RegioneEmilia-Romagna

2° RAPPORTO BIENNALE SULLO STATO DELLA COOPERAZIONE 2018-2019

Regione Emilia-Romagna 2030

Emilia-Romagna facciamo la differenza.

Pubblicazione elaborata dalla Consulta della Cooperazione

A cura di:
Regione Emilia-Romagna
Direzione generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa
Servizio Qualificazione delle imprese

Progetto grafico e impaginazione:
Noemastudio, Ferrara
Bologna, ottobre 2020

Indice

3 La cooperazione fattore strategico per il rimbalzo dell'economia regionale

5 Osservatorio regionale sulla cooperazione

7 Funzioni
9 I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna
18 La cooperazione nel Premio regionale Innovatori responsabili

25 I programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione

27 Interventi a sostegno dei Programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione
29 Progetti realizzati nel biennio 2018-2019
41 Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2020-2021
49 Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2020-2021

61 Strumenti di sostegno per le imprese cooperative

63 Introduzione
64 La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese
69 Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione
73 Fondo di garanzia per il credito destinato alle imprese cooperative relativo all'emergenza Covid-19

75 Approfondimenti e riflessioni

77 Il mutualismo come "piattaforma" per una resilienza trasformativa
79 Criticità nella catena di fornitura internazionale
81 Il sistema cooperativo e le opportunità del *Green Deal* europeo
83 L'Innovazione e l'economia sociale. Politiche e misure dell'Unione europea pre e post Covid-19 e casi studio a livello europeo
90 Principali programmi UE e finanziamenti a prestito a sostegno dell'innovazione sociale
94 La questione territoriale
102 Costretti al lockdown, i giovani cooperatori sfruttano le opportunità tecnologiche per il commercio on-line
104 Le Farmacie, idea virtuosa in periodo di Covid-19
106 Esiti della Commissione speciale di ricerca e di studio sulle cooperative spurie o fittizie

La cooperazione fattore strategico per il rimbalzo dell'economia regionale

Vincenzo Colla*

La seconda edizione del Rapporto biennale sulla cooperazione, elaborato dalla Consulta della Cooperazione, ci mette a disposizione una dettagliata rendicontazione del lavoro svolto e dei risultati realizzati nel biennio 2018/2019, insieme ad approfondimenti e riflessioni, in periodo di Covid-19, su temi chiave per lo sviluppo del sistema cooperativo regionale nei prossimi anni.

L'Osservatorio regionale sulla cooperazione in Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con il Centro Studi di Unioncamere approfondendo la consistenza, le dinamiche e le peculiarità delle quasi 4.800 imprese cooperative che operano nella nostra regione e in cui trovano lavoro oltre 254mila persone, ci permette di analizzare la situazione aggiornata del mondo della cooperazione, fondamentale per il rilancio dell'intero sistema economico. Si tratta di conoscere quelle imprese che, per obiettivo strategico, mettono le persone al centro, le valorizzano, stimolano e riconoscono la creatività, la professionalità, la capacità di collaborare per il raggiungimento degli obiettivi comuni e soprattutto hanno scritto nella loro cultura identitaria la garanzia e il rispetto dei diritti e l'equa retribuzione.

Inutile dire che anche la galassia regionale della cooperazione, così come l'intero sistema economico mondiale, ha risentito pesantemente della crisi Covid-19. Il blackout di domanda e offerta ha avuto un impatto immediato e drammatico senza precedenti.

I numeri sono impressionanti: in Emilia-Romagna nei mesi di marzo e aprile abbiamo messo 1 milione di persone in cassa integrazione, 2 milioni e mezzo di persone chiuse in casa, 250mila imprese in lockdown. Un fatto enorme di cui parleranno i libri di storia. Ma con la riapertura, questa regione ha reagito immediatamente. Gli ammortizzatori sociali hanno funzionato, contenendo il problema dell'occupazione e garantendo così la coesione sociale. Ora diventa strategico capire l'impatto autunnale, prepararci a gestire momenti difficili e progettare il rilancio nel medio e lungo periodo. Perché sappiamo che nel 2021 il rimbalzo ci sarà e dobbiamo attrezzarci subito per intercettarlo.

Fortunatamente partiamo da una novità positiva: gli aiuti per la ripresa messi a disposizione dall'Unione Europea e che per l'Italia corrispondono a oltre 300 miliardi, fra Sure, Recovery Fund e Mes, che va assolutamente preso; a cui vanno aggiunti i 40 miliardi della Bei e circa 220 miliardi per l'acquisto di titoli da parte della BCE. Una potenza di fuoco mai vista, che l'Italia ha il dovere di spendere e di spendere bene.

La Regione Emilia-Romagna ha intavolato una discussione con le istituzioni, le forze economiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni, le università, per il nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, al fine di delineare le filiere strategiche per lo sviluppo del territorio, nella traiettoria di una sostenibilità ambientale e sociale che sia anche in grado di creare buona occupazione. Digitalizzazione, green economy, innovazione, saperi, sicurezza sono le parole chiave in campo per il futuro, sapendo che le persone sono sempre al centro dell'attività delle cooperative, anche in un momento in cui la cooperazione sta facendo uno sforzo enorme di riprogettazione dei propri servizi.

Sicuramente quella sanitaria rappresenta una filiera strategica su cui puntare. Perché se è vero che il sistema socio-sanitario nella nostra Regione ha tenuto, dobbiamo tornare ad investire su di esso affinché sia in grado di prendersi cura di una popolazione sempre più anziana e continui ad essere elemento cardine della nostra capacità di crescita economica e sociale.

* Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione.

La sfida, ora, è includere tutti nel rimbalzo economico che ci aspettiamo. Le misure di contrasto alla diffusione del Covid-19 hanno provocato difficoltà di intensità diversa da comparto a comparto. Settori portanti del movimento cooperativo, come l'istruzione, l'assistenza sociale, il turismo e l'intrattenimento, hanno subito una flessione importante, evidenziando anche differenze di carattere territoriale che impongono di effettuare opportune riflessioni per la programmazione futura, in cui i fondi provenienti dall'UE rappresentano il primo punto di riferimento.

Questo territorio e questa Regione hanno affidato alla responsabilità sociale d'impresa, alla promozione della legalità e alle azioni per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 il ruolo centrale di attivatori e moltiplicatori di crescita e di sviluppo di una buona occupazione.

Grazie alla legge regionale è stato dato sostegno finanziario agli investimenti realizzati attraverso Foncooper, che è stato aggiornato e semplificato nel corso dell'ultimo anno e ai "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa", indirizzati prioritariamente alla competitività, innovazione, economia circolare e formazione. È stato promosso e sostenuto, fra gli altri strumenti, quello dei workers buy out, quale opportunità di uscita da crisi aziendali e concreta risoluzione al problema del passaggio generazionale d'impresa. Si è concluso inoltre il lavoro della Commissione speciale di ricerca e studio sulla cooperazione spuria, che ha affrontato, per prevenirlo e contrastarlo, il fenomeno delle false cooperative.

La cooperazione, con i suoi principi, la sua concezione dell'impresa basata su un sistema di valori etici, è sempre stato e sarà ancora di più nei prossimi mesi e anni un partner strategico all'interno del settore privato per rilanciare l'economia e raggiungere l'obiettivo comune di costruire comunità durevoli per le generazioni future, assumendo i valori e gli obiettivi indicati dall'ONU per garantire un futuro sostenibile. Grazie alla responsabilità nei confronti delle comunità e dei territori in cui prosperano, le cooperative sono portatrici di una visione di lungo periodo che sostiene la crescita economica, lo sviluppo sociale e la responsabilità ambientale.

Alla prossima Conferenza regionale della cooperazione ci confronteremo sulle scelte per il prossimo futuro. Sono sicuro che il sistema cooperativo emiliano-romagnolo si saprà confermare un volano indispensabile per la ripresa dell'economia regionale, nazionale ed internazionale.

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA COOPERAZIONE

Funzioni

Le funzioni di Osservatorio della Regione vengono sviluppate attraverso accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative, organizzazioni sindacali, ai sensi dell'articolo 5 della Legge regionale n. 6/2006, *Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna*.

1. La Regione svolge funzioni di Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna, con lo scopo di raccogliere ed elaborare informazioni di tipo economico, storico e sociologico sullo stato e sullo sviluppo della cooperazione regionale. Per lo svolgimento di tali funzioni la Regione può definire accordi o convenzioni con Unioncamere, associazioni cooperative di cui all'articolo 2, organizzazioni sindacali.
2. Gli esiti delle funzioni di Osservatorio costituiscono, di regola, la base per la elaborazione, da parte della Consulta del rapporto biennale sullo stato della cooperazione.

Attività effettuata nel 2018

Attraverso la "Convenzione con l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna" (delibera n. 1859 del 05/11/2018), sono stati individuati 3 ambiti di lavoro per ciascuno dei quali si vanno ad illustrare le attività svolte.

1. Realizzazione di rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese commerciali

Sono stati realizzati due rapporti, uno relativo al 2017 e uno al 2018, nonché i rapporti trimestrali aggiornati a marzo, giugno e settembre 2018, nei quali sono state raccolte le analisi e i dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere-Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla demografia delle imprese cooperative. I dati riportano la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con approfondimenti specifici su imprese cooperative femminili, giovanili e straniere.

2. Realizzazione dell'algoritmo di calcolo per l'individuazione delle false cooperative

È stato realizzato lo studio finalizzato alla creazione di un algoritmo che supporti la possibilità di far emergere le **false cooperative**. Si tratta di un probabilistico che prevede l'individuazione di dati esistenti e a volte storici (ad esempio indirizzi, amministratori, dipendenti recidivi nelle false cooperative, ecc.) che risultino essere particolarmente sensibili e funzionali almeno a far suonare un campanello d'allarme sulle vere realtà di un'impresa cooperativa. L'approccio adottato configura un processo in continuo aggiornamento, lungo il quale l'emergere di nuovi elementi e dati consente di affinare sempre di più lo strumento.

3. Realizzazione del Rapporto dell'Osservatorio sulla cooperazione

È stato realizzato dal Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna lo studio finale dell'Osservatorio sulla Cooperazione in Emilia-Romagna, frutto dell'analisi e delle elaborazioni dei dati prodotti dall'Osservatorio stesso. Esso è articolato nei seguenti punti:

- Confronto internazionale. La cooperazione nel mondo;
- Andamento del fatturato delle cooperative;
- Analisi cooperative resilienti e vulnerabili;
- Mappa territoriale della cooperazione. Diffusione per comune;
- Mappa settoriale della cooperazione. Andamento dei principali settori cooperativi;
- Nati-mortalità e tassi di sopravvivenza delle cooperative;
- Cooperative aderenti a una centrale cooperativa.

Attività effettuata nel 2019

Attraverso la "Convenzione con l'Unione regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna per la realizzazione dell'Osservatorio sulla cooperazione in Emilia-Romagna, per il biennio 2019/2020" (delibera n. 1052 del 24/06/2019), sono stati individuati, per l'anno 2019, tre ambiti di lavoro per ciascuno dei quali si vanno ad illustrare le attività svolte.

1. Realizzazione di rapporti trimestrali sulla demografia delle imprese cooperative

Sono stati realizzati i rapporti trimestrali aggiornati a marzo, giugno e settembre 2019, nei quali sono raccolti le analisi e i dati regionali riepilogativi elaborati da Unioncamere Emilia-Romagna, sulla base dei dati di fonte Infocamere-Movimprese, relativi ai fenomeni connessi alla **demografia delle imprese cooperative**, nonché il Rapporto riferito all'intero anno 2019. I dati riportano la numerosità e la distribuzione sul territorio provinciale e regionale di tutte le cooperative tenute all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle camere di commercio, con approfondimenti specifici su imprese cooperative femminili, giovanili e straniere.

2. Indagine sull'export delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

L'indagine si propone come obiettivo quello della raccolta dei dati disponibili sull'export delle cooperative della regione, al fine di decriptare "codici" che aiutino a capire quali siano i fattori capaci di influire sulla propensione all'export di un'impresa cooperativa, anche attraverso l'analisi congiunta sia di variabili microeconomiche a livello di singola impresa che di variabili macro eventualmente legate anche all'ambiente in cui l'impresa stessa si muove.

3. Analisi sui bilanci delle imprese cooperative dell'Emilia-Romagna

L'approfondimento oggetto di questo studio si pone un duplice obiettivo. Da un lato l'analisi di alcuni dati di bilancio è finalizzata a rivelare in che modo le imprese cooperative hanno reagito alle nuove sfide del mercato dopo la crisi: il primo obiettivo è quello di suddividere le imprese stesse, alla luce delle differenti strategie, tra resilienti, interventiste, attendiste e vulnerabili. In secondo luogo, lo studio si propone di valutare meglio, sempre attraverso l'analisi dei dati di bilancio, il rapporto tra produttività e costo del lavoro che nella cooperazione spesso sfugge ai tradizionali paradigmi sui quali si fonda il tradizionale approccio degli analisti.

I numeri della cooperazione in Emilia-Romagna

Guido Caselli*

La cooperazione emiliano-romagnola a confronto con il dato nazionale

A fine 2019 le cooperative attive in Italia erano quasi 79mila, oltre un milione e ottocentomila gli addetti, 131 miliardi il fatturato. L'Emilia-Romagna si conferma la regione cooperativa per eccellenza, non tanto per la diffusione del numero delle imprese – con meno di 4.800 società è la sesta regione in Italia – quanto per la capacità di creare occupazione e, soprattutto, valore economico: seconda regione dopo la Lombardia per numero di addetti (254mila), prima per distacco in termini di fatturato, oltre 40 miliardi, il 31 per cento di quanto realizzato da tutta la cooperazione nazionale.

Tabella 1. Società cooperative, addetti e fatturato. Regioni italiane e incidenza sul totale nazionale

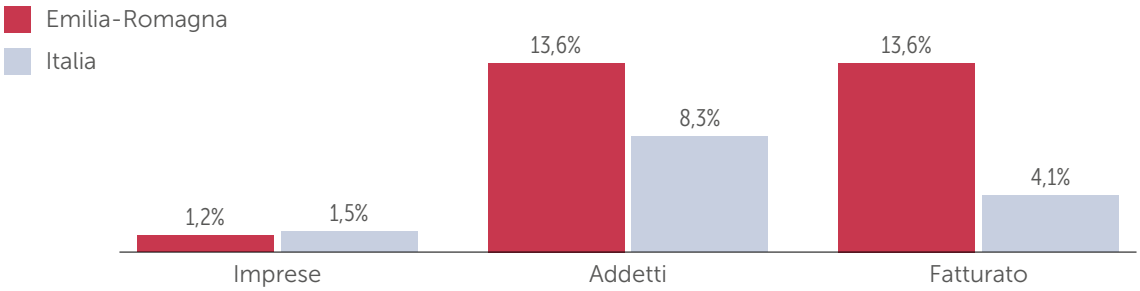
	Coop.ve anno 2019	Addetti anno 2019	Fatturato 2018 (mln.)	Quota coop.ve	Quota addetti	Quota fatturato
Piemonte	3.034	106.070	6.438	3,9%	5,8%	4,9%
Valle d'Aosta	170	2.400	147	0,2%	0,1%	0,1%
Lombardia	10.647	331.434	18.242	13,5%	18,3%	13,9%
Trentino A.A.	1.301	38.041	7.352	1,7%	2,1%	5,6%
Veneto	3.677	125.395	11.042	4,7%	6,9%	8,4%
Friuli V.G.	754	30.823	2.038	1,0%	1,7%	1,6%
Liguria	1.337	31.561	1.900	1,7%	1,7%	1,5%
Emilia-Romagna	**4.786**	**253.578**	**40.680**	**6,1%**	**14,0%**	**31,1%**
Toscana	3.456	105.103	10.102	4,4%	5,8%	7,7%
Umbria	882	25.194	4.989	1,1%	1,4%	3,8%
Marche	1.668	33.442	3.643	2,1%	1,8%	2,8%
Lazio	8.865	211.964	7.034	11,3%	11,7%	5,4%
Abruzzo	1.572	24.150	1.556	2,0%	1,3%	1,2%
Molise	509	5.869	214	0,6%	0,3%	0,2%
Campania	8.805	102.653	3.966	11,2%	5,7%	3,0%
Puglia	7.773	189.244	4.239	9,9%	10,4%	3,2%
Basilicata	1.406	13.237	607	1,8%	0,7%	0,5%
Calabria	2.665	29.331	856	3,4%	1,6%	0,7%
Sicilia	12.094	112.478	4.284	15,4%	6,2%	3,3%
Sardegna	3.335	41.910	1.650	4,2%	2,3%	1,3%
ITALIA	**78.736**	**1.813.877**	**130.977**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps, Aida

Alle stesse conclusioni si giunge guardando all'incidenza della cooperazione rispetto alle altre forme giuridiche. In Italia ogni 1.000 imprese 15 sono società cooperative, quota che in Emilia-Romagna scende a 12, a testimonianza di una diffusione meno accentuata. La rilevanza della cooperazione in Emilia-Romagna emerge se si osservano gli addetti e il fatturato, in entrambi i casi le cooperative contribuiscono per il 13,6 per cento al totale regionale, percentuale che a livello nazionale si ferma all'8,3 per cento in termini di addetti e al 4,1 per cento in termini di fatturato.

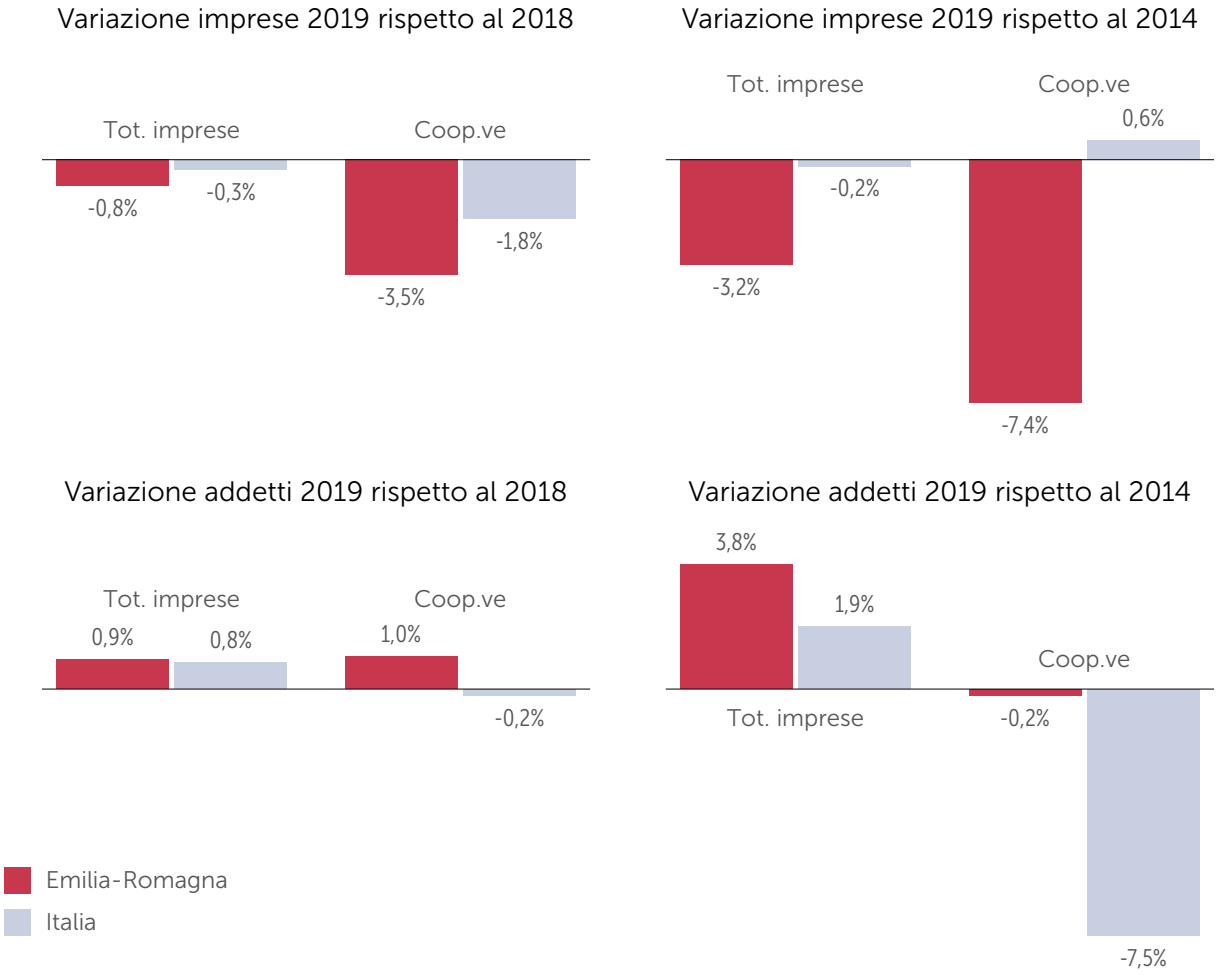
* Direttore Centro Studi e vice Segretario Generale Unioncamere Emilia-Romagna.

Grafico 1. Società cooperative, addetti e fatturato. Regioni italiane e incidenza sul totale ECONOMIA



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps, Aida

Grafico 2. Variazione imprese e addetti di breve e di medio periodo. Emilia-Romagna a confronto con l'Italia



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

La flessione del numero delle cooperative in Emilia-Romagna è una dinamica in atto da tempo. Nell'ultimo anno le società cooperative sono diminuite del 3,5 per cento, un calo più marcato sia rispetto a quanto registrato a livello nazionale, -1,8 per cento, sia rispetto al totale delle imprese in regione, -0,8 per cento. La diminuzione risulta ancora più marcata considerando un arco temporale più ampio, rispetto al 2014 il numero delle cooperative in Emilia-Romagna registra un -7,4 per cento, equivalente a 385 imprese in meno. Il dato è in controtendenza rispetto a quanto avviene nel Paese, dove la cooperazione aumenta la sua presenza, +0,6 per cento.

A conclusioni opposte si giunge guardando all'occupazione; con riferimento al confronto di medio periodo 2014-2019 la cooperazione emiliano-romagnola mantiene l'occupazione di inizio

periodo (-0,2 per cento, quella nazionale perde 147mila addetti, -7,5 per cento. La variazione di breve periodo, 2019 rispetto al 2018, conferma la maggior capacità della cooperazione emiliano-romagnola di creare occupazione rispetto al resto del Paese, la crescita del numero degli addetti dell'1 per cento è allineata a quanto registrato dal totale delle imprese dell'Emilia-Romagna.

La distribuzione settoriale della cooperazione

Oltre un quinto delle imprese emiliano-romagnole che operano nel settore socio-sanitario hanno forma cooperativa, esse danno lavoro al 70 per cento degli occupati del settore. È sicuramente il sociale il comparto che maggiormente caratterizza la cooperazione in Emilia-Romagna, sia per l'incidenza sul totale delle imprese, sia per il ruolo crescente che, numeri alla mano, sta assumendo all'interno del movimento cooperativo stesso. I numeri, che indicano in 551 le imprese del settore e in quasi 47mila gli occupati, sottostimano l'importanza del sociale, in quanto molte cooperative sociali nella classificazione economica Ateco rientrano in altri settori.

Tabella 2. Imprese coop.ve e addetti per macrosettore. Anno 2019, valori assoluti, quota e incidenza su tot. regione

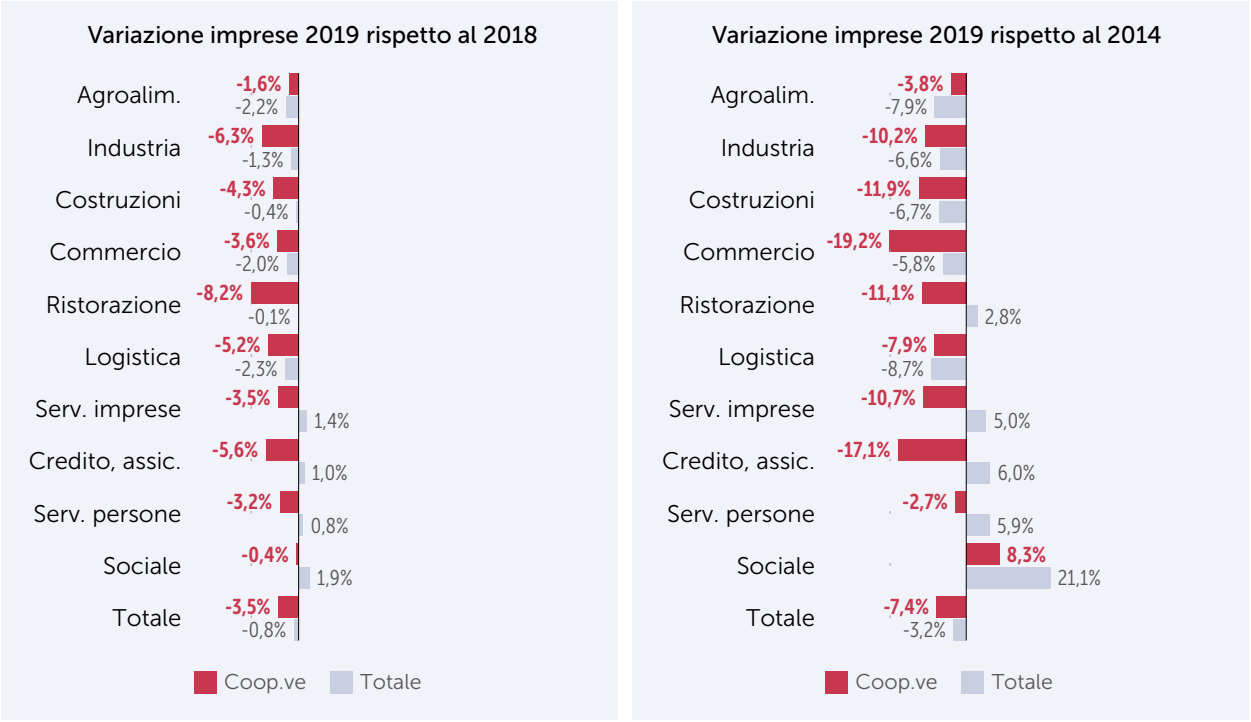
	Valori assoluti		Quota su tot. coop.ve		Incidenza su tot. regione	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agroalimentare	738	29.444	15,4%	11,6%	1,2%	17,3%
Industria	299	13.525	6,2%	5,3%	0,8%	2,9%
Costruzioni	580	13.031	12,1%	5,1%	0,9%	8,3%
Commercio	270	27.174	5,6%	10,7%	0,3%	9,0%
All.-ristorazione	112	26.745	2,3%	10,5%	0,4%	13,0%
Logistica	653	34.706	13,6%	13,7%	4,9%	36,2%
Servizi imprese	974	46.381	20,4%	18,3%	1,6%	19,0%
Credito, assic.	102	5.700	2,1%	2,2%	0,8%	8,6%
Servizi persone	507	10.221	10,6%	4,0%	1,9%	11,0%
Sanità sociale	551	46.651	11,5%	18,4%	21,4%	70,8%
TOTALE	**4.786**	**253.578**	**100,0%**	**100,0%**	**1,2%**	**13,6%**

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Il secondo settore per numero di addetti risulta quello che aggrega i servizi alle imprese, ad esclusione della logistica e del credito che sono classificati a parte. Nei servizi alle imprese operano 46mila addetti, di cui larga parte riconducibili all'attività di pulizia e disinfestazione. La logistica, che oltre alla movimentazione merci comprende i trasporti, conta 35mila addetti, il 36 per cento di tutta l'occupazione regionale del comparto. Quasi 30mila gli addetti nell'agroalimentare, 27mila nel commercio così come nella ristorazione, solo 580 cooperative e 13mila addetti nelle costruzioni, comparto che negli ultimi anni ha vissuto una sensibile riduzione.

L'analisi di medio periodo della variazione settoriale del numero delle cooperative restituisce un'interessante mappatura della fase di transizione che sta vivendo la cooperazione emiliano-romagnola. Come visto precedentemente, a fronte di una forte contrazione del tessuto imprenditoriale, si registra una tenuta dell'occupazione, indice di un passaggio delle cooperative verso una dimensione superiore. Ne è un chiaro esempio il comparto della ristorazione, in cinque anni diminuiscono di oltre l'11 per cento le società cooperative, aumenta di quasi il 19 per cento l'occupazione. Stessa dinamica nell'industria e nei servizi alle persone, il sociale è l'unico settore che amplia la propria base imprenditoriale, congiuntamente a una forte crescita degli addetti. I dati più negativi riguardano il comparto del credito e assicurazioni, che perde oltre il 50 per cento degli occupati, le costruzioni, il commercio e l'agroalimentare.

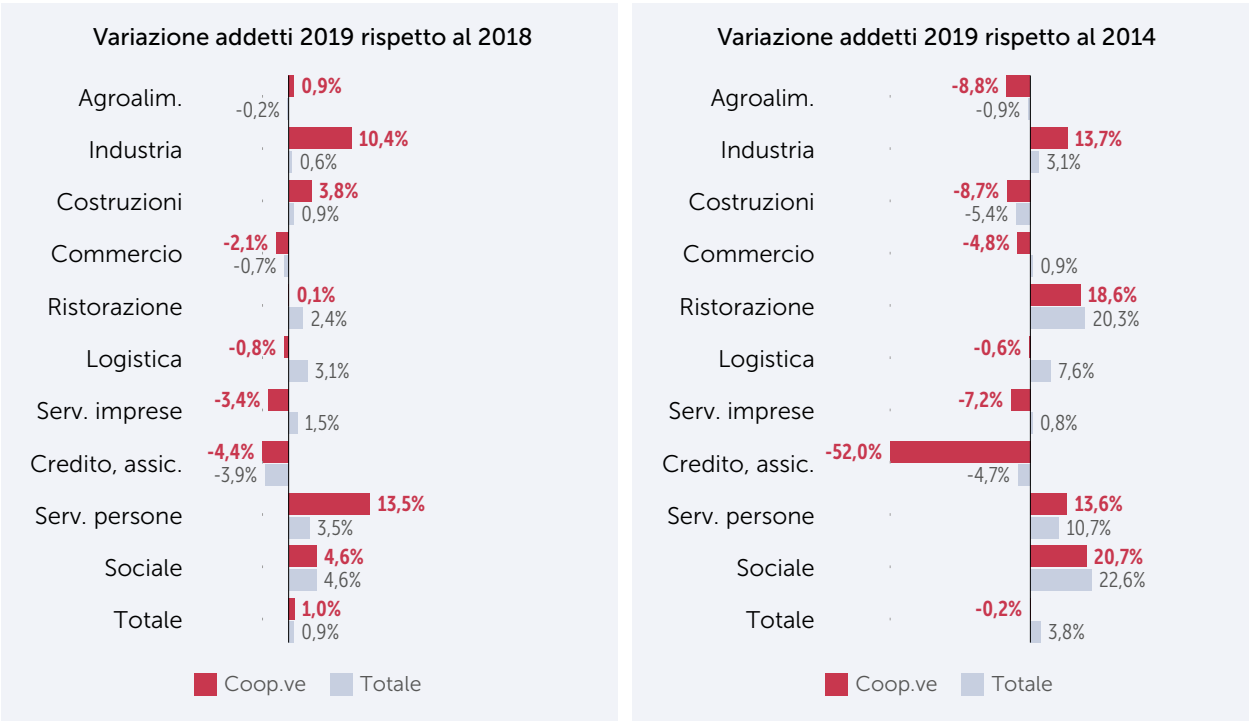
Grafico 3. Variazione imprese di breve e di medio periodo. Emilia-Romagna, coop.ve a confronto con totale regionale



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Con riferimento all'ultimo anno anche il settore del sociale mostra una variazione negativa in termini di numero di cooperative. L'occupazione cresce nell'industria, nei servizi alle persone, nel sociale, riprende fiato nelle costruzioni e nell'agroalimentare, prosegue la flessione nel credito-assicurazioni.

Grafico 4. Variazione addetti di breve e di medio periodo. Emilia-Romagna, coop.ve a confronto con totale regionale



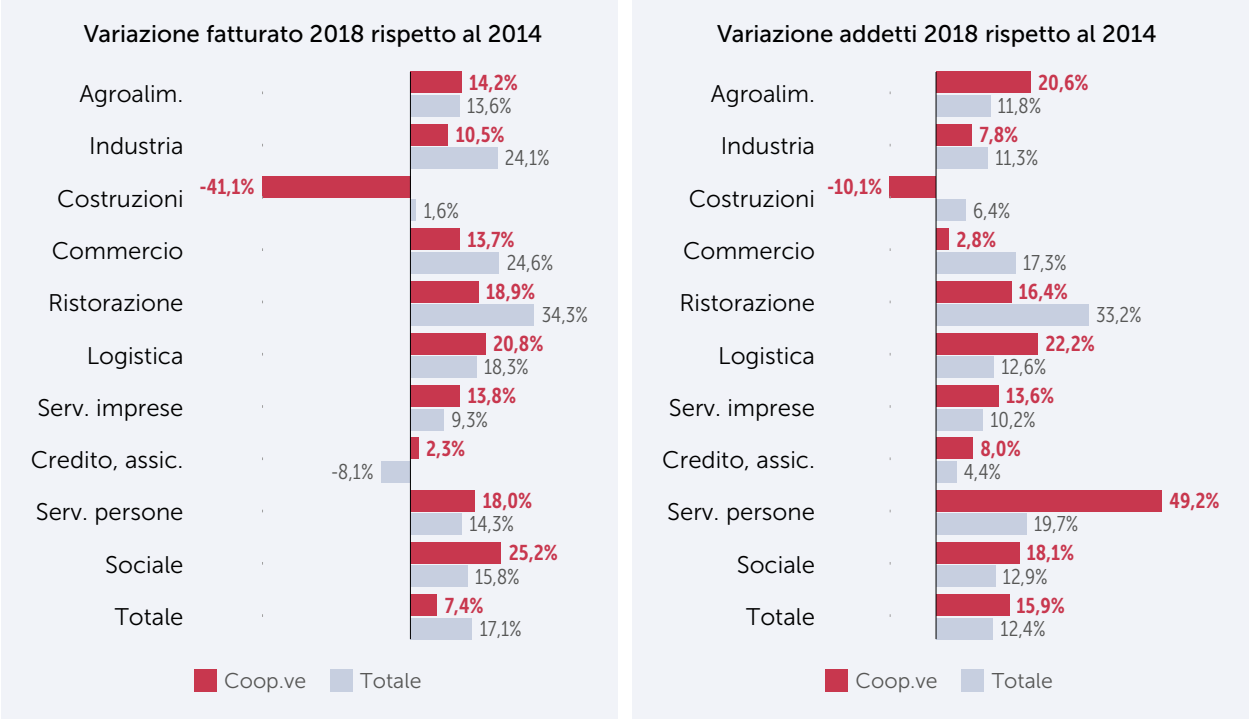
Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Focus sulle cooperative compresenti nel periodo 2014-2019

Le analisi precedenti hanno evidenziato una forte riduzione del numero delle cooperative, in parte dovuto alla chiusura di società in difficoltà economiche, in parte a seguito di processi di fusioni e accorpamenti in risposta a una visione strategica di lungo periodo. Delle cooperative presenti nel 2014 oltre il 60 per cento sono ancora attive nel 2019. Può essere interessante confrontare i risultati economici di questo gruppo di cooperative che possiamo definire lo "zoccolo duro" della cooperazione emiliano-romagnola (realizzano circa il 90 per cento del fatturato complessivo della cooperazione regionale), con quelli ottenuti dalle società di capitale presenti nell'intero arco temporale. I dati fanno riferimento al periodo 2014-2018, ultimo anno per il quale sono disponibili tutti i dati di bilancio.

Nel quinquennio considerato le cooperative hanno aumentato il fatturato del 7,4 per cento, un trend positivo, ma inferiore a quello del totale delle società di capitali, +17,1 per cento. A spiccare è il dato delle costruzioni, le cooperative registrano un calo del volume d'affari superiore al 40 per cento, a fronte di una modesta crescita del resto delle imprese. Se nel comparto industriale e in quello del commercio e della ristorazione la cooperazione sembra scontare una minor dinamica, nel terziario i risultati economici sono più brillanti, in particolare nel sociale dove la crescita del fatturato del 25 per cento è di 10 punti superiori nei confronti delle altre società. Dall'analisi emerge anche la maggior capacità della cooperazione di mantenere e accrescere i livelli occupazionali; complessivamente dal 2014 al 2018 il numero degli addetti delle cooperative compresenti è aumentato del 15,9 per cento, quello delle altre società di capitali compresenti del 12,4 per cento. Differenziale ampiamente positivo per l'agroalimentare, per la logistica e per i servizi alle persone, unica nota negativa ancora dal settore delle costruzioni.

Grafico 5. Variazione fatturato e addetti 2014-2018. Imprese compresenti nell'intero periodo esaminato



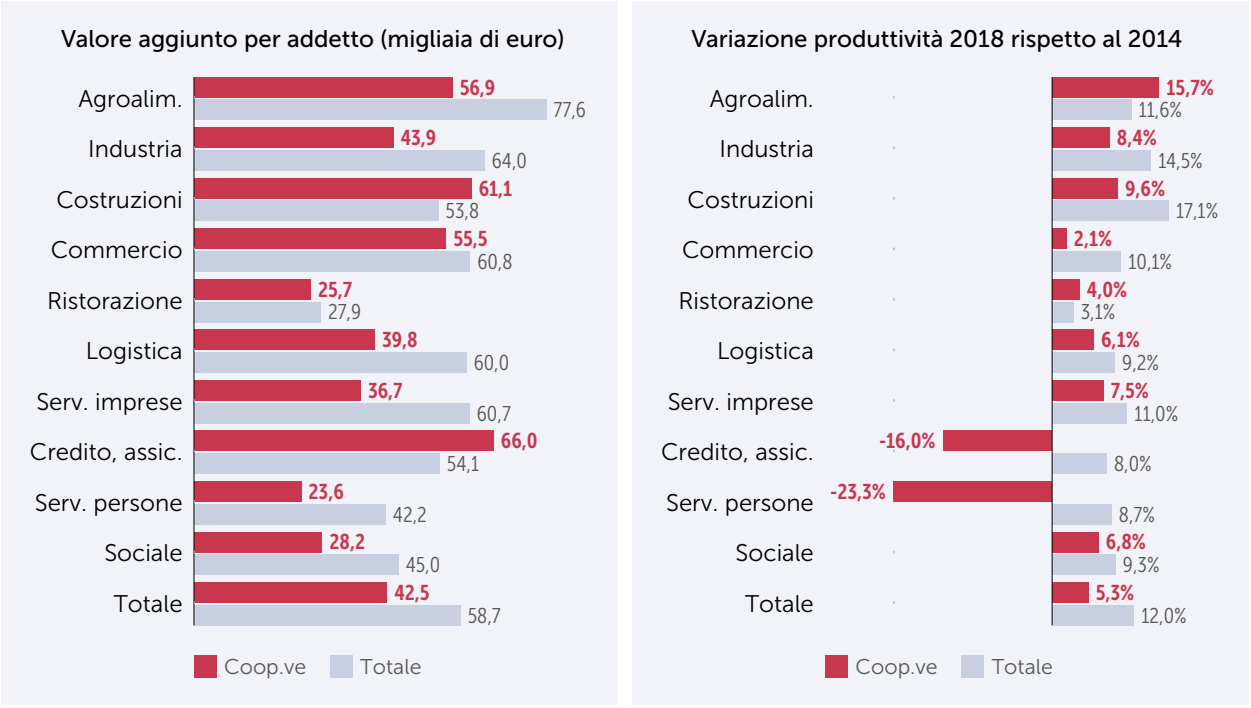
Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Complessivamente il valore aggiunto per addetto nella cooperazione è di 42.500 euro, ben 16mila euro inferiore a quello delle altre società di capitali. Due i settori dove la produttività della cooperazione supera quella delle altre, le costruzioni e il credito, i comparti che in questi anni hanno registrato i cambiamenti più marcati. Nella maggior parte dei settori le cooperative scontano una minor produttività attorno al 30 per cento, un differenziale che tende ad ampliarsi ulteriormente.

Nell'ultimo quinquennio la produttività cooperativa è aumentata del 5 per cento, per le altre imprese l'incremento è stato del 12 per cento. Solo nell'agroalimentare e nella ristorazione la cooperazione recupera produttività.

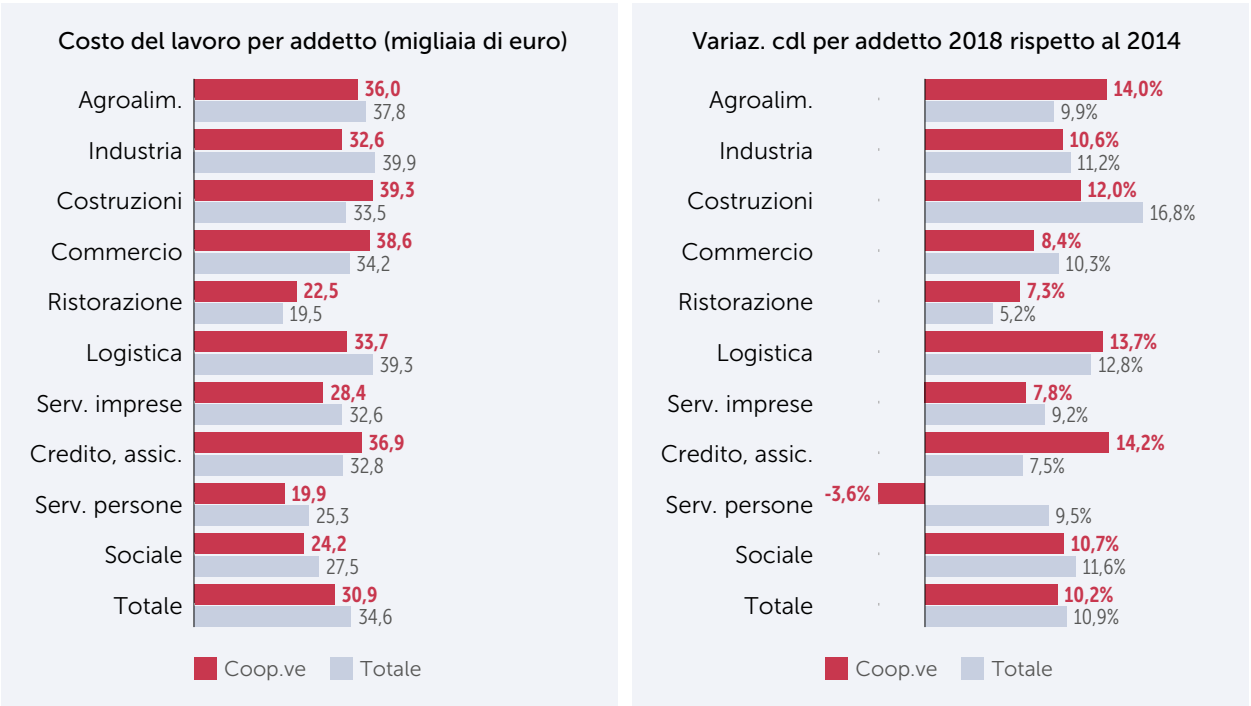
Altro aspetto connesso all'occupazione è il costo del lavoro per addetto. Qui il gap cooperativo è più contenuto, 30.900 euro rispetto ai 34.600 del resto delle aziende. Come nelle analisi precedenti si tratta di un dato medio che, per una più corretta valutazione, richiederebbe ulteriori disaggregazioni settoriali e per classe dimensionale nonché l'incrocio con altri indicatori.

Grafico 6. Produttività (valore aggiunto per addetto). Imprese compresenti nell'intero periodo esaminato



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Grafico 7. Costo del lavoro per addetto. Imprese compresenti nell'intero periodo esaminato



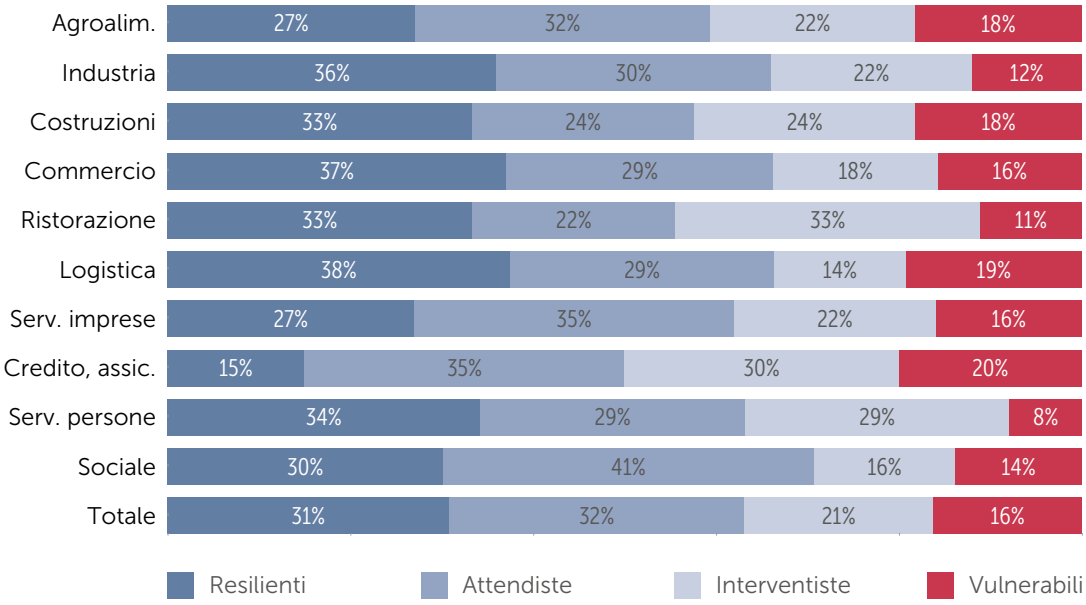
Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps

Ciò che in questo documento si vuole sottolineare è la tendenza che emerge in tutte le elaborazioni e rimanda a una maggior tutela dei posti di lavoro, componente fondamentale del DNA cooperativo. Essa è rintracciabile nei numeri che certificano una minor propensione al licenziamento nelle fasi recessive e una maggior apertura alle assunzioni nelle fasi espansive. Ed è da questo principio fondante del modello cooperativo che discendono scelte aziendali che, spesso, si traducono in una minor redditività d'impresa, in minor produttività per addetto, in un costo del lavoro più alto nella sua globalità, ma più basso se misurato per addetto. Nel confrontare le cooperative con altre forme societarie è un aspetto di cui tenere conto.

Anteporre la tutela del lavoro ai risultati economici è una scelta sostenibile quando l'andamento economico è favorevole, difficile da mantenere a lungo nelle fasi recessive prolungate e acute. Il successo di una società cooperativa è strettamente correlato all'individuazione del punto di equilibrio, alla giusta combinazione tra la ricerca di livelli occupazionali elevati (e di qualità) e una gestione economica e finanziaria che, pur non ricercando la massimizzazione dei profitti, assicuri la continuità d'impresa.

Un punto di equilibrio che sembra essere stato individuato dal 31 per cento delle cooperative, definite **resilienti** in quanto capaci nel periodo 2014-2018 di creare nuova occupazione, o mantenere quella esistente, a fronte di risultati economici positivi e in miglioramento.

Grafico 8. Imprese cooperative resilienti, attendiste, interventiste e vulnerabili



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps, Aida

Il 32 per cento, quasi una ogni tre, è classificata come **attendista**, a risultati economici negativi ha risposto mantenendo (o accrescendo) i livelli occupazionali, pronta a ripartire quando si presenteranno le condizioni. Uno stato di stand-by che può essere mantenuto nel breve periodo rischia di allontanare definitivamente dal punto di equilibrio se perseguito a lungo. Tra le cooperative con fatturato inferiore al milione di euro, così come tra le cooperative sociali, la quota di attendiste si attesta attorno al 40 per cento.

Il 21 per cento delle cooperative appartiene al gruppo delle **interventiste**, imprese che stanno ottenendo risultati economici positivi, ma al tempo stesso registrano una riduzione degli occupati. Anche in questo caso il rischio che si corre è quello di allontanarsi pericolosamente dal punto di equilibrio, ma nella direzione opposta rispetto alle attendiste, anteponendo i risultati economici all'occupazione.

L'ultima categoria è quella delle **vulnerabili**, cooperative con risultati economici deludenti e

occupazione in calo. Incidono per il 16 per cento sul totale, con valori più alti nel credito, nella logistica, nelle costruzioni e nell'agroalimentare. Le vulnerabili rappresentano le cooperative a forte rischio di chiusura. Se si sommano le vulnerabili e le attendiste le società cooperative con risultati economici insufficienti toccano quota 48 per cento, una percentuale preoccupante alla luce della profonda crisi indotta dalla diffusione della pandemia nel corso del 2020.

Covid-19 e cooperazione. Alcune prime considerazioni

Al momento della redazione di questo capitolo risulta ancora difficile valutare l'impatto del Covid-19 sull'economia internazionale. I principali istituti di ricerca stimano per l'economia mondiale un calo del prodotto interno lordo nel 2020 attorno al 5 per cento.

Tabella 3. La cooperazione in Emilia-Romagna. Calo del fatturato previsto nel 2020

	Fatturato (milioni)	Calo fatturato 2020 (milioni)	Variazione 2020 rispetto al 2019
Agricoltura	**3.616**	**-265**	**-7,3%**
Manifatturiero	**8.383**	**-251**	**-3,0%**
- di cui alimentare	6.136	30	0,5%
- di cui moda	11	-2	-18,0%
- di cui metalmeccanica	1.309	-168	-12,8%
Altro industria	**319**	**-21**	**-6,4%**
Costruzioni	**2.573**	**-543**	**-21,1%**
Commercio	**15.572**	**-1.302**	**-8,4%**
- di cui alimentare	6.714	40	0,6%
- di cui non alimentare	8.858	-1.342	-15,2%
Alloggio e ristorazione	**1.272**	**-419**	**-32,9%**
- di cui alloggio	23	-10	-43,2%
- di cui ristorazione	1.249	-409	-32,7%
Servizi alle imprese	**5.751**	**-581**	**-10,1%**
- di cui logistica	2.120	-403	-19,0%
- di cui ICT	106	-3	-3,3%
Servizi alle persone	**1.902**	**-368**	**-19,4%**
TOTALE	**39.388**	**-3.750**	**-9,5%**

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps, Aida

Per l'Italia le previsioni indicano una flessione del PIL che supererà il 10 per cento e, nelle stime più pessimistiche, potrebbe arrivare al 14 per cento; per l'Emilia-Romagna le stime più recenti realizzate da Prometeia (scenari di luglio 2020) fissano a -10,6 per cento il calo del prodotto interno lordo regionale.

Il Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna ha tentato di stimare (elaborazioni effettuate nel mese di luglio 2020) la flessione del fatturato della cooperazione che si registrerà nel 2020. Il primo passaggio è consistito nella stima del fatturato 2019, successivamente sulla base di dati congiunturali e previsioni realizzate attraverso informazioni raccolte da esperti di settore è stata costruita una matrice di ponderazione.

Il calo di fatturato previsto per la cooperazione sarà del 9,5 per cento, equivalente a 3,7 miliardi di euro. Per l'intera economia regionale il calo di fatturato previsto è dell'11,6 per cento. L'impatto della pandemia si manifesterà con intensità differente sui vari settori; a essere maggiormente colpiti i comparti legati all'alloggio e alla ristorazione, con flessioni superiori al 30 per cento. Per

le costruzioni il calo dovrebbe superare il 20 per cento, nella logistica si stima una diminuzione del 19 per cento. Tiene la filiera agroalimentare anche nella sua catena distributiva che, per la cooperazione, ha la grande distribuzione come uno dei tratti distintivi.

Tabella 4. La cooperazione in Emilia-Romagna. Quota di imprese in deficit di liquidità

	Quota imprese con fabbisogno di liquidità	Liquidità necessaria (milioni)	Liquidità necessaria su fatturato
Agricoltura	**27,2%**	**-9**	**1,5%**
Manifatturiero	**13,7%**	**-17**	**7,8%**
- di cui alimentare	4,0%	-1	0,6%
- di cui moda	30,8%	0	3,7%
- di cui metalmeccanica	24,2%	-14	26,1%
Altro industria	**10,0%**	**-2**	**1,5%**
Costruzioni	**21,3%**	**-76**	**5,7%**
Commercio	**25,1%**	**-92**	**2,4%**
- di cui alimentare	16,0%	0	3,2%
- di cui non alimentare	31,4%	-92	2,4%
Alloggio e ristorazione	**79,8%**	**-7**	**1,0%**
- di cui alloggio	80,0%	-3	19,2%
- di cui ristorazione	79,7%	-4	0,5%
Servizi alle imprese	**25,9%**	**-186**	**10,8%**
- di cui logistica	59,4%	-173	11,0%
- di cui ICT	9,1%	0	4,2%
Servizi alle persone	**53,0%**	**-43**	**5,7%**
TOTALE	**32,2%**	**-431**	**4,7%**

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Registro imprese, Inps, Aida

Attraverso i dati di bilancio incrociati con gli scenari previsionali il Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna ha cercato di stimare anche il **numero delle cooperative che nel corso del 2020 manifesterà un deficit di liquidità**. Per ogni mese sono stati calcolati il fatturato previsto, i costi fissi e variabili, la liquidità.

Si prevede che quasi un terzo delle cooperative nel corso del 2020 necessiterà di liquidità aggiuntiva, l'ammontare di fabbisogno complessivo delle imprese in difficoltà sarà di 431 milioni. La percentuale di cooperative con fabbisogno aggiuntivo di liquidità è analoga a quella calcolata per l'intera economia regionale. Alloggio e ristorazione, servizi alle persone, ma anche alcuni comparti del manifatturiero, i settori in maggior difficoltà.

La cooperazione nel Premio regionale Innovatori responsabili

Un terzo dei progetti candidati al premio proviene dal sistema cooperativo dell'Emilia-Romagna

Con il Premio Innovatori responsabili, giunto nel 2019 alla quinta edizione, la Regione Emilia-Romagna promuove e valorizza il contributo delle imprese nell'attuazione degli obiettivi indicati dall'ONU con l'Agenda 2030, mettendo in luce le migliori esperienze realizzate dalle imprese di ogni settore e dimensione, dai liberi professionisti, dalle associazioni di rappresentanza, dagli enti locali e dal mondo della scuola e dell'università.

Nelle ultime due edizioni 2018/2019, si conferma ancora una volta la partecipazione significativa del mondo cooperativo, che comprende le imprese cooperative di produzione e servizi, incluse le cooperative sociali, e le relative associazioni di rappresentanza a livello regionale e locale.

L'ultima edizione 2019 del Premio ha registrato un incremento significativo di partecipazione, con un raddoppio delle candidature rispetto all'edizione precedente, realizzato anche grazie al contributo della cooperazione, che mantiene una incidenza stabile del 35% sul totale dei progetti ammessi, confermando il dato registrato nel precedente biennio 2016/2017.

Grafico 1. Distribuzione partecipanti al Premio Innovatori responsabili per soggetto proponente. Biennio 2018-2019

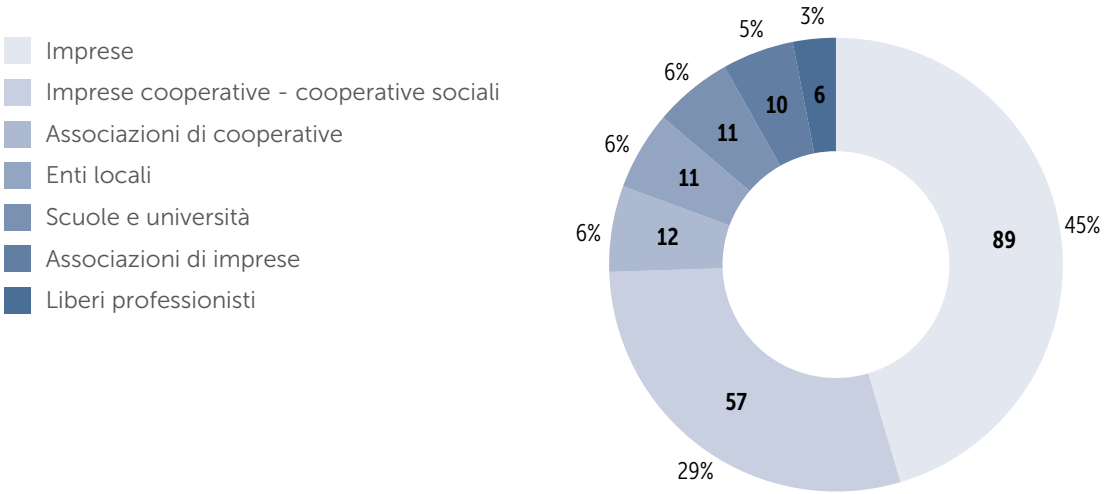
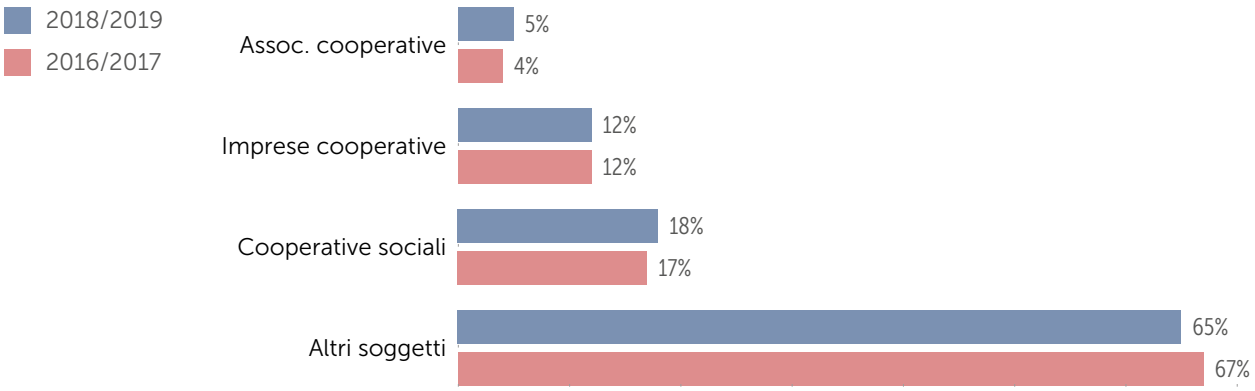


Grafico 2. Incidenza del sistema cooperativo tra i partecipanti al Premio Innovatori responsabili: confronto biennio 2016-2017 e 2018-2019



Complessivamente, tra le iniziative raccolte negli ultimi quattro anni sui temi proposti dall'Agenda 2030, 67 progetti sono espressione di un impegno diffuso nella cooperazione sociale (pari al 18,7%), 38 riguardano realizzazioni provenienti dalle imprese cooperative (10,6%), mentre 18 riguardano progetti messi in campo dalle articolazioni regionali e locali delle centrali cooperative.

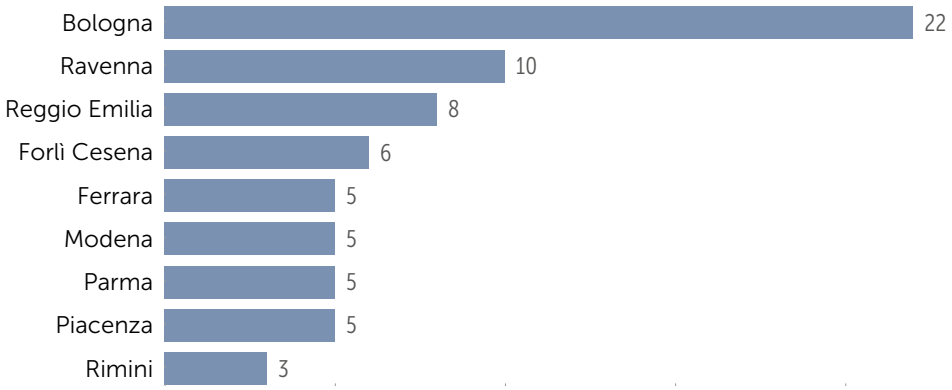
Tabella 1. Progetti candidati nelle ultime 4 edizioni per tipologia di partecipanti

Soggetti partecipanti	Numero progetti			%
	Biennio 2016/2017	Biennio 2018/2019	Totale	
Altri soggetti	109	127	236	65,7%
Cooperative sociali	30	37	67	18,7%
Imprese cooperative	18	20	38	10,6%
Assoc. cooperative	6	12	18	5,0%
TOTALE	**163**	**196**	**359**	**100%**

Distribuzione territoriale dei partecipanti nel biennio 2018-2019

Bologna è la provincia che esprime il maggior numero di partecipanti, seguita da Ravenna, Reggio Emilia, Forlì-Cesena, a pari merito Parma, Piacenza, Modena, Ferrara e, infine, Rimini.

Grafico 3. Distribuzione territoriale dei progetti presentati dal mondo cooperativo. Premio edizioni 2018-2019



Questo dato conferma che sul territorio dell'Emilia-Romagna le cooperative sono ovunque attive con progetti diversificati e un impegno che esprime non solo una naturale vocazione, ma anche la chiara volontà di assumere gli obiettivi dell'Agenda 2030 come base della loro azione imprenditoriale. Dai progetti presentati emerge una particolare sensibilità verso l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti fragili, azioni di welfare a sostegno della parità di genere e per una buona occupazione, ma anche una attenzione verso processi di innovazione per la transizione verso una economia circolare e sistemi di produzione e consumo più sostenibili.

Comune a molti dei progetti presentati e gestiti dalle cooperative è la volontà di coniugare legame col territorio, equità e benessere sociale, recuperando le tradizioni agricole, artigianali, la vocazione turistica unita ai temi dell'inclusione e della sostenibilità. L'analisi dei progetti presentati evidenzia la forte volontà e capacità del sistema cooperativo regionale di intervenire sia su processi interni che esterni, generando impatti positivi non solo nella vita lavorativa e relazionale delle persone, ma anche sull'ambiente e la comunità nel suo complesso. Le imprese cooperative, interagendo in partnership con altre imprese, enti locali, associazioni e mondo del non profit, contribuiscono in maniera integrata e sinergica all'attuazione di tutti i 17 Goals indicati dall'ONU con l'Agenda 2030.

Sintesi dei progetti premiati nelle edizioni 2018 e 2019

Premio INNOVATORI RESPONSABILI Regione Emilia-Romagna

Video e pubblicazioni relative alle varie edizioni del premio sono disponibili alla pagina https://imprese.regione.emilia-romagna.it/rsi/doc/premio-innovatori

Edizione 2018

L'Ovile cooperativa di solidarietà sociale di Reggio Emilia, con il progetto della Bottega K-Lab, realizzata a Reggio Emilia nel complesso storico riqualificato de "La Polveriera", si è aggiudicata il **primo premio** nella categoria riservata alle cooperative sociali. Il punto vendita ospita prodotti ad alto contenuto sociale, nati dall'incontro tra creativi e persone fragili accolte in progetti di inclusione della cooperativa. Uno spazio espositivo che promuove una cultura dell'inclusione fondata sull'idea che la fragilità non è solo un insieme di bisogni e di limiti a cui rispondere con una modalità assistenziale, ma è piuttosto un contenitore di opportunità e di sguardi diversi sul mondo, da valorizzare attraverso l'incontro con la creatività creando nuove opportunità di tipo imprenditoriale.
https://imprese.regione.emilia-romagna.it/multimedia/premio-er-rsi-2018/lovile-vincitore-categoria-cooperative-sociali

Legacoop Bologna, con il progetto *"Bologna 2030 - Visioni Cooperative per lo Sviluppo Sostenibile"* è risultata vincitrice nella categoria riservata alle Associazioni. Il progetto, che ha coinvolto l'Università di Bologna, l'Associazione Urban@it, IEFE Università Bocconi, IUAV-Università di Venezia, IDEASQUARE CERN Ginevra, ha attivato un percorso per migliorare la competitività del sistema cooperativo bolognese, migliorando le competenze delle imprese cooperative attraverso azioni di formazione e sviluppo, supportando la sperimentazione di processi di innovazione dei modelli di business e rafforzando l'internazionalizzazione. L'esperienza ha contribuito allo sviluppo del marketing territoriale dell'area metropolitana di Bologna e supportato la realizzazione dell'Agenda urbana delle Città metropolitane, favorendo la connessione tra giovani studenti universitari e le cooperative del territorio.
https://imprese.regione.emilia-romagna.it/multimedia/premio-er-rsi-2018/legacoop-bologna-vincitore-categoria-associazioni

Sono inoltre stati assegnati premi e menzioni speciali ai progetti:

Made in Europe, della cooperativa sociale **Kara Bobowsky** di Modigliana (FC), vincitore del **premio speciale Giovani**, con un progetto che stimola l'integrazione dei giovani nel mondo del lavoro europeo, attraverso un'esperienza di tirocinio oltre confine che rafforza la cooperazione a livello regionale ed europeo tra enti che rappresentano il mondo dell'istruzione, della formazione professionale, dell'educazione non formale e del lavoro, favorendo inoltre l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva di giovani svantaggiati e/o con disabilità.

HOUSING FIRST, realizzato da Sol.co, cooperativa sociale di Ravenna, che coinvolgendo Amministrazioni locali, Azienda sanitaria, proprietari di abitazioni, agenzie immobiliari, associazioni di volontariato e servizi sociali, costruisce percorsi per l'autonomia e l'integrazione sociale di persone senza fissa dimora, con problemi di salute mentale o in situazione di disagio socio-abitativo cronico, anche grazie ad una rete di enti e attori privati che realizzano interventi di empowerment e formazione.

Edizione 2018

Fondo solidale per le malattie lunghe della Coopselios di Reggio Emilia, che, attraverso l'adesione volontaria dei soci della cooperativa, garantisce un sostegno economico a coloro che a seguito di malattia si trovano a superare il periodo di comporto (oltre i 180 giorni di malattia nell'anno solare), oltre il quale non sono previste coperture specifiche né dall'Inps né dal Ccnl. Il Fondo garantisce ai soci che ne usufruiscono la possibilità di mantenere un introito permettendo di proseguire il loro percorso di guarigione.

Semìno - Alimentare Positivo, il progetto della **cooperativa Kilowatt**, start up bolognese che ha costruito una filiera virtuosa che coinvolge il sistema della ricerca, produttori, distributori e clienti, siano essi consumatori finali o ristoratori, abbattendo i costi ambientali e attivando inserimenti lavorativi di migranti residenti in Italia. Grazie alla collaborazione tra la cooperativa sociale Pictor, la piattaforma online Local To You, il centro di studi e ricerche in agricoltura urbana Rescue AB dell'Università di Bologna e il Bistrot Vetro, il progetto promuove una cultura dell'integrazione attraverso il cibo, portando sul mercato prodotti agricoli biologici, innovativi e al tempo stesso etici.

Cooperare per l'innovazione sostenibile del **Consorzio Integra**, che contribuisce alla crescita delle 140 cooperative associate, sviluppando prodotti e processi innovativi di economia circolare, in coerenza con i valori della mutualità e della centralità del capitale umano e in collaborazione con distretti scientifici, partner industriali, mondo universitario e della ricerca.

Waste 2 Value, il progetto sull'economia circolare dell'associazione **Impronta Etica**, all'interno del Centro Nova di Villanova di Castenaso ha sperimentato un innovativo modello di economia circolare per il recupero di scarti e rifiuti alimentari derivanti dalle attività svolte nel centro, riconvertendoli in "second products" sotto forma di prodotti o servizi.

Battiti, il progetto di **EmilBanca Credito Cooperativo,** che mira a creare un percorso per Start Up ad alto impatto sociale, offrendo un programma di accelerazione ad alta intensità, gratuito e della durata di 6 mesi.

#conciliAMO, della cooperativa sociale **Tice** di Piacenza, un progetto di welfare aziendale volto a sviluppare una cultura sulla genitorialità, promuovere conciliazione dei tempi vita-lavoro e la flessibilità, contribuire allo sviluppo personale dei soci e delle loro competenze trasversali.

Ali per il Futuro, della cooperativa **Dolce** di Bologna, punta all'obiettivo di inserire socialmente e lavorativamente persone fragili appartenenti a nuclei familiari in situazione di difficoltà, superando la logica assistenzialista e valorizzando le relazioni familiari con il supporto di servizi educativi di qualità.

Ambasciatori della responsabilità sociale d'impresa della cooperativa **EMC2** di Parma, è un progetto che mira a sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani, sul tema della "sostenibilità sociale" e diffondere presso le imprese del territorio la cultura e il valore della responsabilità sociale di impresa, coinvolgendo manager e dipendenti e premiando le realtà che si sono distinte per le loro azioni verso la comunità.

Edizione 2019

L'Albergo del Cuore è il progetto con cui la cooperativa sociale **San Vitale** di Ravenna è risultata vincitrice nella categoria "cooperative sociali", unendo inclusione sociale, turismo sostenibile e riqualificazione urbana, attraverso la creazione di una struttura ricettiva nel cuore della città che punta a creare nuova occupazione nell'offerta di nuovi servizi turistici di qualità.
https://imprese.regione.emilia-romagna.it/multimedia/premio-er-rsi-2019/san-vitale-societa-cooperativa-sociale

ORTILIO è il progetto con cui la cooperativa **Fruttagel** di Alfonsine (RA) si è aggiudicata il premio nella categoria riservata alle grandi imprese. Una iniziativa che diffonde un'educazione alimentare sana volta a prevenire le patologie e gli effetti dell'obesità infantile, educando ai sapori sani e al ciclo naturale delle stagioni, avvicinando alle produzioni locali giovanissimi utenti e le loro famiglie.
https://imprese.regione.emilia-romagna.it/multimedia/premio-er-rsi-2019/fruttagel-s-c-p-a

I vincitori della V edizione 2019 del Premio Innovatori responsabili

Altri premi e menzioni speciali sono stati assegnati ai progetti:

Cartiera, il progetto della cooperativa sociale **Cartiera** di Marzabotto (BO), unisce inclusione lavorativa ed economia circolare, attraverso il recupero di scarti dall'industria dell'alta moda.

Ex Novo Fragole, frutti del lavoro dal carcere di Piacenza, è il progetto con cui la cooperativa sociale **Orto Botanico** accompagna i detenuti, coinvolti in un percorso di abilitazione lavorativa per prepararli al reinserimento sociale, favorendo lo sviluppo di una coltivazione autoctona e applicando tecnologie innovative, per immettere sul mercato locale un prodotto di elevata qualità a km zero.

Unipol Insurance Master Program, con cui il **Gruppo Unipol di Bologna** offre ai giovani neolaureati l'opportunità di acquisire competenze ampie su Business e organizzazione del Gruppo, attraverso un percorso di due anni che intreccia formazione ed esperienza pratica in varie funzioni aziendali, con l'obiettivo di integrarsi in una funzione coerente con inclinazioni e aspettative personali.

SDGs PER LE IMPRESE è il progetto dell'Associazione **Impronta Etica** di Bologna, che facilita il confronto tra imprese sull'Agenda 2030 e supporta l'integrazione degli SDGs nei piani strategici aziendali, per sviluppare nuovi strumenti di analisi per l'innovazione.

Edizione 2019

ICARO PER CNS è un progetto del **Consorzio Nazionale Servizi - CNS** di Bologna, con l'obiettivo di definire le caratteristiche di uno spazio abitativo a misura di anziano, sociale e innovativo. Ispirato al cohousing moderno e sviluppato da 10 studenti universitari, pone la persona anziana al centro, accompagnata da professionalità competenti come operatori socio-sanitari, mediatori sociali, psicologi.

Premio GED - Gender Equality and Diversity
Si tratta del riconoscimento con cui l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna valorizza le migliori iniziative per il superamento dei divari di genere e nel 2019 è stato assegnato ai progetti:

Prevenzione donna, della **Cooperativa GEMOS** di Faenza (RA) che punta sulla prevenzione e il benessere psicofisico, fornendo l'opportunità di diagnosi precoce del tumore al seno alle lavoratrici al di sotto dei 45 anni.

Emilii, della cooperativa sociale **Lo Spino di Sassuolo** (MO), un progetto che va oltre l'accoglienza nei casi di violenza di genere, per offrire percorsi personalizzati di uscita, autonomia lavorativa, abitativa e culturale, alle donne con figli.

Needo, il primo nido d'infanzia on demand ideato dalla omonima cooperativa sociale di Formigine (MO), che può esser predisposto in qualsiasi luogo e per qualunque periodo di tempo andando incontro alle esigenze di famiglie, aziende e piccoli comuni, favorendo la conciliazione dei tempi lavoro e cura della famiglia.

I PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE

Interventi a sostegno dei Programmi integrati di sviluppo e promozione della cooperazione

La Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 6/2006, sostiene iniziative rivolte allo sviluppo e alla promozione cooperativa, attraverso interventi a sostegno dei "Programmi integrati di sviluppo e promozione cooperativa". Tali programmi, realizzati dalle Associazioni di cooperative maggiormente rappresentative, con l'eventuale partecipazione di enti pubblici e privati (Enti locali, Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Università, Fondazioni bancarie, ecc.), nella logica della programmazione negoziata che ispira la LR 6/2006, sono costituiti da una pluralità di iniziative.

In questo capitolo presentiamo sinteticamente i 7 progetti cofinanziati dalla Regione per il biennio 2018-2019, e un'anticipazione degli 8 progetti approvati per il biennio 2020-2021.

La programmazione biennale 2018/2019 sulla base delle "aree prioritarie" di intervento individuate dalla Giunta, è terminata:

- sviluppando la promozione di nuove imprese cooperative attraverso servizi specialistici di diffusione e assistenza e l'applicazione di operazioni di "workers buy out", il consolidamento e la qualificazione di quelle esistenti, l'implementazione di pratiche di Open Innovation a beneficio da un lato delle imprese cooperative e dall'altro degli spazi di incubazione cooperativa CoopUp;
- implementando la promozione di processi di sviluppo delle cooperative, attraverso servizi ad hoc per l'accompagnamento verso l'Industria 4.0 e verso innovazioni organizzative che consentano di competere a livello nazionale e internazionale;
- mettendo in pratica laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo startup di cooperative tra studenti, insegnanti e formatori;
- veicolando la cultura della legalità nelle imprese e promuovendo le opportunità che derivano dal fare buona impresa. Le cooperative tendono, infatti, a sottovalutare situazioni di rischio potenziale, l'obiettivo è pertanto quello di agire sulla consapevolezza di tali pericoli.

Per il biennio 2020-2021, la Giunta, in coerenza con quanto previsto dalla programmazione regionale e sulla base delle indicazioni pervenute dalla Consulta della cooperazione, ha innovato le linee di intervento per il biennio 2020/2021 correlandole agli obiettivi dell'Agenda 2030. I progetti in corso di realizzazione nel biennio 2020-2021 sono, di conseguenza, indirizzati alla "Promozione e competitività delle imprese cooperative", all'"Innovazione sociale", all'"Economia circolare per uno sviluppo sostenibile" e alla "Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione".

I PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE

Progetti realizzati nel biennio 2018-2019

SOGGETTO PROPONENTE

AGCI Emilia-Romagna

AGCI EMILIA ROMAGNA
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

PROGETTO

Buona cooperazione tra legalità e sviluppo

Promozione della cultura imprenditoriale e della buona cooperazione sul nostro territorio

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto nasce dalla valutazione che le cooperative presentano spesso grandi potenzialità imprenditoriali e hanno un indubbio ruolo anticiclico nei periodi di crisi, ma difettano di cultura imprenditoriale e tendono a sottovalutare situazioni di rischio per l'impresa, vuoi perché sottostimano le potenziali conseguenze, vuoi perché non conoscono gli strumenti più adeguati a gestire tali situazioni.
Nel biennio 2018-2019 AGCI Emilia-Romagna ha posto attenzione alle fasi precedenti lo stato di crisi implementando un sistema di alert di rischio potenziale insito nella gestione di una impresa cooperativa. Il progetto ha avuto come obiettivi:

- Rendere consapevoli gli organi gestionali delle cooperative del sistema AGCI dei rischi potenziali insiti nella gestione;
- Creare degli strumenti operativi a supporto del management monitorando le possibili criticità negli ambiti strategici;
- Promuovere e diffondere la cultura della legalità e delle buone prassi nelle cooperative.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il Check-up cooperativo è stato realizzato con la collaborazione del MUEC, Master in Economia della Cooperazione dell'Università degli Studi di Bologna. Si tratta di un questionario specifico che, valutando vari aspetti della cooperativa, consente di individuare all'interno di un'azienda le criticità e gli ambiti che più necessitano di intervento a vario livello.

AZIONI REALIZZATE

Dopo una prima fase di studio e analisi (con questionario somministrato a 18 cooperative e tavoli tematici con esperti di ciascun settore) sono state individuate sei aree critiche di rischio, indipendentemente da dimensione, settore di attività e territorio in cui operano le cooperative:

- Area finanziaria;
- Gestione delle risorse umane;
- Compliance (correttezza delle procedure e rispetto delle norme);
- Area strategica;
- Governance (insieme di strumenti, regole, processi e sistemi finalizzati ad una corretta ed efficiente gestione);
- Area reputazionale.

Accertato che alcune crisi in ambito cooperativo degli anni passati, adottando una corretta prassi di gestione aziendale, avrebbero potuto avere un diverso epilogo o addirittura non verificarsi, l'annualità 2019 ha inaugurato una nuova fase di studio dei seguenti aspetti:

- Analisi dei possibili rischi per settore e relative conseguenze in mancanza di risposte pronte ed efficaci;
- Individuazione di case history per sensibilizzare con riscontri reali le azioni da adottare per prevenire o, al peggio, eliminare l'insorgere di tali rischi;
- Opportunità derivanti dalla prevenzione e dalla conoscenza degli strumenti utilizzabili nelle casistiche di rischio più ricorrenti in base all'attività e alle dimensioni delle cooperative.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Tutte le informazioni raccolte dagli incontri avvenuti tra gestori delle cooperative e i professionisti coinvolti sono state successivamente elaborate permettendo la stesura di sei guide, ognuna dedicata a una macroarea di possibile crisi, con l'individuazione di 5/6 hashtag per ogni area al fine di facilitare le ricerche tematiche e la diffusione delle guide tra tutte le cooperative del sistema AGCI.
Le guide sono state presentate a una vasta platea di potenziali interessati nel corso di numerosi eventi, e successivamente spedite a tutte le cooperative associate ad AGCI. Alcune cooperative hanno allacciato un rapporto diretto con alcuni dei professionisti per la risoluzione di problematiche emerse proprio nel corso dei lavori, mentre tutte le imprese hanno beneficiato della messa in rete delle guide, sempre disponibili anche sul sito istituzionale di AGCI insieme alle referenze e ai contatti dei professionisti che ne hanno curato la stesura.

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

PROGETTO

SCOOP – Cooperiamo a scuola

Laboratori di sensibilizzazione alla cultura cooperativa, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per la startup di imprese cooperative tra studenti, coadiuvate e affiancate dagli insegnanti e da formatori specializzati

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità, consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Stimolare tra i giovani il senso di iniziativa, agendo su attitudini come la proattività, la capacità d'innovare, la creatività individuale e collettiva, imparare a collaborare e cooperare sperimentando dinamiche di gruppo tipiche del mondo professionale.
- Promuovere l'imprenditorialità a fini mutualistici, illustrando come nasce e si sviluppa un'impresa cooperativa nel mercato reale, anche in settori ad alto potenziale di innovazione.
- Avvicinare la scuola al mondo del lavoro, presentando i modelli organizzativi aziendali, le professionalità coinvolte, i settori che offrono maggiori opportunità occupazionali, soprattutto in settori innovativi, in un momento storico in cui i modelli di alternanza scuola-lavoro assumono una valenza strategica.
- Formare i formatori, ovvero gli insegnanti, in un'ottica di moltiplicazione dell'impatto nel trasferimento di modelli didattici nell'educazione all'imprenditorialità cooperativa.
- Contribuire a innovare la didattica, incoraggiando gli insegnanti a rinfrescare le proprie metodologie, facilitare le relazioni con la comunità esterna, fare dell'interazione con il territorio una parte naturale del processo di apprendimento.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative Emilia-Romagna in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Confcooperative provinciali.

AZIONI REALIZZATE

Il progetto si è concentrato sulla realizzazione di attività di educazione cooperativa rivolta a studenti del triennio di istituti superiori di secondo grado e dell'università. Sono state impiegate metodologie di insegnamento attivo (learning by doing) con coinvolgimento diretto degli studenti. Il lavoro di gruppo (brainstorming) e il dibattito sono stati gli strumenti predominanti, funzionali a stimolare la partecipazione, coadiuvati dall'utilizzo di

schede tecniche nate dal progetto europeo Cooplab e di materiale multimediale (slide, video, grafici e diagrammi). Le attività sono state così articolate:

- attività di sensibilizzazione, orientamento e simulazione di fattibilità di un progetto cooperativo;
- proseguimento dei laboratori con l'Università Cattolica di Piacenza;
- consulenza tecnica per la preparazione del seminario di approfondimento "Formare i formatori" sul tema delle open educational resources (rivolto agli insegnanti);
- promozione della cooperazione in ambito agroalimentare con particolare attenzione alle tipicità territoriali regionali (DOP e IGP).

Le attività (percorsi di 14 o 30 ore) hanno coinvolto circa 2000 studenti di istituti superiori di secondo grado e universitari con l'obiettivo di presentare il funzionamento di un'impresa cooperativa e le dinamiche mutualistiche dietro la sua costituzione, stimolando il senso di iniziativa verso settori economici che offrono maggiori opportunità occupazionali.

Altri temi trattati in aula: la storia e i valori del movimento cooperativo, le diverse tipologie di cooperative, gli organi e la costituzione dell'impresa, la rete cooperativistica nel territorio regionale, le strategie di marketing, l'Agenda 2030.

Scopo del programma era arrivare, da parte degli studenti, alla definizione di una idea imprenditoriale valida e sostenibile, alla stesura di un business plan e dell'organigramma aziendale. La tipologia delle cooperative prescelte è stata coerente con l'indirizzo di studio delle classi coinvolte e con le esperienze maturate dagli studenti negli stage dell'alternanza scuola-lavoro che hanno fornito spunti in termini di attività e servizi da offrire, progettandone miglioramenti organizzativi e di gestione.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

- Coinvolgimento e sensibilizzazione di oltre 2.000 studenti di 25 istituti secondari superiori regionali e di 2 Atenei universitari.
- Realizzazione di 18 imprese cooperative scolastiche.

PROGETTO
Rete CoopUP 2.0 - Innovazione aperta al servizio della cooperazione

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha avuto lo scopo di accompagnare le cooperative a cogliere le opportunità offerte dai processi di innovazione aperta, secondo modalità coerenti con la natura collaborativa insita nel DNA cooperativo. I principali obiettivi sono stati:

- Promuovere la cultura dell'**Open Innovation** e generare sperimentazioni concrete dedicate alle imprese cooperative;
- Trasferire competenze specialistiche alle funzioni preposte alla promozione cooperativa affinché siano in grado di intercettare, stimolare e promuovere metodi di innovazione aperta tra le cooperative;
- Rafforzare la capacità dei CoopUP e incubatori cooperativi di offrire servizi di Open Innovation diventando punti di riferimento per le cooperative interessate.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

- Irecoop Emilia-Romagna: ente di formazione emanazione di Confcooperative, Ufficio progetti internazionali.
- Aiccon: Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit.
- Social Seed: cooperativa di innovazione civica e sociale.

AZIONI REALIZZATE

Le attività del 2018:

- mappatura partecipata delle richieste di innovazione delle cooperative associate tramite questionari e incontri con professionisti di settore;
- Formazione dei funzionari preposti alla promozione cooperativa e all'animazione dei CoopUp;
- Realizzazione di attività di sensibilizzazione (seminari, workshop) rivolti alle cooperative del territorio sul tema dell'Open Innovation e

dell'innovazione tecnologica.

Nel 2019 con il **Premio per l'innovazione aperta cooperativa** (Premio COOP UP IN) si è voluto selezionare il maggior numero di esperienze possibili di realtà imprenditoriali cooperative che sviluppano l'innovazione in maniera aperta e collaborativa, e premiare progetti inerenti a:

- La creazione di nuove partnership per l'innovazione (progetti che aggregano soggetti diversi, con competenze complementari che consentono ai promotori di entrare in nuovi mercati o innovare significativamente il proprio core business);
- L'innovazione delle modalità organizzative con progetti che contribuiscono ad innovare la cultura organizzativa del promotore: cooperative che hanno creato spazi interni o esterni dedicati a incubazione di idee, spin off, processi di innovazione, workers buy out, realizzazione di eventi o format per la partecipazione di collaboratori, soci o esterni, a iniziative di innovazione, introduzione in organigramma di figure dedicate a presidiare l'open innovation.

Ai fini del premio COOPUP IN sono stati selezionati 30 progetti in diversi settori e in tutte le province: Piacenza 5 progetti, Parma 4, Reggio nell'Emilia 2, Modena 5, Bologna 5, Ferrara 1, Ravenna 2, Forlì-Cesena 5, Rimini 1.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Sono stati realizzati eventi di divulgazione in tutte le province in cui sono state presentate e diffuse le due guide all'open innovation realizzate nei quattro anni di progetto. In alcuni territori sono state avviate sperimentazioni su diversi temi:

- a Ferrara è stato realizzato un laboratorio con 30 realtà del territorio sul tema coprogettazione, rete e competenze per l'innovazione aperta;
- a Piacenza è stato avviato un percorso di co-progettazione tra ConfCooperative Piacenza, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e la Cooperativa di Comunità "Magnifica Università di Val Nure" da cui è nato il progetto "Ideas for a sustainable community". Il percorso intende intercettare idee imprenditoriali di giovani studenti universitari in risposta a sfide specifiche delle cooperative di comunità nel territorio della Val Nure;
- a Ravenna e Rimini sono stati realizzati dei World Cafè (una metodologia per dar vita a conversazioni informali e costruttive su questioni e temi che riguardano la vita di un'organizzazione o di una comunità) che ha permesso una riflessione dei partecipanti su questioni inerenti al tema del digitale.

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna

PROGETTO

Obiettivi sostenibili di sviluppo per nuova imprenditoria e giovani

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti.
Ricerca e innovazione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Promuovere iniziative di ricerca, formazione, diffusione e sostegno alle start up per:

- Diffondere innovazione e sostenibilità quali driver fondamentali per la nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità;
- Promuovere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 tra i giovani;
- Valorizzare il ruolo delle imprese nel conseguimento degli SDGs e l'importanza di favorire l'innovazione dei modelli imprenditoriali;
- Monitorare e migliorare i percorsi di valorizzazione dell'occupazione femminile nelle cooperative.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

- Cooperative del territorio a supporto delle attività di promozione e formazione.
- Tutte le sedi territoriali di Legacoop per la promozione presso le scuole e il contatto con i professori e i tutor dei progetti di Alternanza scuola-lavoro.
- Innovacoop e Demetra Formazione per progettazione, coordinamento delle attività e supporto in aula.
- Impronta Etica per la supervisione scientifica e l'accompagnamento nella progettazione dei contenuti.
- ASviS per i materiali e Unipol per la realizzazione dell'evento finale.
- Coopfond per i progetti dedicati allo start up di nuove cooperative.
- Università di Bologna - Dipartimento di Statistica per attività di ricerca sul lavoro femminile.

AZIONI REALIZZATE

- Attraverso le attività del network **Bellacoopia** nel biennio sono stati realizzati percorsi di simulazione di impresa cooperativa su tutto il territorio regionale che hanno coinvolto circa 2.400 studenti di istituti medi e superiori e alcune centinaia di studenti universitari di diversi atenei. Gli studenti delle superiori hanno lavorato a progetti di cooperativa simulata, 14 dei quali sono stati premiati alle finali regionali svolte a Bologna il 26 novembre 2018 e 15 novembre 2019. È stata creata la nuova piattaforma di promozione cooperativa rivolta ai giovani www.bellacoopia.coop, realizzata in collaborazione con il progetto Coopstartup. La piattaforma permette a studenti e insegnanti di accedere a materiali formativi multimediali per lo start up cooperativo.
- Il programma di cultura cooperativa diretto ai giovani under 18 è stato arricchito con l'iniziativa **"Be sustainable! Cooperare per lo sviluppo sostenibile"** con cui Legacoop porta, nelle classi che partecipano ai percorsi di simulazione di impresa, gli Obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso incontri formativi e un tutoraggio con cui esplorare gli aspetti di sostenibilità connessi a ciascun progetto di cooperativa simulata. L'iniziativa di sensibilizzazione sul tema dello Sviluppo sostenibile si rivolge a giovani e imprese attraverso il sito www.besustainable.coop, con notizie e best practice dal mondo cooperativo.
- L'attività di supporto alle startup realizzata dagli sportelli di promozione cooperativa

territoriali di Legacoop ha portato alla costituzione di 25 nuove imprese cooperative mentre sono 37 i progetti in fase di accompagnamento.

- Sono state sviluppate quattro sperimentazioni **Coopstartup**, in collaborazione con Coopfond, percorsi di accompagnamento alle startup in forma cooperativa, rivolti ai giovani e a promuovere idee innovative sotto un profilo tecnologico e sociale:
  - Tre sperimentazioni sono state sviluppate sui territori di Bologna, Romagna ed Emilia Ovest, dove 12 gruppi di giovani sono stati formati e accompagnati alla costituzione di altrettante nuove cooperative con contributi a fondo perduto;
  - Una sperimentazione dedicata ha riguardato la cooperazione di comunità e ha coinvolto sul territorio regionale 8 progetti, 4 dei quali hanno passato la selezione nazionale e nel corso del 2020 procederanno nel percorso di formazione specifica per la trasformazione dell'idea progettuale in impresa.
- L'attività di promozione della cooperazione di comunità, opportunità di salvaguardia e sviluppo delle aree interne e di rinascita delle periferie urbane, è stata sviluppata anche con l'organizzazione della quinta edizione della **Scuola delle cooperative di comunità**, in collaborazione con Confcooperative, svoltasi in due sessioni presso le cooperative di comunità Valle dei Cavalieri di Succiso (RE) e I Briganti di Cerreto di Cerreto Alpi (RE).

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Le attività hanno coinvolto l'intero territorio regionale. Sono stati realizzati 7 percorsi formativi Coopstartup Bellacoopia sui territori di Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Modena, Ravenna, Bologna e Imola. Queste iniziative includono 27 incontri di educazione alla sostenibilità e numerosi eventi di diffusione dei risultati sia a livello territoriale che regionale: 14 eventi di premiazione finale, 2 eventi sul *cooperative learning*, 2 eventi regionali di premiazione finale ed un evento dedicato a Be Sustainable che si sono tenuti a Bologna.
Specifici percorsi formativi dedicati alle scuole medie sono stati realizzati sul territorio di Reggio Emilia e a Bologna. Su Reggio Emilia e Parma sono stati realizzati anche i percorsi dedicati agli studenti delle Università: Bellacoopia University e I-Coop.
Tutti i territori hanno attivato gli sportelli di supporto allo start up. Sui territori della Romagna (FC, RA, RN), Emilia Ovest (PC, PR, RE) e Bologna sono stati attivati specifici percorsi Coopstartup mentre tutti i territori hanno aderito alle iniziative di promozione delle cooperative di comunità (diffusione e partecipazione al bando "Rigeneriamo comunità" e promozione della Scuola delle cooperative di comunità).

PROGETTO
Supporto ai processi di innovazione e sviluppo delle imprese

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Internazionalizzazione
- Ricerca e innovazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Rafforzare la competitività delle cooperative regionali attraverso servizi di:

- Orientamento e supporto nei percorsi di innovazione tecnologica e organizzativa, raccogliendo le sfide poste da Industria 4.0;
- Guida nel posizionamento sui mercati internazionali, in coerenza con le politiche regionali e nazionali.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Tutte le sedi territoriali di Legacoop partecipano alla progettazione e realizzazione di eventi seminariali. Innovacoop e Demetra Formazione supportano la progettazione e il coordinamento delle attività. Il servizio informativo dedicato all'innovazione è realizzato in collaborazione con ART-ER.

AZIONI REALIZZATE

Le attività realizzate nel biennio hanno riguardato i seguenti ambiti:

1. **Attività informativa e di sensibilizzazione** con seminari e workshop tecnici su *digital transformation*, economia circolare, rigene-

razione urbana, innovazione sociale, *internet of things*.

2. Attività specifiche area innovazione

Digital Innovation Hub

Legacoop E-R ha sviluppato un programma di lavoro volto alla costituzione di un Digital Innovation Hub Cooperativo regionale.
Il programma ha previsto:

- Partecipazione alla cabina di regia di Legacoop nazionale e coordinamento della partecipazione del sistema Legacoop a livello regionale;
- Partecipazione al gruppo di lavoro "Industria 4.0" di ART-ER;
- Presentazione del progetto *Centro di Competenza Industria 4.0* a 18 tra le maggiori imprese cooperative associate e loro coinvolgimento nella fase di costituzione. Nel corso dell'incontro, realizzato con la collaborazione di Innovacoop e UNIBO, è stato presentato il bando MISE per la costituzione di Centri di competenza ad alta specializzazione all'interno del Piano nazionale industria 4.0;
- Firma di un *Memorandum of Understanding* tra Legacoop E-R e UNIBO che ha definito la collaborazione alla presentazione di una proposta progettuale, che ha visto capofila UNIBO, in risposta al bando del MISE;
- Nascita del consorzio pubblico-privato (**Consorzio Bi-Rex**) che costituisce il Competence Center e vede la partecipazione delle cooperative SACMI, CNS, CAMST e CONAD.

Laboratorio su Partecipazione, Organizzazione, Tecnologia 4.0

Il laboratorio nasce con l'obiettivo di:

- supportare le cooperative nella elaborazione di un Piano o Programma di innovazione congiunta e partecipata, con lo scopo di rafforzare la produttività e lo sviluppo dell'azienda;
- studiare e monitorare i casi di innovazione tecnologica, organizzativa e di partecipazione organizzativa e strategica coinvolgendo un gruppo di cooperative;
- fornire alle aziende metodologie per effettuare una autodiagnosi dei punti di forza e debolezza dei processi e dell'organizzazione;
- riflettere sulle esperienze, sui punti di forza e debolezza e diffondere le best practices e le soluzioni più interessanti sulla partecipazione.

Assistenza imprese su percorso MatchER

Programma di open innovation dedicato alle imprese della regione, realizzato da ART-ER con l'obiettivo di generare business matching tra le imprese corporate più innovative e startup di tutto il mondo per identificare nuove soluzioni negli ambiti *smart mobility*, *healthcare & wellbeing, future of packaging* con panel finale tenuto il 19 novembre 2019, intitolato "Realizzare l'innovazione aperta: la visione dei partner della rete MatchER".

Cantiere della Rigenerazione Urbana (CRU)

Intesa come riutilizzo e riprogettazione delle aree produttive o residenziali sottoutilizzate o in stato di degrado, con la supervisione di AUDIS (Associazione aree urbane dismesse), si è tenuto il percorso di formazione/sperimentazione CRU con l'obiettivo di espandere la cultura della collaborazione e co-progettazione tra imprese cooperative, enti locali e soggetti pubblici e privati che svolgono un ruolo nella rigenerazione urbana, tramite l'individuazione di obiettivi comuni, il trasferimento di competenze ed eventuali proposte di modifica degli strumenti normativi vigenti.

Governance

Il programma di formazione "GO COOP Buona Governance cooperativa" mira all'aggiornamento e condivisione dei meccanismi di governance necessari all'adeguatezza, efficienza, competitività e qualificazione delle imprese e risponde alle esigenze interne di trasparenza e correttezza. Il percorso, diviso in 6 moduli, è rivolto ai consiglieri di amministrazione e si è svolto in tre edizioni sui territori di Bologna, Modena e Ferrara, Romagna.

3. Attività area internazionalizzazione

Tra le numerose attività, nel corso del biennio vanno ricordate:

- Supporto organizzativo e partecipazione alla missione regionale in Canada (17-23 novembre 2018), rientrante nei programmi di promozione delle produzioni agroalimentari del territorio dell'Emilia-Romagna in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo (SCIM) promossa dal Ministero Affari Esteri;

- Assistenza su percorso Serbia per le grandi imprese, in collaborazione con Legacoop Nazionale, Legacoop FVG e Camera di commercio serba. Hanno aderito al percorso quattro imprese (SCAM, Consorzio Integra, Coop Service, Coop Italian Food);
- Supporto alla diffusione e organizzazione del Corso ICE – Gruppo MPMI per l'internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese italiane in collaborazione con Alleanza Cooperative Italiane. Il corso intensivo era rivolto a personale dirigente, amministrativo o tecnico, di 14 imprese cooperative associate;
- Accordo di partnership per il trasferimento di know-how nel settore agricolo, turistico e della cooperazione di comunità con UNAF COOP CHILE al fine di promuovere l'interscambio a livello sia di rappresentanza associativa che tecnico, produttivo e commerciale;
- Supporto all'organizzazione del Road Show ICE Modena 2019 al fine di diffondere il seminario "Italia per le imprese. Con le PMI verso i mercati esteri" (Modena 29/05/19) con relatori di Prometeia, MISE, MAECI, ICE, SACE, SIMEST per la presentazione di alcuni scenari internazionali e delle strategie a sostegno delle imprese regionali sui mercati globali;
- Legacoop E-R ha preso parte al tavolo di coordinamento nazionale di Halieus, associazione di Legacoop nata per realizzare interventi di cooperazione internazionale in tutti i settori in cui è attivo il movimento cooperativo. Tra le attività coordinate, Legacoop E-R ha partecipato all'EXCO, fiera sulla cooperazione internazionale allo sviluppo (Roma 15-17/05/19) dove le imprese incontrano i player della cooperazione internazionale (istituzioni finanziarie, agenzie di sviluppo, ONG);
- Partecipazione alla concertazione regionale/nazionale per Dubai 2020 promossa dall'ICE e sensibilizzazione alle imprese tramite incontri specifici con le imprese interessate e diffusione dei bandi legati all'evento.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

- Oltre 150 imprese cooperative coinvolte nelle iniziative nel biennio 2018-19.
- 3 progettualità (misura 4.1) presentate nel biennio sui paesi Polonia, Romania, Francia ed Emirati Arabi.
- 9 seminari e workshop e 5 percorsi formativi organizzati nella sola edizione 2019.
- Definizione del progetto di Digital Innovation Hub per il supporto ai processi innovativi delle cooperative in Emilia-Romagna.
- 20 delegazioni e study tour organizzati nel biennio 2018-19.
- Le attività hanno coinvolto l'intero territorio regionale. La maggior parte degli eventi hanno avuto carattere regionale, mentre specifici interventi formativi e di sensibilizzazione hanno avuto carattere locale per facilitare la partecipazione delle cooperative del territorio.

PROGETTO
Diffusione della creazione di impresa cooperativa attraverso percorsi di workers buy out

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Le quattro centrali cooperative che partecipano alla Consulta, insieme alla Regione, intendono contribuire alla diffusione e conoscenza del fenomeno dei workers buy out e degli strumenti che lo possono sostenere, allo scopo di creare un ambiente favorevole per la moltiplicazione delle esperienze. L'obiettivo prioritario è fornire competenze e risorse adeguate a salvaguardare il lavoro e l'attività produttiva sul territorio.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Le sedi locali delle centrali cooperative proponenti collaborano alla organizzazione di iniziative e alla loro promozione sul territorio. La collaborazione di ART-ER è prevista per monitorare e valorizzare con azioni specifiche i fabbisogni innovativi dei WBO. Al Centro Studi di Unioncamere è richiesto supporto

per il monitoraggio del fenomeno. ART-ER è anche coinvolta per la raccolta di informazioni tecnico-specialistiche sui WBO.
Le Università della regione sono coinvolte per favorire approfondimenti scientifici sul fenomeno e promuovere tesi e tirocini sul tema.

AZIONI REALIZZATE

L'operazione di workers buy out, attraverso cui i lavoratori diventano proprietari dell'impresa in crisi nella quale in precedenza prestavano la propria attività lavorativa, permette di prevenire la chiusura della stessa e di salvaguardare posti di lavoro e know-how. Le associazioni dell'Alleanza delle cooperative Italiane sostengono questo processo attraverso attività di consulenza, assistenza, accompagnamento e monitoraggio, fornendo supporto nella fase di creazione del *business plan* della nuova cooperativa, nel finanziamento vero e proprio (attraverso le società finanziarie collegate) e nel tutoraggio alle startup.
In Emilia-Romagna, negli anni dal 2011 al 2018, sono nate circa trenta cooperative a seguito di progetti di workers buy out, occupando complessivamente più di mille lavoratori.
Le attività realizzate nel corso del 2018 sono:

1. **Informazione e disseminazione delle opportunità di innovazione**, delle strumentazioni a disposizione e delle competenze regionali di supporto agli investimenti in innovazione.
   In collaborazione con ART-ER e Innovacoop sono stati organizzati incontri di check up presso 8 aziende del settore manifatturiero, nate da workers buy out e uscite dalle fasi più critiche dell'avviamento, con la finalità di analizzarne le attività e valutarne le esigenze legate all'ambito dell'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa. Gli incontri hanno permesso di:
   - indirizzare le aziende ai laboratori di ricerca regionali e al catalogo dell'offerta di apparecchiature utilizzate per attività di ricerca, analisi e sperimentazione;
   - presentare i servizi di assistenza ai processi innovativi;
   - presentare i Clust-ER e modalità di accesso;
   - indirizzare verso opportunità regionali di finanziamento a progetti di sviluppo.
2. **Organizzazione di un convegno** dal titolo "Da difficoltà ad opportunità: recupero dell'azienda attraverso i modelli di workers buy out e cooperativa artigiana", curato da Confcooperative Forlì-Cesena con la partecipazione dell'Ordine dei Commercialisti. L'incontro ha avuto come focus il ruolo del credito nelle operazioni di WBO e si è soffermato sugli aspetti giuslavoristici e del lavoro di consulenza e tutoraggio che svolgono le associazioni cooperative a supporto dei processi di WBO.
3. **Collaborazione alla implementazione di un sito dedicato** alla conoscenza del fenomeno dei WBO, in collaborazione con Coopfond, CFI e settore Produzione e Servizi di Legacoop (https://workersbuyout-cooperative.it).
   Il sito permette di contattare gli esperti regionali di Legacoop che lavorano con le imprese in crisi per attivare e supportare i processi di WBO.
4. **Supporto all'organizzazione della Conferenza Regionale delle Cooperazione** che si è tenuta a Bologna il 18 luglio 2018, con lo scopo di diffondere l'esperienza cooperativa dell'Emilia-Romagna e di presentare la coerenza della cooperazione regionale con gli Obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile.

Nel 2019 l'attività è stata rivolta alla progettazione e alla realizzazione del **Museo Virtuale delle Rigenerazioni Cooperative** (www.rigenerazionicooperative.coop), una piattaforma web che raccoglie le esperienze legate ai numerosi WBO regionali sotto forma di contenuti audiovisivi e narrazioni tematiche. Si è avviata la raccolta dei materiali effettuando le prime video-interviste ai lavoratori-imprenditori presso le dieci imprese coinvolte nel progetto pilota. Il portale è concepito per permettere una conoscenza storica quanto più diffusa e condivisa e per una declinazione culturale della responsabilità sociale dell'impresa cooperativa. In parallelo allo sviluppo del progetto è stato promosso un project work sul fenomeno dei WBO e sul museo virtuale, in collaborazione con il MUEC dell'Università di Bologna.
Il progetto si concluderà nel corso del 2020 con il lancio e la diffusione tramite i canali stampa e social di Legacoop E-R e delle altre centrali associative coinvolte.

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Si è inteso dare voce ai protagonisti delle numerose imprese rigenerate dalla determinazione e dal coraggio dei propri lavoratori e rafforzare la rete dei soggetti che possono affiancare e sostenere i percorsi di WBO, migliorando gli strumenti, le conoscenze e le competenze.
L'impatto delle attività svolte ha diffusione sull'intero territorio regionale e ha mirato a coinvolgere i rappresentanti di amministrazioni pubbliche, ordini professionali e sindacati.

SOGGETTO PROPONENTE

Federazione U.N.C.I. Emilia-Romagna

PROGETTO

Cooperare nell'impresa! Il ruolo della mutualità nell'idea e nell'azione d'impresa collettiva

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Costituzione di nuove imprese, formazione di nuova imprenditorialità, e consolidamento e qualificazione delle imprese esistenti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Studiare i meccanismi generativi di lavoro mutualistico esistenti sul territorio emiliano-romagnolo (con il coinvolgimento delle cooperative aderenti).
- Conoscere la situazione delle cooperative dell'Emilia-Romagna aderenti ad UNCI.
- Collaborare con le Camere di Commercio e con i Comuni del territorio per individuare le aree di crisi lavorativa che necessitano di interventi di riqualificazione e ricollocazione del personale (con il coinvolgimento degli enti locali).
- Collaborare con le cooperative e i consorzi aderenti per individuare nuovi settori economici di potenziale espansione e realizzare reti di collaborazione, anche al fine di affrontare le sfide dell'internazionalizzazione.
- Organizzare giornate di incontro fra imprese, cooperative e studenti delle scuole medie superiori per presentare nuove opportunità di lavoro.
- Collaborare con gli Istituti medi secondari per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi.
- Estendere la forma cooperativa a nuovi settori economici e professionali ad alto potenziale di crescita e innovazione.
- Individuare le professionalità necessarie per la creazione di nuove forme cooperative.
- Formare i soci lavoratori e il personale dirigente delle nuove cooperative alla modalità del lavoro collaborativo, anche mediante affiancamento di tutor con pluriennale esperienza nel mondo cooperativo.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto prevede il coinvolgimento di Camere di Commercio, comuni, cooperative e consorzi, istituti scolastici del territorio regionale oltre che di ART-ER.

AZIONI REALIZZATE

Il progetto è stato strutturato raggruppando le attività in tre macro-azioni:

Azione 1: conoscere il territorio

Per studiare i meccanismi generativi di lavoro mutualistico esistenti, per conoscere la situazione delle cooperative aderenti ad U.N.C.I. Emilia-Romagna, per realizzare reti di collaborazione e individuare nuovi settori economici di espansione.

Azione 2: far interagire i protagonisti del territorio

Le Camere di Commercio e Unioncamere per fornire uno spaccato della realtà imprenditoriale esistente; i comuni per presentare le opportunità offerte alle nuove formazioni sociali d'impresa; le cooperative per esporre le proprie esperienze mutualistiche e capacità di fare impresa; le scuole per conoscere e valutare nuove opportunità lavorative e di formazione professionale; ART-ER per la competenza consolidata in merito agli acceleratori e incubatori di imprese rivolti alle startup innovative; l'ordine professionale dell'avvocatura per valutare di estendere l'esperienza cooperativa nel settore delle libere professioni.

Azione 3: diffondere lo scopo mutualistico e le specificità dell'azione cooperativa nell'impresa creando nuove imprese cooperative nel territorio

- Coinvolgendo le cooperative e i consorzi aderenti per individuare spazi economici verso cui dirigere nuove imprese ed estendere la forma cooperativa a settori poco coinvolti dal fenomeno cooperativo.
- Organizzando giornate di incontro fra imprese cooperative e istituti scolastici per trasmettere e diffondere la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa alle nuove generazioni col fine di immettere nuove forze nel mercato del lavoro cooperativo.
- Individuando le professionalità necessarie alla creazione di nuova imprenditorialità cooperativa e funzionali al loro successivo sviluppo.
- Formando il personale dirigente e i soci lavoratori delle cooperative esistenti e in via di costituzione a modalità partecipative di lavoro collaborativo.

Per quanto riguarda l'**azione 1**, la Federazione ha realizzato interviste e un formulario standard, da sottoporre a un campione di cooperative e consorzi, teso a far emergere per ciascuna azienda i dati economici rilevanti, l'analisi del mercato di riferimento, le principali necessità, aspettative e obiettivi, al fine di realizzare statistiche e materiali informativi e di studio da pubblicare sulle varie piattaforme informative della Federazione.

Per quanto riguarda l'**azione 2**, sulla base del materiale realizzato dall'azione 1, sono state organizzate le giornate di incontro con le realtà sociali, economiche, politiche del territorio, al fine di realizzare forme collaborative con comuni e camere di commercio mirate al collocamento/ricollocamento di persone nel mondo del lavoro e di estendere la forma cooperativa a nuovi settori quali alcune libere professioni.

Per quanto riguarda l'**azione 3**, in base alle informazioni e criticità emerse nello svolgimento delle due precedenti azioni, la Federazione ha ideato tre corsi specifici:

- Per soci cooperatori: "Essere imprenditori cooperativi. Il lavoro in équipe e il modello cooperativo";
- Per dirigenti di cooperative: "Cooperative, istruzioni per l'uso";
- Per soggetti che possano affiancare le imprese in un'azione di controllo e autocontrollo utile a superare le revisioni annuali e biennali previste per legge: "Le revisioni ordinarie e le ispezioni straordinarie: decreti, verbali, diffide, documenti".

RISULTATI E IMPATTO SULLE AREE TERRITORIALI

Nel 2018 le azioni hanno interessato le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena. Nel 2019 le province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

I PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE

Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2020-2021

Le Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo nel biennio 2020-2021

Con delibera n. 1656 del 7/10/2019 la Giunta regionale ha disposto le 4 Aree prioritarie di intervento per lo sviluppo cooperativo per gli anni 2020-2021

AREA 1: Promozione e competitività delle imprese cooperative

Nella crisi che ha colpito il nostro paese a partire dal 2008, il sistema cooperativo dell'Emilia-Romagna ha saputo svolgere un ruolo protagonista all'interno del Patto per il Lavoro per salvaguardare l'occupazione, mettendo a disposizione una rete di imprese e un patrimonio di relazioni e competenze, in linea con la sua tradizionale attenzione al territorio, alle persone e alle comunità, sostenendo l'affermazione della legalità, l'inclusione sociale, la creazione di valore condiviso e la coesione sociale.

La particolare contingenza economica ha inoltre favorito l'affermarsi di esperienze esemplari di crisi aziendali che si sono parzialmente risolte attraverso la nascita di imprese cooperative guidate da lavoratori, i workers buy out, che hanno garantito la continuità aziendale.

Gli effetti della crisi e la vulnerabilità di alcuni comparti in un mercato in profonda trasformazione, i tassi di mortalità delle imprese e di sopravvivenza delle start-up, richiedono oggi nuovi strumenti per migliorare la competitività delle imprese cooperative, generare nuove attività, affrontare nuovi mercati e nuovi bisogni sociali che emergono dalla società, selezionare i progetti innovativi e sostenere le nuove imprese nel loro percorso di crescita e affermazione.

Anche negli anni di crisi le cooperative che hanno registrato le migliori performance sono quelle che hanno seguito politiche di sviluppo improntate all'export e all'internazionalizzazione; è dunque prioritario sviluppare nuovi processi di internazionalizzazione, anche in raccordo con le altre iniziative avviate a livello regionale e rivolte a imprese di tutti i settori produttivi.

Per la cooperazione si apre dunque un ampio ambito di intervento anche in settori fino ad ora poco esplorati, in cui la forma societaria cooperativa può sviluppare tutto il suo potenziale, nel quadro strategico delineato dall'ONU con l'Agenda 2030, che assegnando alle imprese un ruolo protagonista nel perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso l'equilibrio delle dimensioni economiche, sociali e ambientali, richiama i valori costitutivi che sono alla base del movimento cooperativo.

Si tratta quindi di mettere a disposizione strumenti e professionalità adeguate per:

a) sostenere la competitività delle imprese cooperative esistenti e in particolare:

- espandere la presenza cooperativa in nuovi settori, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti che in ambito regionale hanno specifici compiti nella promozione dell'innovazione del sistema produttivo e nella creazione di impresa, e identificando azioni di sistema che favoriscano la contaminazione intersettoriale delle imprese esistenti e delle filiere;
- costruire accordi di partenariato, anche a livello sovranazionale, relativi a progetti di sviluppo e promozione del settore cooperativo;
- mettere a punto di un sistema mirato di check up aziendali, per misurare il potenziale dell'impresa cooperativa rispetto a progetti di internazionalizzazione e supportarne la realizzazione anche individuando le necessarie figure professionali;
- affinare le modalità di accesso delle imprese cooperative ai diversi strumenti finanziari (crowdfunding, impact investing, microcredito, fondo rotativo foncooper);
- favorire la crescita dimensionale delle imprese cooperative, supportando processi di fusione e accorpamento;

- promuovere percorsi di cambiamento tesi all'innovazione interna, tecnologica e organizzativa, con iniziative mirate ai diversi settori, in sinergia con la Rete Alta Tecnologia, ART-ER, il sistema della formazione e della ricerca per l'innovazione;
- promuovere la partecipazione delle imprese cooperative ai programmi europei per la ricerca e l'innovazione;
- promuovere processi di trasformazione digitale e la creazione di piattaforme di condivisione, anche in ottica di filiera e per l'aggregazione di servizi;
- promuovere l'allineamento delle strategie delle imprese cooperative con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, quale opportunità strategica per migliorarne la competitività accompagnando il cambiamento culturale nel management.

b) promuovere la costituzione di nuove imprese cooperative e in particolare:

- individuare i nuovi settori e le nuove attività che offrono maggiori opportunità per la costituzione di imprese cooperative, favorendo la creazione di start-up cooperative;
- sviluppare azioni informative e formative sul tema dei workers buy out, nei confronti di target specifici, che possono incidere tempestivamente sulla costituzione delle nuove cooperative, come gli ordini e le professioni che entrano in gioco dal manifestarsi della crisi e azioni informative nei confronti dei soggetti che possono favorire e supportare la nascita e lo sviluppo delle imprese, come le sedi territoriali delle centrali cooperative, le istituzioni locali, sindacati e associazioni territoriali, le università, sviluppando reti, incontri di informazione anche a livello europeo e internazionale;
- sostenere le nuove cooperative promosse da lavoratori che intendono rilevare l'attività o rami di attività dell'azienda nella quale hanno operato, ovvero da lavoratori provenienti da aziende in crisi che intendono avviare una nuova impresa cooperativa – WBO;
- affinare gli strumenti di assistenza e servizio per la costituzione, accompagnamento e crescita delle nuove imprese, con l'obiettivo di ridurre i tassi di mortalità precoce.

AREA 2: Cooperazione e innovazione sociale

All'origine dei processi di innovazione esistono pressioni sociali determinati da bisogni insoddisfatti e dalle grandi sfide sociali e ambientali che ogni comunità deve affrontare: invecchiamento della popolazione, incremento dei servizi sociali e sanitari di prossimità, nuovi servizi di supporto alle famiglie, emergenze ambientali, qualità dell'aria e riduzione del consumo delle risorse naturali, rigenerazione urbana, ripopolamento delle aree marginali, crescenti aree di disagio, solitudine e marginalità, indebolimento delle reti relazionali e di supporto.

La fornitura diretta di prodotti e servizi in grado di soddisfare tali bisogni non è più garantita dal mercato né dalle amministrazioni pubbliche; questo apre il campo alle risorse e forze del privato sociale, all'imprenditorialità dal basso, alle comunità di cittadini che si organizzano per soddisfare nuovi e vecchi bisogni, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e naturali, per garantire un miglioramento sociale.

L'innovazione sociale ha come finalità la creazione di un impatto positivo per la società e la cooperazione, che nasce per soddisfare bisogni sociali che non trovano efficace risposta nelle alternative esistenti, può generare nuovi prodotti, servizi e modelli, creando nuove relazioni e collaborazioni, che producono innovazione dal basso, incrementando le proprie possibilità di azione e generando impatto sociale diffuso e valore condiviso.

Gli ambiti in cui l'innovazione sociale può generare nuove soluzioni attraverso processi collaborativi e di coinvolgimento di cittadini, associazioni, enti pubblici e privato profit e non-profit sono:

- assistenza sociale e sanitaria
- turismo sociale, valorizzazione e tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del patrimonio culturale

- formazione extra scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo
- inclusione lavorativa delle fasce deboli e integrazione dei migranti
- rigenerazione urbana e disagio abitativo
- contrasto allo spopolamento aree montane e marginali

Per la cooperazione si pone, dunque, la sfida di generare nuovi modelli di impresa che nascono dalla domanda di nuovi bisogni e servizi, anche attraverso l'innovazione sociale dei modelli di gestione, produzione e consumo e l'attenzione agli interessi dei diversi stakeholders, coerenti con la natura del prodotto e del processo a cui danno forma.

Si tratta quindi di mettere a disposizione strumenti e professionalità adeguate per:

a) Realizzare studi, percorsi, strumenti e processi a supporto del design thinking per l'innovazione sociale, per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi di prossimità, per supportare la nascita di nuove imprese cooperative ad elevato impatto sociale e in risposta ai nuovi bisogni di welfare e con modelli di governance multi-stakeholder con il coinvolgimento degli stakeholder interni (soci, collaboratori, volontari) ed esterni (utenti finali, committenti, finanziatori o donatori);
b) Sperimentazione di processi di coinvolgimento di comunità di cittadini volti alla realizzazione di cooperative di comunità;
c) Sperimentazione di processi inclusivi di coinvolgimento di imprese profit e non-profit, servizi pubblici e società civile, per la realizzazione di nuove forme di collaborazione per l'offerta di servizi sanitari e sociali di prossimità;
d) Sostegno alla progettazione di iniziative di rigenerazione urbana per il riuso del patrimonio edilizio esistente, anche in relazione a nuovi modelli abitativi e di social housing fondati sulla condivisione (co-living, co-housing, co-working). Sperimentazione di percorsi partecipativi per la rigenerazione urbana, nuovi modelli abitativi.

AREA 3: Economia circolare per uno sviluppo sostenibile

L'obiettivo 12 dell'Agenda 2030, "Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili", si prefigge di superare l'attuale paradigma di sviluppo, caratterizzato da un modello di produzione e consumo lineare, partendo dall'assunto che la popolazione mondiale attualmente utilizza più risorse rispetto a quelle che gli ecosistemi sono in grado di fornire e che sono necessari cambiamenti fondamentali per garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile per il pianeta e per le future generazioni.

Il **cambiamento climatico** è la sfida più grande del pianeta con costi che si ripercuotono su più fronti. L'innalzamento della temperatura e gli eventi atmosferici sono sempre più estremi. La deforestazione e il degrado del suolo, che colpiscono aree sempre più vaste della Terra, comportano immense conseguenze sociali, geopolitiche, economiche e finanziarie.

La Commissione Europea, con la comunicazione "Verso una economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti", ha assunto un pacchetto di misure per aiutare le imprese e i consumatori a compiere la transizione verso un modello di crescita economica capace di ridurre drasticamente sia il prelievo di risorse naturali, in particolare di quelle non rinnovabili, che l'immissione nell'ambiente di inquinanti e rifiuti. L'obiettivi è quello di chiudere il cerchio del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra.

Parallelamente, cresce nel mondo degli investitori l'approccio ad una finanza etica e responsabile, che attribuisce un peso maggiore ai fattori che favoriscono una **crescita sostenibile**, attenta alla **società** e all'**ambiente** e aumentano le risorse destinate alle imprese con un migliore approccio ESG (ambientale, sociale e di governance).

Per la cooperazione si pone dunque una sfida che richiede cambiamenti in tutti i comparti, dalla produzione agricola e industriale, al consumo, ai servizi per le imprese e i cittadini, alla gestione dei rifiuti e al mercato delle materie prime secondarie, modelli innovativi di business che introducano nuovi modi di progettare prodotti e servizi, perseguendo la preservazione delle risorse attraverso la prevenzione, il riutilizzo, la riparazione, la trasformazione dei rifiuti in risorsa, la modifica delle abitudini dei consumatori.

Si tratta quindi di mettere a disposizione strumenti e professionalità per orientare le imprese cooperative verso queste nuove opportunità di sviluppo, favorendo innovazioni di prodotto e di processo che possono accrescerne la competitività e generare nuove opportunità di business, e in particolare:

a) Analisi di filiera per identificare gli impatti dell'intero ciclo di vita dei prodotti e volti alla riduzione della quantità di consumo di energia e materie prime necessarie a fornire determinati servizi e prodotti, riduzione dei materiali difficilmente riciclabili nei prodotti e processi di produzione, sistemi di trasporto e per la logistica;
b) Sostegno a percorsi di collaborazione e cooperazione tra imprese, con un approccio integrato volto alla realizzazione di processi di simbiosi industriale, finalizzati a promuovere vantaggi competitivi e la riduzione degli impatti, attraverso lo scambio di materia, energia, acqua e sottoprodotti e favorendo il raggruppamento di attività e la costituzione di piattaforme di condivisione;
c) Azioni verso i consumatori, soci e dipendenti delle cooperative, per orientarli verso prodotti eco-innovativi, favorendo scelte di consumo consapevole, promuovendo soluzioni collaborative e piattaforme di scambio, destinate a valorizzare le risorse sottoutilizzate (es. automobili, strumenti, alloggi);
d) Nuove attività di servizio alle imprese per favorire l'ecoinnovazione in tutti i settori produttivi e dei servizi, rafforzamento delle competenze e strutture interne dedicate all'integrazione della sostenibilità nelle strategie d'impresa e nei processi produttivi, sostegno della ricerca di nuove tecnologie volte al recupero, riciclaggio e trattamento dei rifiuti.
e) Messa a punto di modelli e strumenti per la valutazione, comunicazione e diffusione dei risultati realizzati dalle imprese cooperative in termini di valore condiviso e di impatto rispetto agli obiettivi e target dell'Agenda 2030, anche in relazione alle possibilità di accesso agli strumenti di valutazione del sistema finanziario e dei fondi di impact investment.

AREA 4: Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

Per garantire il futuro della cooperazione è fondamentale investire nelle risorse umane e nel rinnovamento del management e dei modelli di governance. Il tema della governance è cruciale nella cooperazione che ha tra i suoi valori costitutivi l'obiettivo di creare democrazia nel mercato, dove si devono confrontare non solo prodotti, ma anche modelli d'impresa; non si può dunque ragionare di governance cooperativa se non la si collega ai principi, ai valori e alla funzione che, storicamente e nell'evoluzione dei tempi, hanno caratterizzato e rendono ancora oggi peculiare l'identità delle cooperative.

Attualmente l'età media degli amministratori delle cooperative è di 53,6 anni; il 2,4% ha meno di 30 anni e oltre l'11% supera i 70, il 77,7% è uomo e il 93% di nazionalità italiana. Se guardiamo invece ai dati degli occupati, le donne rappresentano il 55% e gli stranieri il 23%.

È indispensabile valorizzare talenti e competenze di donne e giovani, cooperatrici e cooperatori nella governance delle cooperative, anche in coerenza con le finalità di un ricambio generazionale e di un'equa rappresentanza di genere e delle diverse culture espresse dalla base sociale, e allo stesso tempo mettere in campo strategie che, agendo nelle varie dimensioni del lavoro, individuali

e ambientali, favoriscano la conservazione e la re-integrazione della forza lavoro matura.

La partecipazione della base sociale è un obiettivo fondamentale per il movimento cooperativo, pertanto è necessario allargare la base per disporre dell'apporto di nuove idee, professionalità ed esperienza. Raggiungere inoltre l'equilibrio di genere negli organi di amministrazione e controllo delle cooperative rappresenta un passo in avanti verso la realizzazione di un modello cooperativo compiutamente democratico.

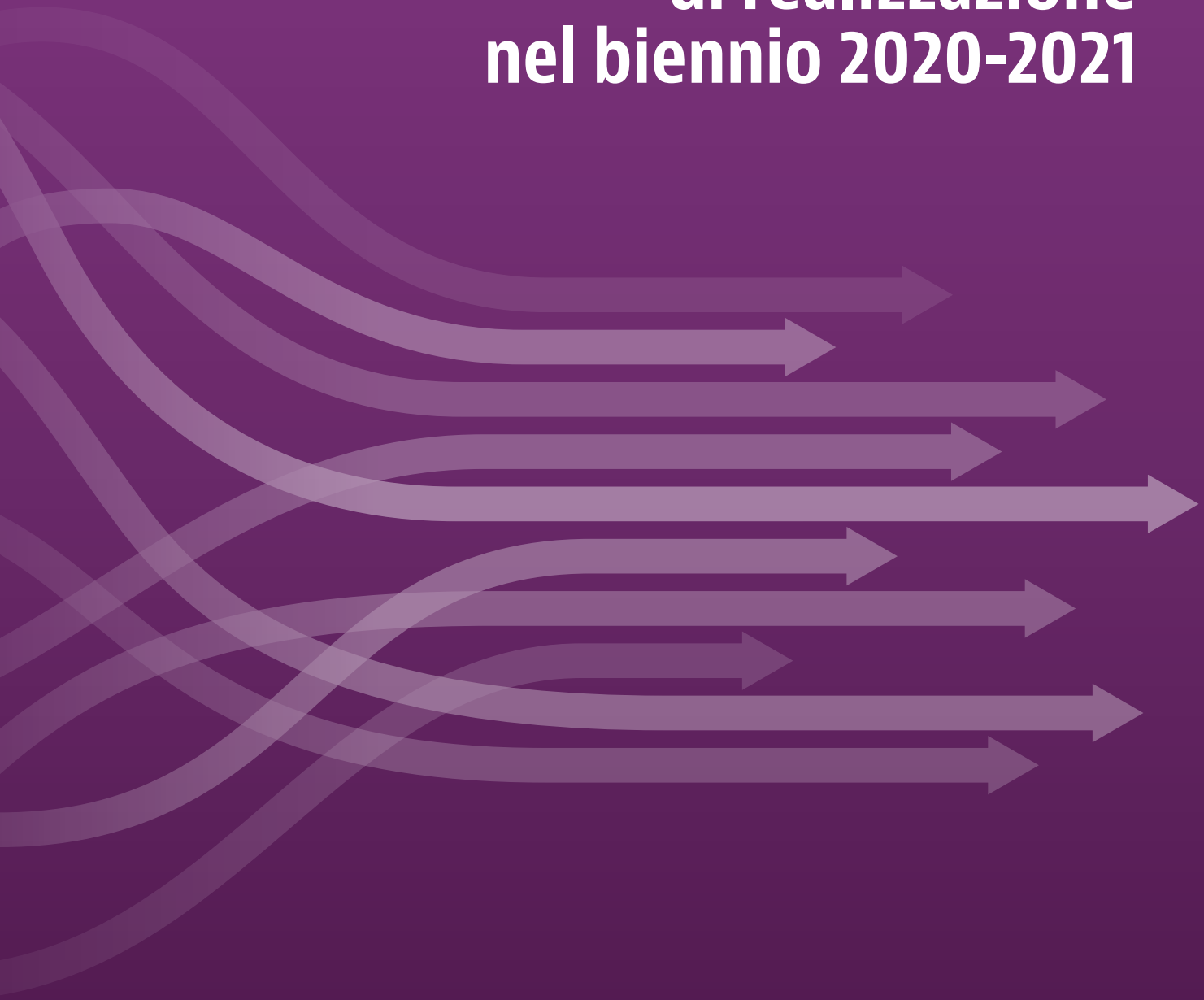
All'azione sulle risorse interne si affianca l'azione di sensibilizzazione dei giovani rispetto all'attrattività del modello cooperativo, come opportunità di lavoro qualificato e come forma di impresa capace di produrre valore condiviso a vantaggio della comunità.

Si tratta quindi di accompagnare la riflessione delle imprese cooperative rispetto al tema della partecipazione sociale e del rinnovamento del management, mettendo a disposizione strumenti e competenze per:

a) Garantire la piena ed effettiva rappresentanza della base sociale negli organi di governo delle imprese cooperative, sostenendo azioni che favoriscano la partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello, anche attraverso progetti di diversity management, ricerche e approfondimenti, lettura degli stereotipi, per il consolidamento di una leadership che risponda ai principi di inclusione e della ricchezza delle differenze di genere, generazionali e culturali.
b) Promuovere e diffondere possibili soluzioni o modalità di intervento nei confronti dei temi dell'invecchiamento attivo anche attraverso azioni di promozione della cultura dell'Age Management per supportare la gestione delle risorse umane e contrastare la perdita di competenze.
c) Promozione dell'attrattività del modello cooperativo, attraverso iniziative di formazione rivolte ai giovani, alla micro-imprenditoria e al mondo delle start-up, nella collaborazione con le scuole e le università della regione, per trasmettere e diffondere nelle scuole la cultura, i contenuti e i valori dell'impresa cooperativa, anche in riferimento alle sue possibilità di sviluppo in settori innovativi orientati alla sostenibilità e all'economia circolare;
d) Favorire la creazione di corpi sociali attenti e responsabili, per una consapevole e attiva vita sociale, migliorando i livelli di partecipazione dei soci nei processi decisionali della società, la trasparenza dei bilanci e gli strumenti di controllo del top management.

I PROGRAMMI INTEGRATI DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE

Progetti in corso di realizzazione nel biennio 2020-2021



SOGGETTO PROPONENTE

AGCI Emilia-Romagna

AGCI EMILIA ROMAGNA
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

PROGETTO

Il management dell'impresa cooperativa

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Formazione competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo è elevare le competenze tecniche dei dirigenti delle cooperative, creare relazioni tra cooperatori, presentare il mondo della cooperazione a una platea di studenti favorendo nuove Startup e il ricambio generazionale. Inoltre, saranno coinvolti esponenti delle categorie di professionisti con un interesse nel settore cooperativo, per fornire servizi di consulenza mirati.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

È prevista la collaborazione con l'Università di Bologna: per la realizzazione del progetto sarà costituito un comitato tecnico scientifico, diretto dal presidente del MUEC (Master Universitario in Economia della Cooperazione), Prof. Flavio Delbono.
È previsto il coinvolgimento degli Ordini dei dottori Commercialisti e degli Avvocati con trattazione di appositi temi (revisione e relativa consulenza alle cooperative e responsabilità di impresa nel modello cooperativo).
La proposta progettuale si rivolge alle circa 400 cooperative federate in regione, ma è aperto a tutte le altre cooperative essendo il progetto condiviso con le altre centrali federative regionali.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Costituzione del comitato tecnico scientifico.
- Definizione dei moduli formativi con attenzione all'innovazione digitale e alle nuove competenze richieste dal mercato in un'ottica di adeguamento ai mutati scenari post Covid-19.
- Individuazione dei docenti e redazione del programma dettagliato.
- Realizzazione del materiale di presentazione del progetto e del modulo di iscrizione.
- Pubblicizzazione del corso formativo e contatti con gli Ordini professionali.
- Realizzazione di un video di presentazione del corso in cui verrà illustrato il progetto, le sue finalità e i moduli formativi.
- Realizzazione del materiale didattico.
- Organizzazione delle giornate di formazione on-line (quattro della durata di 8 ore in moduli di 4 ore).
- Al termine tramite questionario on-line verrà valutato l'indice di gradimento per eventuali miglioramenti nella seconda edizione del 2021.
- Valutazione dell'impatto della formazione nel contesto lavorativo tramite questionario on-line.
- Giornata finale di presentazione on-line dei risultati coinvolgendo docenti e partecipanti.
- Pubblicazione del materiale: tutte le video lezioni saranno registrate e fruibili nell'area riservata sul sito www.agci-emr.org.

RISULTATI ATTESI

Attraverso il progetto formativo si intende elevare le competenze manageriali degli amministratori delle cooperative allo scopo di aumentarne il livello di competitività e favorire il ricambio generazionale. Il corso avrà una struttura modulare aggiornabile, in base alle eventuali novità normative, per la replicabilità negli anni a venire. Attraverso il monitoraggio del turnover nei consigli di amministrazione cooperativi possiamo programmare le repliche del corso per essere utili al maggior numero di soggetti interessati.

SOGGETTO PROPONENTE
Confcooperative Emilia-Romagna

PROGETTO

SCOOP – Cooperiamo a scuola

Laboratori di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento allo sviluppo di conoscenze e competenze per lo start-up di imprese cooperative tra studenti, insegnanti e formatori

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Dal 2007 Confcooperative offre a studenti degli istituti secondari superiori di tutta l'Emilia-Romagna l'opportunità di una formazione imprenditoriale a fini mutualistici avvicinando gradualmente i ragazzi ai meccanismi che permettono la nascita, lo sviluppo e la gestione di una realtà cooperativa attraverso esperienze concrete di imprenditorialità, con azioni dedicate sia agli studenti che agli insegnanti creando una rete tra i nodi strategici per il successo dell'iniziativa: associazione di categoria del mondo cooperativo, imprese cooperative, scuole superiori, università.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con Irecoop Emilia-Romagna e con tutte le Unioni provinciali di Confcooperative. Nella realizzazione delle attività saranno coinvolte in ciascun territorio il gruppo Giovani Imprenditori Cooperativi, le cooperative che si occupano di formazione ed educazione, le cooperative di eccellenza appartenenti ai settori produttivi di interesse per le scuole partecipanti. Infine, sarà coinvolta la Commissione Regionale Dirigenti.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

A causa del lockdown le realizzazioni previste per l'anno 2020 avverranno nel primo semestre 2021 e quelle dell'anno 2021 nel primo semestre 2022:

- Attività di orientamento e simulazione del modello cooperativo come strumento di imprenditorialità in 18 istituti superiori con percorsi in aula mirati all'elaborazione di un'idea imprenditoriale sulla quale simulare l'attività cooperativa, una visita guidata presso una realtà aziendale cooperativa del settore produttivo inerente la "business idea" nata in aula e una attività specifica per gli istituti agrari e alberghieri sull'eccellenza dei prodotti DOP e IGP della cooperazione agroalimentare emiliano-romagnola;
- Realizzazione di 9 Imprese Cooperative Scolastiche (ICS) con percorsi di 30 ore nel 2021 e altrettante nel 2022 in 9 istituti tecnici e licei (uno per ciascuna provincia della regione): creazione del gruppo di lavoro, sviluppo di un'idea imprenditoriale cooperativa a basso impatto ambientale, creazione del business plan e dell'organigramma, stesura dello statuto e dell'atto costitutivo, attività gestionale dell'ICS (acquisti e vendite, gestione del magazzino e del personale, adempimenti amministrativi, fiscali e contributivi);
- Due laboratori di sperimentazione con l'Università Cattolica di Piacenza e Almacube di

Bologna (percorsi di 25 ore) in collaborazione con spazi di incubazione cooperativa del territorio per un inquadramento generale sulle startup cooperative, testimonianze dirette di cooperatori coerentemente con l'indirizzo di studio, sensibilizzazione verso la sostenibilità ambientale e l'economia circolare;

- Aggiornamento e stampa degli strumenti di educazione cooperativa prodotti all'interno del progetto Europeo COOPLAB di cui Irecoop ER è partner (http://www.cooplab.eu), con l'obiettivo di rendere autonomi gli insegnanti/formatori nella realizzazione delle attività di educazione cooperativa;
- Attività di diffusione dei risultati nell'autunno del 2021 con premiazione delle migliori Imprese cooperative scolastiche a livello regionale create durante il biennio e con la pubblicazione del materiale realizzato nella sezione dedicata all'educazione cooperativa nel sito di Irecoop Emilia-Romagna (http://www.irecoop.it/servizi-alla-persona/#educazione-cooperativa) e in quello di CoopWorkinClass (http://www.workinclass.it).

RISULTATI ATTESI

Il progetto ha il fine di creare un ponte concreto tra scuola e tessuto produttivo locale, in particolare cooperativo, e coinvolgere i giovani in buone prassi imprenditoriali in settori ad alto potenziale di sviluppo, fornendo loro la prospettiva di un modello di impresa capace di rappresentare un'alternativa lavorativa convincente anche in ambiti innovativi, attraverso esperienze e testimonianze reali.

- Sensibilizzazione di almeno 2.000 studenti di 25 istituti scolastici e di circa 1.000 studenti universitari.
- Realizzazione di almeno 18 Imprese Cooperative Scolastiche.
- Coinvolgimento di almeno 1 nuovo Ateneo nei percorsi rivolti alle Università.
- Aggiornamento degli strumenti pedagogici per la formazione.
- Maggiore diffusione della cultura imprenditoriale cooperativa nei curriculum didattici delle scuole superiori e dei percorsi universitari.
- Nascita di una rete di soggetti preposti all'educazione all'imprenditorialità cooperativa (Unioni Provinciali di Confcooperative, Irecoop Emilia-Romagna; Cooperative socioeducative del territorio, Imprese cooperative), che possa fungere da comunità di pratica sul territorio dove vengono realizzati gli interventi.
- La replicabilità del progetto è garantita dal metodo, costituito da format didattici adattabili ad ogni contesto sulla base di linee guida generali.

PROGETTO
TALENTS4COOP - Come rendere sistemica l'innovazione aperta

SOGGETTO PROPONENTE

Confcooperative Emilia-Romagna

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Promozione e competitività delle imprese cooperative.
- Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto persegue l'obiettivo di utilizzare l'innovazione aperta per ristrutturare i servizi e innovare le competenze delle imprese cooperative federate nell'affrontare i problemi emergenti del territorio a causa della pandemia di Covid-19. TALENTS4COOP ricerca:

a) progetti che fanno della co-progettazione e della costruzione di reti una nuova modalità per agire e avere impatto sul territorio;
b) persone o gruppi di persone che vogliono formare le proprie competenze per disegnare e gestire innovazione nelle loro organizzazioni di riferimento.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto è realizzato da Confcooperative E-R in partenariato con la rete regionale dei Coop Up – spazi di open innovation cooperativa (http://www.coopup.net) – e Social Seed, laboratorio di innovazione delle imprese sociali che si occuperà di formare e supportare i progetti selezionati e i team di esperti nei

percorsi di accompagnamento.
Inoltre, alla luce del piano del governo per Industria 4.0 e delle misure che saranno attivate in tal senso a livello regionale dalle camere di commercio, il progetto mira a strutturare la capacità dei Coop Up di fungere da *digital innovation hub* per le cooperative interessate.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Verranno selezionati tramite concorso nove progetti (uno per territorio provinciale) su cui trasferire competenze specialistiche con percorsi di accompagnamento mirati alla costruzione di strategie da *risk management* reattivo a *risk management* anticipante in scenari e tempi di incertezza. Scopi del percorso sono:

1. Formazione di *team* preposti all'innovazione con potenziamento delle competenze di progettazione e sviluppo;
2. Ristrutturazione di un servizio/prodotto;
3. Costruzione di partnership territoriali.

FASE 1 - 2020: Concorso di candidatura (fine settembre - fine ottobre 2020)
La ricerca di competenze e di progetti di innovazione aperta verrà effettuata con un concorso di candidatura aperto alle cooperative federate, a reti formali e informali (guidati da una cooperativa o meno) e ai Coop Up dell'Emilia-Romagna che presentino una concreta progettualità tesa alla costruzione di reti territoriali di Open Innovation. I criteri di valutazione dei progetti saranno: la creazione di un gruppo tecnico dedicato; la capacità di costruire un progetto in co-progettazione coinvolgendo la comunità di riferimento; la capacità di declinare l'impatto del proprio intervento in termini di cambiamento nel medio-lungo periodo in un'ottica sociale, economica e ambientale.

FASE 2 - 2021: Percorso di formazione e accompagnamento
L'accompagnamento dei progetti avverrà tramite laboratori online con il *coaching team* di progetto:
LAB1: Mapping - Mappatura delle risorse da valorizzare in risposta alla sfida identificata;
LAB2: Strategy - Lavoro sulle strategie comuni di posizionamento e sugli scenari futuri;
LAB3: Design - Costruzione dei prototipi (percorsi, servizi, ecc.).
LAB 4: Test - Presentazione a tutta la *community* di TALENTS4COOP (partner e soggetti candidati ma non selezionati) dei test di ogni progetto pilota coinvolgendo gli *open innovation manager* neoformati.

Evento finale (tra marzo e maggio 2022)
Previsto in due sessioni: una "interna" rivolta ai partecipanti ai percorsi formativi per mappare e condividere le buone pratiche introdotte e le competenze acquisite. Una sessione "aperta" con la presentazione della pubblicazione "Linee guida: come costruire reti e organizzazioni sostenibili attraverso l'operato degli *open innovation manager*" con i profili dei *manager* prescelti, illustrazione degli esiti dei progetti e un *toolkit* per diventare OI manager.

RISULTATI ATTESI

Il progetto punta a raggiungere i seguenti risultati:

- accrescere il bagaglio di competenze su temi e strumenti del fare innovazione aperta dei funzionari preposti alla promozione cooperativa, in quanto rete capace di moltiplicare a cascata l'impatto sul tessuto produttivo associato e sul territorio;
- accrescere il *know-how* degli spazi di incubazione cooperativa Coop Up al fine di favorire un *empowerment* sui temi dell'innovazione tecnologica all'interno dei luoghi appositamente pensati per l'incontro di domanda e offerta di innovazione.

SOGGETTO PROPONENTE

Legacoop Emilia-Romagna

PROGETTO

Rigenerazione dei luoghi e delle comunità: la cooperazione come vettore per una società inclusiva e coesa

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Cooperazione e innovazione sociale

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto mira a consolidare il ruolo delle cooperative quali motori di innovazione sociale per le comunità e il territorio.
Diversi gli ambiti di intervento:

- **Promozione e supporto allo sviluppo delle Cooperative di Comunità (CdC).**
  Saranno rinforzate le iniziative per attivare nuove CdC, attraverso percorsi formativi per creare profili con le competenze necessarie a guidare i processi di coinvolgimento dei cittadini ed eventi di diffusione sul territorio rivolti a gruppi comunitari e amministratori pubblici. Le attività saranno realizzate attraverso la Scuola delle cooperative di comunità, uno strumento di innovazione e ricerca sul tema, che realizzerà anche una Mappatura delle CdC, in collaborazione con Aiccon.
- **Rigenerazione del ruolo sociale dei circoli cooperativi.**
  Partendo da una iniziale mappatura dei circoli cooperativi saranno studiate soluzioni organizzative per favorire la rigenerazione della loro funzione sociale, promuovendone la riattivazione in chiave comunitaria attraverso il coinvolgimento di cittadini e associazioni.
- **Fattibilità di una offerta integrata per la rigenerazione urbana.**
  Attraverso la collaborazione di cooperative operanti in diversi settori (progettazione, costruzioni, abitanti, sociali), sarà strutturata una offerta integrata di servizi rivolti a realizzare progetti di rigenerazione urbana, con particolare attenzione sia agli aspetti di riqualificazione degli edifici che di risposta ai bisogni sociali espressi dai cittadini.
- **Indagine sulla longevità come sfida strategica e il nuovo welfare.**
  L'indagine verterà sui caratteri socioeconomici delle formazioni territoriali e urbane nei diversi contesti insediativi della Regione, in un'ottica di sviluppo di un nuovo welfare adeguato alla sfida posta dall'incremento della longevità.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Demetra Formazione e Quadir, fondo mutualistico Coopfond, società di consulenza Innovacoop Srl e SCS SpA, Impronta Etica, MUEC, centri studio Aiccon ed Euricse, ART-ER, Cluster Build, Asppi, Anci ER e Arpae, Auser Emilia-Romagna.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Rafforzare i percorsi di attivazione di cooperative di comunità, attraverso il supporto alla formazione delle competenze necessarie.
- Identificare strategie di rivitalizzazione dei circoli cooperativi attraverso una mappatura del patrimonio esistente.
- Attivare collaborazioni intersettoriali per una offerta integrata di servizi rivolti a realizzare progetti di rigenerazione urbana.
- Identificare le possibilità di sviluppo e innovazione dei servizi, a livello intersettoriale (sociale, sanitario ed assicurativo), in risposta ai previsti cambiamenti demografici del territorio.

Le attività si rivolgono alle imprese associate di tutto il territorio regionale (oltre 1.100).

RISULTATI ATTESI

- Strutturazione di almeno due percorsi formativi che identifichino e valorizzino i profili culturali e di abilità del cooperatore comunitario.
- Diffusione della mappatura e due eventi di diffusione e promozione della cooperazione di comunità.
- Uno studio di fattibilità organizzativa ed economica per l'articolazione di una offerta complessiva di servizi per stimolare la domanda di riqualificazione degli edifici.
- Uno studio/mappatura sulla presenza dei circoli cooperativi e report sulle ipotesi di rigenerazione dei circoli cooperativi.
- Una indagine su potenzialità di sviluppo e innovazione per il welfare.

PROGETTO
Promozione e sostegno alla competitività delle imprese cooperative in un'ottica di sviluppo sostenibile

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

- Promozione e competitività delle imprese cooperative.
- Economia circolare per lo sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere i processi di sviluppo delle imprese cooperative agendo sui seguenti temi prioritari:

- Innovazione;
- Internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo;
- Supporto alle startup cooperative;
- Integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle strategie di impresa (SDGs);
- Workers buy out: diffusione del percorso e supporto alle esperienze.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Numerose attività sono sviluppate con la collaborazione di organismi di sistema del movimento cooperativo quali gli enti di formazione Demetra Formazione e Quadir, il fondo mutualistico Coopfond, le società di consulenza Innovacoop Srl e SCS SpA, l'associazione Impronta Etica.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

L'attività di supporto alle imprese nei processi di innovazione prevede:

1. L'avvio di n. 6 workshop on-line sui temi della *digital innovation* e tecnologie 4.0;
2. Sostegno ai processi di riorganizzazione e conversione di attività in conseguenza della pandemia e sviluppo di un'area di ricerca dedicata al monitoraggio degli effetti dell'emergenza pandemica sui vari settori e territori;
3. L'accesso ai servizi del Digital Innovation Hub cooperativo PICO, struttura nazionale riconosciuta dal MISE e soggetto proponente di progetti di innovazione tecnologica Impresa 4.0. Legacoop ha individuato Innovacoop Srl quale nodo PICO territoriale con funzione di supporto alle imprese nella trasformazione digitale;
4. Ricerca e analisi di nuove strategie delle politiche di qualificazione del lavoro alla luce della sfida della robotica, delle professioni emergenti e delle competenze richieste dalle esigenze della ripresa economica post pandemia, con particolare riferimento alle fragilità territoriali;
5. Attività di sviluppo di progetti sui Programmi di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Particolare attenzione verrà posta ai Fondi strutturali gestiti dall'ente regionale (in particolare FESR e FSE). Si prevede inoltre la progettazione su Horizon 2020 a supporto dei processi di digitalizzazione in agricoltura;
6. Definizione di una Carta dei servizi che consenta alle imprese di identificare le attività di supporto offerte dall'associazione;
7. Implementazione di una sezione web dedicata all'innovazione e digitalizzazione delle cooperative.

L'attività di internazionalizzazione e promozione del settore cooperativo prevede:

1. Realizzazione di attività di promozione dell'Expo Dubai 2020 e di facilitazione alla partecipazione a bandi e agli eventi regionali;
2. Realizzazione di un seminario on-line che affronti le caratteristiche fondamentali dei mercati Emiratini;
3. Potenziamento dell'attività informativa rispetto ai nuovi strumenti nazionali (Patto per l'Export e relative misure di sostegno per il rilancio del Made in Italy) e regionali a sostegno dell'internazionalizzazione attraverso newsletter e webinar.

Cile

Facendo seguito all'accordo di partenariato siglato tra Legacoop e UNAF Coop Chile si intende promuovere l'interscambio a livello tecnico, produttivo, commerciale e sociale tra i cooperatori dei due Paesi. L'accordo interessa il settore agro-alimentare e apre un canale privilegiato di raccordo tra imprese cooperative dei due territori.

Africa

Supporto alla messa in rete di associazioni e cooperative emiliane che hanno come focus l'Africa sub-sahariana: sia in termini di import/export che di sviluppo del cooperativismo locale. L'attività ha come base l'esperienza di Africoop, associata a Legacoop, che da alcuni anni si occupa di valorizzare e commercializzare prodotti equo solidali collegati a progetti di sviluppo locale e sostenuti dall'impegno consapevole delle comunità di immigrati.

L'attività di supporto alle startup cooperative prevede, nel corso del biennio 2020-21, il potenziamento dei programmi Coopstartup, sviluppati in collaborazione con il fondo mutualistico Coopfond. A livello territoriale saranno attivi almeno due percorsi con l'obiettivo di supportare gruppi di aspiranti imprenditori nella creazione di una nuova impresa cooperativa con la pubblicazione di specifici bandi, l'erogazione di moduli formativi, il supporto alla definizione del *business plan*, la selezione dei progetti migliori e il supporto finanziario all'avvio.
Nel corso del 2020 sarà attivo un percorso Coopstartup dedicato alle cooperative di comunità che consiste in un programma di formazione, tutoraggio, accompagnamento e accelerazione di nuova impresa orientato a favorire l'occupazione, la sostenibilità economica e ambientale e il recupero e rivitalizzazione di spazi e luoghi. In Emilia-Romagna sono stati selezionati 8 progetti che saranno accompagnati alla costituzione attraverso un percorso formativo e di tutoraggio. Per i successivi 36 mesi è previsto inoltre un accompagnamento post-startup.

L'attività relativa all'integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) nelle strategie di impresa prevede:

1. Promozione degli Obiettivi di sviluppo tramite l'analisi di best practice e la presentazione di casi studio che evidenzino l'aumento di competitività a seguito dell'integrazione di uno o più SDGs nella strategia di impresa;
2. Creazione di strumenti di facile utilizzo per realizzare un bilancio di sostenibilità (un manuale di sostenibilità "for dummies", griglie e indici di benchmark su cluster di cooperative affini, una info-grafica divulgativa) per familiarizzare con gli strumenti di rendicontazione non finanziaria centrati sui 17 SDGs;
3. Realizzazione di campagne di comunicazione attraverso il sito www.besustainable.coop e i social dedicati, per dare visibilità alle best practice delle cooperative del territorio in tema di sostenibilità.

Attività relativa ai workers buy out

Nella seconda metà del 2019 è stato sviluppato il progetto di un "Museo Virtuale delle Rigenerazioni Cooperative" (www.rigenerazionicooperative.coop) sulle peculiarità cooperativistiche dell'esperienza delle imprese generate tramite il meccanismo del workers buyout. Il sito web del museo è costruito come un portale interattivo dove ciascuna storia cooperativa è raccontata da differenti punti di vista: videointerviste, contenuti multimediali e audiovisivi, immagini e narrazioni tematiche.
Il portale prevede una mappa di tutte le esperienze WBO in Emilia-Romagna.
Anche la dimensione "internazionale" potrà trovare spazio nel portale web con l'inserimento di informazioni su altre esperienze di WBO in Francia, Germania e altri Paesi europei.
L'evento di presentazione del Museo virtuale è stato realizzato il 14 luglio 2020 tramite webinar.

RISULTATI ATTESI

- 6 workshop on-line sui temi della *digital innovation*, tecnologie 4.0 e innovazione.
- Strutturazione del nodo regionale del Digital Innovation Hub cooperativo PICO.
- 30 analisi aziendali e valutazione fabbisogni di innovazione delle aziende.
- Una indagine/ricerca sui nuovi lavori.
- Seminario su expo Dubai 2020.
- Accompagnamento alla costituzione di almeno 10 nuove imprese cooperative.
- Implementazione del museo virtuale dei workers buy out.
- Studio-analisi sull'importanza strategica degli SDGs per le imprese cooperative.
- Strutturazione di un percorso formativo per il management cooperativo per promuovere l'applicazione degli SDGs nelle strategie aziendali.
- Due strumenti di facilitazione alla realizzazione del bilancio di sostenibilità.

PROGETTO

Sviluppo della cultura, delle competenze e della governance per il buon lavoro in cooperativa

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Formazione, competenze e governance per il futuro della cooperazione

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto individua tre filoni di intervento:

Coopstartup Bellacoopia: rafforzamento dei percorsi di auto-imprenditorialità in forma cooperativa nelle scuole medie superiori e nelle università attraverso l'utilizzo di strumenti sempre più accattivanti e inserendo i temi che stanno cambiando il mercato del lavoro, quali sostenibilità ed economia circolare.

Borsa Scuola-lavoro: rafforzamento della collaborazione tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro attraverso l'individuazione di percorsi di collaborazione pubblico-privato.

Governance cooperativa e partecipazione: aggiornamento delle linee guida inserendo degli "indicatori di crisi" che anticiperanno situazioni critiche nella gestione economica dell'impresa; definizione di un nuovo codice di auto-regolamentazione cooperativa per migliorare la *governance* e il controllo da parte dei soci; sviluppare iniziative di formazione rivolte ai soci per aumentare in termini quantitativi e qualitativi il loro apporto ai processi decisionali dell'impresa; favorire la partecipazione dei soci, con particolare attenzione alle pari opportunità, anche attraverso la promozione di strumenti di lavoro agile (*smart working*).

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

- enti di formazione Demetra Formazione e Quadir
- fondo mutualistico Coopfond
- società di consulenza Innovacoop Srl e SCS SpA
- associazione Impronta Etica
- scuole medie e superiori del territorio (circa 50 gli istituti annualmente coinvolti)
- Università di Ferrara, di Modena e Reggio e di Parma
- Centro Italiano di documentazione sulla Cooperazione e l'economia sociale
- MUEC (Master Universitario in Economia della cooperazione)
- Fondazione Unipolis
- Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)

Le attività progettuali, in particolare quelle relative alla governance e alle pari opportunità, saranno rivolte a tutte le imprese associate (oltre 1.100).

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

Buona governance in cooperativa

Nel corso del 2021 Legacoop E-R intende consolidare il rafforzamento della *governance* in cooperativa avviato con il percorso Go Coop, progetto di formazione che prende il via dalle linee guida della buona *governance* pensate per aumentare la trasparenza e l'efficacia del governo democratico delle cooperative associate. Il percorso si sviluppa in moduli mirati a valorizzare le competenze dei soci fornendo strumenti utili ad una partecipazione efficace al governo d'impresa. Saranno anche individuate

linee di azione su temi cruciali quali la partecipazione della base sociale (introduzione del Manager della partecipazione; evoluzione verso modelli di *Teal Organization*) e la qualità del rapporto Cda-management.

Educazione all'imprenditorialità cooperativa e "borsa scuola-lavoro"

Dal 2008 Legacoop Emilia-Romagna realizza il progetto **Bellacoopia** (www.bellacoopia.coop), dedicato a promuovere la conoscenza del modello cooperativo tra i giovani-studenti delle scuole medie, superiori e università – e a trasferire le competenze di riferimento per lo sviluppo di impresa cooperativa. A partire dal 2019, il percorso si è affiancato alla progettualità Coopstartup (www.coopstartup.it) – programma di accompagnamento alle startup cooperative sviluppato in collaborazione con Coopfond – diventando **Coopstartup Bellacoopia**.

Le attività prevedono:

- Attivazione di 7 percorsi territoriali di formazione rivolti agli studenti degli istituti superiori con l'obiettivo di formare una consapevolezza imprenditoriale, in forma cooperativa, che punti all'innovazione e allo sviluppo sostenibile. Il progetto di simulazione di impresa cooperativa valorizza le capacità organizzative degli studenti, supportati da funzionari territoriali di Legacoop impegnati nel tutoraggio tecnico dei progetti sviluppati dalle classi. L'attivazione dei percorsi sarà per la maggior parte realizzata nel 2021 compatibilmente con l'organizzazione scolastica, prediligendo l'utilizzo di strumentazioni di formazione a distanza limitando gli eventi in presenza;
- Messa a disposizione di 7 piattaforme informatiche per l'elaborazione dei progetti cooperativi che consentono l'accesso ad insegnanti e studenti per il caricamento dei business plan e l'interazione con i tutor con funzione di guida e controllo;
- Realizzazione di nuovi materiali formativi multimediali disponibili sul sito www.bellacoopia.coop nella apposita sezione Toolbox, dove studenti e insegnanti possono trovare materiali didattici di approfondimento sul tema della cooperazione e della sostenibilità e strumenti utili all'elaborazione del progetto di impresa;
- Realizzazione di un evento di rilievo regionale di diffusione dei risultati, nel corso del 2021;
- Realizzazione del percorso **BE Sustainable!** (www.besustainable.it) dedicato alla diffusione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle scuole che aderiscono a Coopstartup Bellacoopia;
- Progetto "Borsa Scuola Cooperazione", percorso pubblico-privato finalizzato a trovare un dialogo costruttivo fra scuola e impresa attraverso il trasferimento di competenze e all'assunzione di nuovi lavoratori. Legacoop E-R e l'Istituto Tecnico Belluzzi Fioravanti, capofila del Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità (LTO) e del *network* Opus Facere, cercheranno di individuare i meccanismi di partenariato che pongano in relazione più stretta il mondo della cooperazione regionale, i laboratori di School Makers e i corsi serali promossi dall'istituto.

Smart working in cooperativa

I mesi di lockdown, con milioni di lavoratori bloccati a casa, hanno reso prorompente il tema dello smart working e della conciliazione con le attività di cura familiare. Numerose aziende si sono trovate a riorganizzare il lavoro a distanza, scontrandosi con deficit sia organizzativi che tecnici. Legacoop E-R fin da subito ha organizzato attività di supporto per le imprese che affrontavano questa emergenza lavorativa. La redazione di linee guida sull'applicazione dello smart working in azienda sarà realizzata con il supporto di Innovacoop, SCS Consulting e Injenia considerando l'urgenza di una ripartenza delle attività imprenditoriali in sicurezza con nuove soluzioni di organizzazione del lavoro.

RISULTATI ATTESI

I risultati che si intendono realizzare sono:

- Linee guida della governance aggiornate;
- Un percorso formativo sulla governance attivato sulle cooperative associate;
- Due eventi di diffusione e sensibilizzazione all'adozione delle linee guida;
- Attivazione di 7 percorsi territoriali di cultura cooperativa nelle scuole con il coinvolgimento di almeno 30 istituti;
- Realizzazione di 4 nuovi strumenti didattici per i moduli formativi nelle scuole;
- Un evento regionale con le scuole;
- Interventi formativi sulla sostenibilità su 20 classi;
- Identificazione di progettualità congiunte pubblico-private;
- Linee guida per migliorare l'applicabilità dello smart working in cooperativa.

SOGGETTO PROPONENTE

Federazione U.N.C.I. Emilia-Romagna

PROGETTO

Applicazione di metodologie di life cycle thinking ed economia circolare in diversi settori di produzione delle cooperative

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Economia circolare per uno sviluppo sostenibile

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'idea progettuale prevede un percorso di formazione specifica per le cooperative col fine di far comprendere e inserire all'interno delle proprie attività concetti di economia circolare e lotta ai cambiamenti climatici derivanti dall'applicazione di metodologie basate sul *life cycle thinking* (LCT) che permettono di comprendere gli impatti ambientali, sociali, economici che un prodotto o un servizio hanno nel loro ciclo di vita, col fine di supportare scelte operative e strategiche nell'implementazione dell'economia circolare. Obiettivo del LCT è l'ottimizzazione delle risorse per la produzione e trasformazione di un prodotto abbassando le emissioni inquinanti che vengono rilasciate durante il processo di creazione e trasformazione, considerando l'insieme delle operazioni (progettazione, produzione, trasporto, utilizzo, dismissione, recupero o smaltimento). La gestione dell'intero ciclo di vita di un prodotto viene reso operativo attraverso il *life cycle management* che può portare a ridisegnare e ripensare il prodotto per aiutare le imprese a ottimizzare costi e impatti connessi alla produzione, aumentare la sicurezza sul lavoro, migliorare l'immagine del *brand*.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Saranno coinvolte numerose cooperative aderenti ad U.N.C.I. E-R su tutto il territorio regionale.

AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Individuazione, attraverso la somministrazione di un questionario, di un certo numero di cooperative da far partecipare al progetto formativo.
- Formazione delle cooperative partecipanti al progetto attraverso un percorso mirato che coinvolge i diversi settori della produzione.
- Realizzazione di un sito web con materiali, documentazione e strumenti propedeutici a disposizione di chiunque voglia intraprendere un percorso virtuoso di LCT. Il portale conterrà un applicativo che potrà essere utilizzato dalle cooperative che vorranno valutare la propria adesione a processi di economia circolare.

- Diffusione e divulgazione dei risultati.

RISULTATI ATTESI

Il primo canale di diffusione sarà il sito che, oltre a descrivere le attività progettuali, raccoglierà documentazione e informazioni utili per la replicabilità su larga scala delle attività presentate. Inoltre, saranno organizzati eventi e presentazioni divulgative coinvolgendo enti locali e associazioni.
I risultati delle varie azioni saranno diffusi e pubblicati mediante realizzazione di un convegno finale a carattere regionale.
La metodologia sviluppata dal progetto sarà replicabile in altre realtà cooperative e non, con la messa a disposizione on-line dei materiali e delle esperienze correlate.

PROGETTO
Inclusione e accesso al mondo del lavoro per immigrati

AREA PRIORITARIA DI INTERVENTO

Cooperazione e innovazione sociale

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'idea progettuale prevede un percorso di formazione specifica per immigrati con lo scopo di immettere nel mondo del lavoro i soggetti partecipanti. Si prevede un periodo di formazione teorica e pratica volto a insegnare un'attività lavorativa che possa condurre i partecipanti ad associarsi, eventualmente sotto forma di cooperativa col fine di costituire una piccola impresa che consenta di sostenersi economicamente usufruendo di un credito agevolato da parte di un istituto bancario. La formazione professionale destinata agli immigrati si trova a rispondere a un'ampia fetta di esigenze sociali offrendo opportunità di socializzazione e apprendimento, offrendo una opportunità di trovare una occupazione e disporre di un reddito stabile, aprendo prospettive di promozione sociale agli immigrati istruiti e desiderosi di migliorare la loro condizione professionale. La qualificazione degli immigrati si configura quale risposta funzionale alle esigenze occupazionali del sistema produttivo e di integrazione con il contesto sociale del territorio regionale. Obiettivo del progetto è la costituzione di un percorso di inserimento economico, lavorativo e sociale con l'apporto delle competenze di vari attori, evitando la dispersione delle risorse in azioni isolate e inefficaci.

IMPRESE, ENTI E ISTITUZIONI COINVOLTE

Il progetto coinvolgerà cooperative, comuni, enti locali, associazioni, istituti di credito.
Per la scelta dei partecipanti saranno contattate le associazioni che raccolgono immigrati sul territorio regionale.

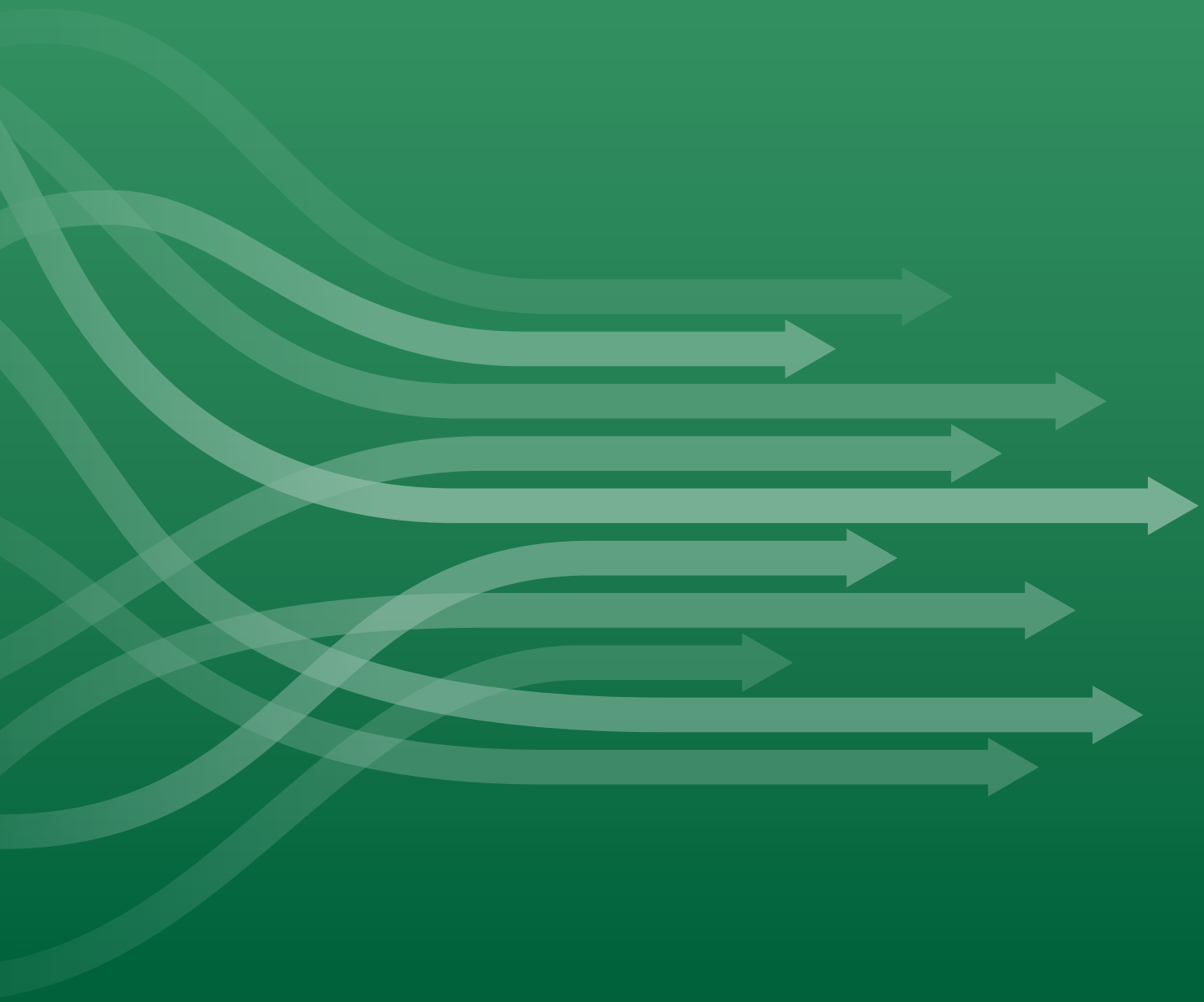
AZIONI PREVISTE E TERRITORI COINVOLTI

- Analisi sul territorio per verificare le esigenze in termini di attività necessarie al supporto delle cooperative esistenti.
- Selezione dei soggetti partecipanti al progetto in funzione di competenze acquisite e aspettative personali.
- Svolgimento dell'attività di formazione sia teorica che pratica.
- Verifica dell'acquisizione delle competenze necessarie.
- Supporto nell'eventuale creazione di una piccola cooperativa.
- Supporto nell'acquisizione di un microcredito finalizzato alla creazione della cooperativa.
- Raccolta di materiali e documentazione resi disponibili al pubblico attraverso la creazione di un sito internet dedicato.
- Diffusione dei risultati e divulgazione delle informazioni.

RISULTATI ATTESI

Il primo canale di diffusione sarà il sito che, oltre a descrivere le attività progettuali, raccoglierà documentazione e informazioni utili per la replicabilità su larga scala delle attività presentate. Inoltre, saranno organizzati eventi e presentazioni divulgative coinvolgendo enti locali e associazioni. I risultati delle varie azioni saranno diffusi e pubblicati mediante realizzazione di un convegno finale a carattere regionale.
La metodologia sviluppata dal progetto sarà replicabile in altre realtà cooperative e non, con la messa a disposizione on-line dei materiali e delle esperienze correlate.

STRUMENTI DI SOSTEGNO PER LE IMPRESE COOPERATIVE



Introduzione

Gli interventi riconducibili alla finanza per le imprese cooperative sono utili al sistema economico e produttivo regionale, caratterizzato da un tessuto di imprese di piccola e media dimensione, in un contesto di difficoltà nell'accesso a fonti di finanziamento. Il credito alle imprese costituisce lo strumento di politica industriale maggiormente in crescita nell'ultimo decennio e si caratterizza e punta principalmente su "prestiti agevolati" e su clausole di "garanzia".

In queste due grandi categorie di interventi sono riconducibili le varie misure messe in atto negli ultimi anni dalla Regione, che chiamano a raccolta tutti i principali operatori del credito da quelli locali, banche e confidi, a quelli nazionali quali il Fondo centrale di garanzia e la Cassa Depositi e Prestiti.

Specificamente, per il sistema cooperativo, il Rapporto biennale tratta del Fondo regionale Foncooper e del Fondo istituito dalla D.G.R. 410/2020 da destinare alla garanzia dei finanziamenti delle imprese cooperative, in seguito all'emergenza Covid-19.

La cooperazione nei programmi di aiuto alle imprese

Raffaele Giardino*

La crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ha determinato effetti estremamente impattanti sulla vita sociale, economica ed istituzionale della regione. Uno shock che ha investito i diversi settori della sua economia e lo stesso mondo del sistema cooperativo.
Per affrontare e superare gli effetti del coronavirus la Regione ha individuato nella politica di coesione europea uno dei suoi principali strumenti, anche alla luce delle modifiche ai regolamenti intervenuti con i pacchetti CRII (Coronavirus Response Investment Initiative), i quali introducono una serie di flessibilità nel quadro della disciplina degli aiuti di Stato[1]. Tra le principali innovazioni la rimozione dei requisiti di concentrazione tematica, al fine di riorientare le risorse verso i settori più colpiti dalla crisi.

Gli interventi intrapresi dalla Regione, con l'aggiunta di altre risorse interne, si sono indirizzati verso il sostegno a progetti di ricerca, attivati dal sistema innovativo regionale (imprese e laboratori della Rete Alta Tecnologia), finalizzati allo sviluppo e sperimentazione di soluzioni (prodotti e servizi) per il contrasto all'epidemia. L'adozione di interventi in materia di accesso al credito per le piccole e medie imprese, la concessione di contributi e sgravi fiscali per le imprese del turismo e delle aree montane della regione.
La mancanza di informazioni, al momento, rende difficile valutarne l'impatto, molti bandi sono ancora in corso. Quello che si può fare è esaminare i bandi adottati di recente, valutarne l'adesione e la loro portata con particolare riguardo alle domande presentate dalle imprese cooperative.
I dati presi in considerazione sono quelli dei bandi della Direzione Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa usciti tra il 2018 e i primi cinque mesi del 2020, aventi come beneficiari le imprese. Nella prima parte si esaminano i bandi finalizzati alla concessione di contributi, nella seconda quelli in materia di accesso al credito.

Contributi a fondo perduto

Complessivamente le imprese cooperative che hanno beneficiato di un contributo a fondo perduto sono 78 (relativamente ai bandi pubblicati tra il 2018 e il 2020). Gli investimenti attivati sono 8,3 milioni di euro, dei quali il 33,6 per cento finanziati con fondi pubblici (2,8 milioni di euro).
In valore assoluto i numeri possono sembrare modesti, tuttavia l'incidenza delle cooperative finanziate sul totale di quelle attive sul territorio (fonte Asia 2017) è del 2 per cento, contro una media del totale delle imprese beneficiarie di un contributo sul totale delle imprese attive della regione dello 0,8 per cento.
La quasi totalità delle imprese cooperative sono assegnatarie di contributi concessi nell'ambito dei bandi finalizzati al rafforzamento competitivo delle imprese, solo una risulta assegnataria di un contributo per un progetto di ricerca e sviluppo (tabella 1).

* Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, Struttura di Monitoraggio.

[1] La Politica di coesione europea è realizzata, ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013, attraverso l'utilizzo di 5 fondi Strutturali e di Investimento (Fondi SIE). Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE; il Fondo sociale europeo (FSE), che sostiene progetti in materia di occupazione; il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE; il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), che aiuta i pescatori a utilizzare metodi di pesca sostenibili e le comunità costiere a diversificare le loro economie; il Fondo di coesione, che assiste gli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90% della media dell'Unione europea, dai cui interventi, però, l'Italia non è interessata.

Tabella 1. Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative e alle altre imprese per area di intervento (2018-2020)

Area di Intervento	Progetti ammessi a finanziamento aventi come beneficiario una cooperativa			Totale progetti ammessi a finanziamento			Quote % relative alle imprese cooperative	
	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso	Numero progetti	Contributo concesso
Ricerca e Innovazione	1	218.550	109.275	88	72.525.593	31.945.302	1,1%	0,3%
Sviluppo delle imprese	77	8.093.487	2.682.146	3.013	319.052.728	104.522.447	2,6%	2,6%
Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia	0	0	0	1	100.714	30.214	0,0%	0,0%
TOTALE	**78**	**8.312.037**	**2.791.421**	**3.102**	**391.679.035**	**136.497.964**	**2,5%**	**2,0%**

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Fonte: Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

Tra i singoli bandi la partecipazione delle imprese cooperative si è concentrata in misura prioritaria nella richiesta di finanziamenti per il sostegno agli investimenti produttivi. Bando finalizzato ad incentivare la propensione agli investimenti delle PMI per accrescere la competitività e l'attrattività del sistema produttivo e a favorire percorsi di consolidamento e diversificazione. Incentivi che le imprese hanno ricevuto in sinergia con interventi di agevolazione concessi sotto forma di garanzia. Segue il Bando per la concessione di incentivi a fronte di investimenti per l'avvio e il rilancio delle attività economiche nei comuni colpiti dal sisma del 2012 e una serie di interventi di promozione del turismo e del commercio (tabella 2).

Tabella 2. Bandi aventi tra i beneficiari la maggior concentrazione di imprese cooperative (2018-2020)

Titolo intervento	Anno	Fonte finanziaria	Numero di cooperative finanziate	Investimento complessivo del progetto	Contributo concesso
Bando per il sostegno degli investimenti produttivi	2018	POR FESR 2014-2020	20	5.452.385	1.338.600
Bando per il ripopolamento e la rivitalizzazione dei centri storici nei Comuni più colpiti dal sisma del 20-29 maggio 2012	2019	Risorse Regionali	6	901.915	562.991
Concessione di contributi ai soggetti del commercio equo e solidale	2019	Risorse Regionali	16	153.628	127.583
Bando per la promo-commercializzazione turistica	2019	Risorse Regionali	5	438.190	119.833

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Fonte: Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

Suddividendo i beneficiari e i contributi concessi per provincia di localizzazione dei progetti finanziati, valori più significativi sono rilevati nelle province di Forlì-Cesena, Modena e Bologna. In dettaglio, a Forlì-Cesena gli investimenti complessivi realizzati dalle imprese cooperative raggiungono i 2 milioni di euro, finanziati per mezzo milione con risorse pubbliche (18,8 per cento del totale concesso). A Modena gli investimenti si attestano a 1,4 milioni e a Bologna a 1,17 milioni, di cui circa mezzo milione finanziati con risorse pubbliche (18,6 per cento e 17,6 per cento del totale) (tabella 3).

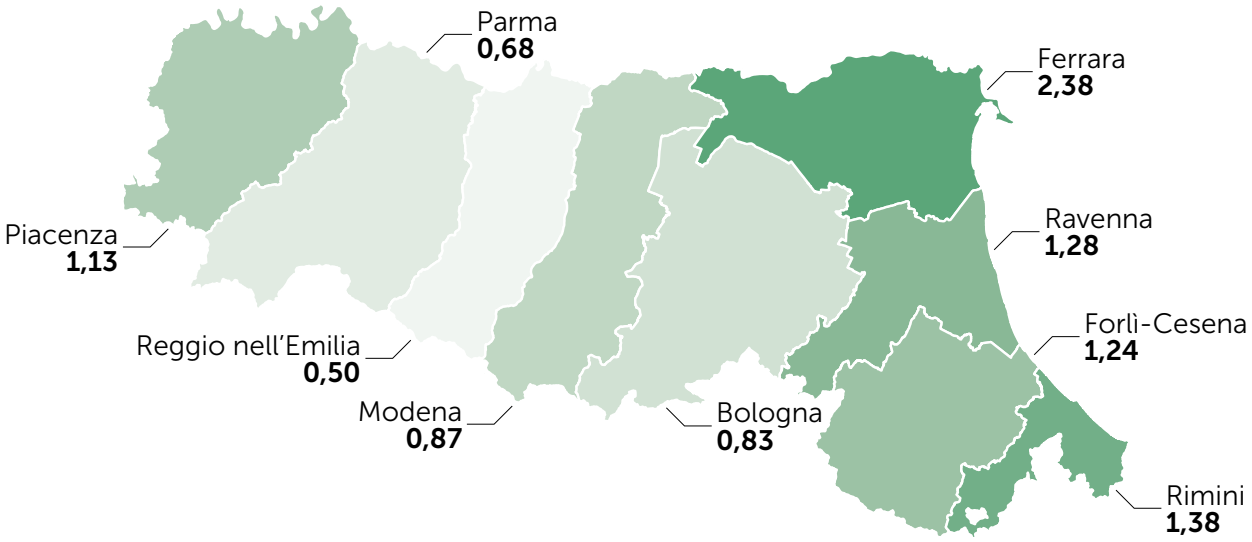
Tabella 3. Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per provincia di localizzazione dei progetti (2018-2020)

Provincia di localizzazione dell'intervento	Numero beneficiari	Totale investimenti programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Piacenza	5	173.738	65.536	6,4%	2,1%	2,3%
Parma	6	707.805	181.201	7,7%	8,5%	6,5%
Reggio nell'Emilia	5	398.629	186.827	6,4%	4,8%	6,7%
Modena	11	1.400.956	519.487	14,1%	16,9%	18,6%
Bologna	14	1.173.819	492.371	17,9%	14,1%	17,6%
Ferrara	10	929.016	404.922	12,8%	11,2%	14,5%
Ravenna	9	948.873	288.541	11,5%	11,4%	10,3%
Forlì-Cesena	11	2.086.289	524.226	14,1%	25,1%	18,8%
Rimini	7	492.913	128.310	9,0%	5,9%	4,6%
TOTALE	**78**	**8.312.037**	**2.791.421**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Fonte: Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

Il dato sulla concentrazione territoriale riflette la diversa distribuzione delle cooperative nelle varie province della regione. L'indice che tiene conto di questo aspetto restituisce una fotografia più omogenea. In particolare, calcolato come il rapporto tra la quota percentuale provinciale delle cooperative beneficiarie di un contributo sul totale in rapporto alla quota delle cooperative attive nella provincia sul totale delle cooperative regionali, il suo valore si posiziona al di sopra della media in tutte le province della Romagna (valore superiore a 1)[2] (figura 1).

Figura 1. Indice di concentrazione del numero delle imprese cooperative ammesse a contributo sul totale delle imprese beneficiarie per provincia di localizzazione



Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Fonte: Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

[2] Il valore uno dell'indice di concentrazione implica che il numero delle imprese cooperative beneficiarie di una provincia è proporzionale al peso del mondo cooperativo di quella provincia sul totale regionale. Un valore inferiore a uno che è sottorappresentato e sopra a uno che è sovradimensionato.

L'ultima dimensione presa in esame sulle caratteristiche delle imprese cooperative beneficiarie di un contributo regionale è quella settoriale. In questo caso la quota maggiore dei contributi pubblici è rilevata tra le imprese cooperative dell'industria. Segue quella relativa ai servizi alle imprese e al commercio. Infine, il settore dei servizi alle persone, in ragione della forte presenza in regione di cooperative impegnate nel sociale e nell'assistenza (tabella 4).

Tabella 4. Progetti ammessi a finanziamento e contributi concessi alle imprese cooperative per settore di attività principale (2018-2020)

Settori	Numero beneficiari	Totale investimenti programmati	Totale Contributi concessi	Distribuzione percentuale dei beneficiari	Distribuzione percentuale degli investimenti programmati	Distribuzione percentuale dei contributi concessi
Industria	16	3.813.081	936.361	20,5%	45,9%	33,5%
Commercio	20	670.443	403.540	25,6%	8,1%	14,5%
Trasporto e magazzinaggio	3	307.562	82.562	3,8%	3,7%	3,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	2.046	2.046	1,3%	0,0%	0,1%
Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive	1	14.577	7.289	1,3%	0,2%	0,3%
Servizi di informazione e comunicazione	4	490.160	180.065	5,1%	5,9%	6,5%
Attività professionali e altri servizi di supporto alle imprese	16	1.677.409	557.176	20,5%	20,2%	20,0%
Altre attività dei servizi	13	702.568	370.178	16,7%	8,5%	13,3%
Non classificate	4	634.192	252.205	5,1%	7,6%	9,0%
TOTALE	**78**	**8.312.037**	**2.791.421**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

Accesso al credito

In questa sezione del rapporto si esaminano le agevolazioni concesse alle cooperative sotto forma di garanzia e contributi in conto interessi, escluso il **fondo rotativo Foncooper**, ossia il fondo per il sostegno e lo sviluppo delle cooperative, oggetto di una analisi specifica nel proseguo del rapporto. Si tratta di una forma di sostegno alle imprese di particolare rilevanza, soprattutto per le cooperative, spesso caratterizzata da una bassa capitalizzazione, in particolare nella fase di avvio dell'attività.

Gli strumenti messi in campo dalla Regione, oltre al Foncooper di cui si dirà, sono vari, dal **Fondo Multiscopo di finanza agevolata**, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1537/2016, al **fondo Eureca**, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 1981/2018, oltre ad altri fondi istituiti con Leggi Regionali per specifiche attività economiche.

Tra il 2018 e i primi mesi del 2020 le imprese cooperative che hanno fatto ricorso a questo strumento di incentivo sono state 67, pari al 2,5 per cento del totale.

Oltre il 40 per cento delle agevolazioni sono state concesse a cooperative industriali. Seguono le imprese cooperative attive nell'assistenza e nelle attività sociali (19 per cento del totale) (tabella 5).

Tabella 5. Numero agevolazioni al credito concesse alle cooperative per settore di attività (2018-2020)

Settori	Numero beneficiari	Distribuzione percentuale dei beneficiari
Industria	28	41,8%
Edilizia	5	7,5%
Commercio	7	10,4%
Trasporto e magazzinaggio	5	7,5%
Servizi di alloggio e ristorazione	1	1,5%
Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive	0	0,0%
Servizi di informazione e comunicazione	4	6,0%
Altre attività dei servizi alle persone	13	19,4%
Non classificate	4	6,0%
TOTALE	**67**	**100,0%**

Dati relativi ai progetti classificati come concessione di incentivi ad unità produttive.
Direzione Generale dell'Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Struttura di Monitoraggio

Foncooper: Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione

Foncooper è un fondo rotativo destinato al credito agevolato per le cooperative, ad eccezione delle società cooperative di abitazione, operanti in tutti i settori compreso quello primario e che:

- abbiano natura mutualistica
- rientrino nei limiti dimensionali previsti per le PMI di cui al decreto Ministero Attività Produttive del 18 aprile 2005 (Gazz. Uff. n. 238 del 12/10/2005).

I finanziamenti concessi a tasso agevolato sono destinati alla realizzazione di progetti finalizzati all'aumento della produttività o dell'occupazione, alla valorizzazione dei prodotti, alla razionalizzazione del settore distributivo, alla realizzazione o acquisto di impianti nel settore della produzione e della distribuzione del turismo e dei servizi, alla ristrutturazione e riconversione degli impianti. Questo strumento finanziario nazionale di sostegno alle piccole e medie cooperative prevede la concessione di finanziamenti agevolati fino al 70% della spesa ammissibile, con importi massimi relativi ai progetti d'investimento pari a 2 milioni di euro e con una durata fino a 8 anni (comprensivi di 1 anno di ammortamento) se il progetto riguarda esclusivamente l'acquisto di beni immateriali, materiali e/o attrezzature, fino a 12 anni (comprensivi di un periodo di preammortamento di 2 anni) se il progetto comprende anche investimenti immobiliari.
I vantaggi di un fondo rotativo sono evidenti perché non consuma risorse in modo permanente, ma attraverso il meccanismo dei rientri, come conseguenza del pagamento delle rate da parte delle imprese che hanno ricevuto il finanziamento, si alimenta semestralmente, mantenendo in equilibrio finanziario il fondo che è tuttora capiente di risorse e garantendo così alle cooperative continuità nell'accesso al credito agevolato.

In applicazione della LR 1/2020 Art. 2, *Misure a favore della liquidità delle imprese cooperative* e al fine di agevolare la continuità e l'ottimale gestione del credito alle imprese cooperative, la Regione autorizza l'estensione del Fondo Foncooper anche al rilascio di finanziamenti e garanzie per il reintegro del capitale circolante alle imprese cooperative di tutte le dimensioni.

La nuova convenzione con Artigiancassa e l'innovazione nell'operatività del Fondo

Il 3 luglio 2019 è stata sottoscritta la Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e Artigiancassa, in qualità di mandataria del RTI costituito da Artigiancassa S.p.a. (con una quota del 80%) e UniCredit S.p.a. (per la restante quota del 20%) per la gestione del Fondo Foncooper ex Titolo I della Legge 27 febbraio 1985, n. 49.
Artigiancassa da più di 70 anni è specializzata nella gestione degli incentivi pubblici ed a partire dagli anni 2000, si è specializzata nella gestione di misure di particolare rilevanza strategica su base comunitaria, nazionale e regionale.
Il Soggetto gestore del Fondo, a partire dal mese di giugno 2019, ha partecipato alle iniziative proposte dal territorio promuovendo l'avvio della nuova gestione e fornendo assistenza continuativa ai numerosi operatori del settore interessati alla misura. Al fine di massimizzare l'efficacia attuativa

dell'agevolazione, il Soggetto gestore ha realizzato la piattaforma Foncooper per la gestione della misura, in particolare ha realizzato il sito www.foncooper.it, in grado di garantire livelli di standardizzazione dal punto di vista gestionale.
A partire dal 9 luglio 2019 è stato ufficialmente aperto lo sportello per presentare domanda di ammissione al Fondo tramite la piattaforma www.foncooper.it che prevede la compilazione del modulo di domanda firmato digitalmente e trasmesso on-line unitamente agli allegati previsti dalla misura agevolativa.

Modalità di accesso al fondo. La presentazione della domanda in 5 step

1. **Registrazione.** La società cooperativa, attraverso il suo rappresentante legale ovvero un procuratore, richiede l'accesso alla piattaforma Foncooper;
2. **Compilazione della domanda.** Il richiedente accede alla piattaforma e compila il form con le informazioni richieste dal sito;
3. **Caricamento degli allegati.** Ultimata la compilazione, il Richiedente procede con l'inserimento degli allegati richiesti. La piattaforma permetterà il download dei modelli compilabili e segnalerà gli allegati obbligatori mancanti per completare la domanda;
4. **Validazione dei dati.** Completato il caricamento della documentazione della domanda il richiedente validerà i dati per la sottoscrizione digitale del fascicolo elettronico;
5. **Presentazione della domanda.** Il controllo eseguito dall'applicativo sulla documentazione allegata e la successiva validazione della procedura digitale completerà il processo di presentazione della domanda.

Il Soggetto gestore, con il supporto dei competenti uffici regionali e in sinergia con le Centrali Cooperative, ha realizzato importanti interventi volti a semplificare le modalità di accesso del Fondo. In particolare, è stato perseguito il fine di assicurare minori oneri per i soggetti beneficiari e razionalizzare la normativa (comunitaria, nazionale e regionale) che regola il Fondo, con la redazione del Regolamento del Fondo regionale Foncooper (un testo unico che disciplina tutte le disposizioni relative all'agevolazione, consultabile sulla piattaforma dedicata alla misura).
Per la prima volta, con tale documento, si è dato vita ad un Regolamento che rappresenta uno strumento imprescindibile per le società cooperative, le associazioni, gli operatori di settore, il Soggetto gestore e la Regione Emilia-Romagna per l'accesso e la gestione dell'agevolazione.
La nuova gestione del Foncooper è entrata pienamente a regime con la convocazione di quattro sedute del Comitato Foncooper (29 Ottobre 2019, 6 Febbraio 2020, 6 Aprile 2020, 29 Luglio 2020), regolarmente effettuate alla presenza di tutti i componenti e dei rappresentanti del Soggetto gestore. Il Comitato si riunisce periodicamente, per l'approvazione delle proposte e ha funzioni propositive finalizzate alla formulazione di indirizzi strategici sulle modalità operative di erogazione del Servizio, promovendone il costante miglioramento e potenziandone l'utilizzo da parte delle imprese beneficiarie e dei soggetti richiedenti l'agevolazione.
I principali cambiamenti presentati dal RTI, ratificati dal Servizio sviluppo degli strumenti finanziari della Regione Emilia-Romagna e avanzati dalle Centrali Cooperative, sono i seguenti:

1. Revisione del tasso agevolato per le medie imprese, portato in linea con il tasso applicato alle piccole imprese, pari al 25% del tasso di riferimento europeo e determinabile tramite l'apposito calcolatore presente nella sezione "Fondo" del portale.
2. Ammissione a finanziamento delle voci di spesa per onorari di architetti, ingegneri, consulenti, onorari per consulenze sulla sostenibilità ambientale ed economica compresi studi di fattibilità e costi sostenuti per il perito e per il notaio.
3. Erogazione contestuale alla stipula ossia la possibilità di prevedere un'erogazione nella misura del 70% delle spese documentate e sostenute, contestualmente alla stipula nelle more dell'iscrizione del privilegio e possibilità di effettuare successivi SAL con atto tra le parti, senza oneri notarili.
4. Perizia sul progetto d'investimento solo in fase di istruttoria di ammissione e in fase di rendicontazione a saldo, non ricorrendo al perito in fase di rendicontazione a SAL e riducendo gli oneri in capo alla società.

Le spese attualmente ammissibili sono le seguenti:

- Attivi materiali (terreni - max 10% del costo totale del programma di investimento; costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili; impianti; macchinari; attrezzature e altri beni (es. arredi, macchine d'ufficio, automezzi)
- Attivi immateriali (licenze, brevetti e marchi; software)
- Spese per il personale (salari relativi ai posti di lavoro creati da progetto di investimento su un periodo di due anni)
- Consulenze (onorari di architetti, ingegneri e consulenti; onorari per consulenze sulla sostenibilità ambientale ed economica, compresi studi di fattibilità).

Per quanto riguarda la fase di erogazione, il Soggetto gestore ha predisposto e pubblicato sulla piattaforma Foncooper la modulistica per la richiesta di erogazione, che i soggetti richiedenti potranno utilizzare per le relative richieste.

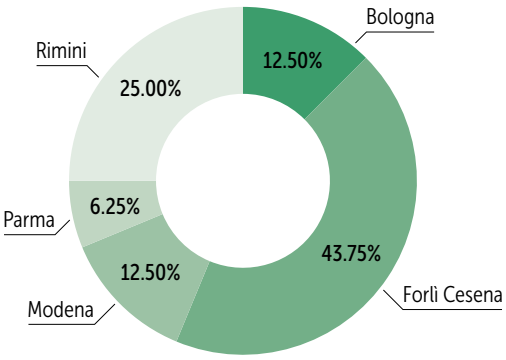
Contestualmente per la promozione della misura sono state attuate delle iniziative anche a livello territoriale con Totem e roll-up distribuiti sul territorio dell'Emilia Romagna, realizzazione di una brochure, scaricabile anche dal sito Foncooper, sezione dedicata nel sito web Artigiancassa e post social sulle pagine aziendali Twitter e Linkedin.

Il Foncooper in numeri

Entro il 1 luglio 2020 sono pervenute 16 domande di agevolazione a valere sul Foncooper, per un totale di finanziamento richiesto pari a circa 12 milioni di euro.

Dal punto di vista geografico si evidenzia una forte prevalenza della provincia di Forlì-Cesena con circa il 44% delle domande presentate per una richiesta complessiva di oltre 5.7 milioni di euro. Le domande presentate sono: 8 da cooperative sociali, 7 da cooperative di produzione e di lavoro e 1 da un'altra forma cooperativa. Complessivamente le domande sono pervenute per il 75% da piccole cooperative e per il restante 25% da cooperative di medie dimensioni.

Provincia	N. domande ricevute	% domande ricevute	Totale finanziamenti richiesti per provincia
Bologna	2	12,50%	€ 1.473.400,00
Forlì Cesena	7	43,75%	€ 5.742.424,87
Modena	2	12,50%	€ 3.674.677,00
Parma	1	6,25%	€ 130.142,00
Rimini	4	25,00%	€ 888.877,40
TOTALE	**16**	**100,00%**	**€ 11.909.521,27**



Una scuola Montessori a Santa Maria del Piano

UN ESEMPIO DI INTERVENTO REALIZZATO CON IL SOSTEGNO FONCOOPER DA PARTE DI GABRIELLA UGOLINI SOC. COOP. EDUCATIVA E SOCIALE ONLUS

L'intervento, finanziato con le risorse del Foncooper, è finalizzato all'adeguamento funzionale di una porzione dell'immobile sito in Santa Maria del Piano, destinato ad ospitare le aule di una scuola primaria. L'intervento di ristrutturazione nasce dall'idea di offrire nuovi servizi scolastici in un territorio gravato da problemi di spopolamento che sempre con maggior frequenza colpiscono i piccoli centri abitati a vantaggio delle grandi realtà abitative. Nello specifico l'area territoriale di riferimento del progetto di investimento della cooperativa afferisce all'ex comune di Montescudo (RN) ora confluito nel comune di Montecolombo.

La cooperativa beneficiaria ha individuato un ex istituto scolastico circondato da aree verdi, per sviluppare tale iniziativa, proponendo una struttura vivente, con spazi sistemati e organizzati per aree didattiche e le cui aree disciplinari seguiranno i principi del Metodo Montessori. Nel rispetto di questi principi, un gruppo di insegnanti e genitori apporteranno le loro abilità e diverse competenze per riorganizzare gli spazi interni ed esterni della ex scuola sita in Fraz. Santa Maria del Piano del comune di Montescudo-Monte Colombo (RN) precedentemente in disuso.

L'obiettivo finale è la realizzazione di una grande aula al pian terreno sul modello spazio danese: ambienti aperti e luminosi, mobilio leggero, in legno e ad altezza bambino e materiale fruibile. L'aula, affacciata sul cortile e sul boschetto, permetterà di godere dello spazio verde per attività di outdoor educazione. Il giardino avrà un piccolo riparo per gli attrezzi e gli utensili da orto e giardinaggio. Tale aspetto potrà permettere di unire le esigenze sociali sia di bambini che di anziani per la condivisione di attività quali la cura dell'orto, il giardinaggio e le cure di animali domestici.

L'adeguamento comporterà la demolizione e ricostruzione del solaio del primo piano, la realizzazione di una nuova fondazione per la sostituzione del montante in legno con spalletta in muratura, la realizzazione dell'impianto elettrico per gli ambienti comuni e le singole aule, la realizzazione dell'impianto termoidraulico, la posa in opera degli infissi, l'assistenza tecnica relativa alla realizzazione della ristrutturazione e la realizzazione di uno studio di fattibilità con un investimento complessivo di 117.477,00 Euro.

Fondo di garanzia per il credito destinato alle imprese cooperative relativo all'emergenza Covid-19

Legge regionale 3/99, artt. 53, 54 e 58 e legge regionale 6/2006, art. 8.

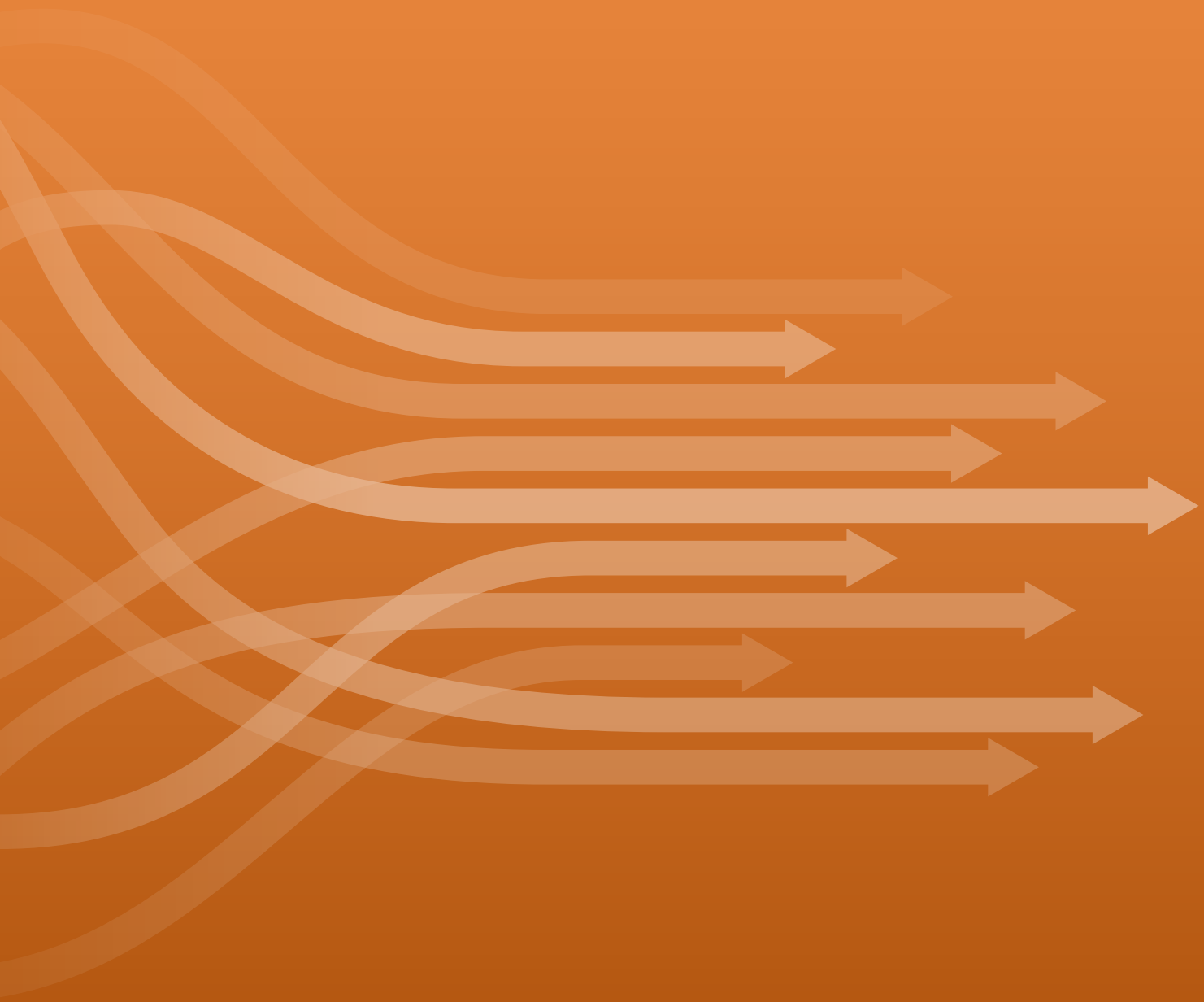
Valutato che le imprese cooperative dell'Emilia-Romagna danneggiate dalla situazione emergenziale dell'economia richiedevano condizioni finanziarie sufficienti al superamento dell'attuale fase di stallo, si è ritenuto opportuno elaborare un provvedimento che destini risorse finalizzate a favorire l'accesso al credito delle imprese cooperative di tutte le dimensioni e indirizzato alla ripresa del sistema produttivo in seguito all'emergenza Covid-19. L'intervento si configura come un fondo di garanzia regionale da assegnare a consorzi fidi per supportare le operazioni di garanzia a favore di tutte le imprese cooperative, anche alla luce delle sopra descritte previsioni del DL 23/2020.

Tale misura può consentire un più agevole accesso al credito delle imprese e un contenimento dei costi per la garanzia. Le disposizioni hanno assunto un carattere di massima urgenza per consentire la disponibilità immediata di liquidità alle imprese cooperative.

Con delibera di Giunta regionale n. 410 del 27 aprile 2020, la Regione Emilia-Romagna, al fine di superare la prima fase di emergenza post crisi derivante dalla nota situazione sanitaria, ha istituito un **fondo di garanzia per il credito destinato al reintegro del capitale circolante delle imprese cooperative** relativo all'emergenza Covid-19, da affidare ad uno o più operatori finanziari.

Con determinazione n. 10114 del 16 giugno 2020 si è provveduto a ripartire e assegnare il fondo ai Consorzi Fidi che hanno presentato idonea documentazione relativa alla procedura per l'assegnazione dei fondi prevista dalla suddetta DGR n. 410/2020. In seguito, le imprese cooperative potranno rivolgersi ai confidi selezionati. L'attivazione di garanzie su finanziamenti bancari, dell'importo massimo di **2 milioni di euro**, avrà una durata massima di **72 mesi**.

APPROFONDIMENTI E RIFLESSIONI



Il mutualismo come "piattaforma" per una resilienza trasformativa

Paolo Venturi*

Abbiamo bisogno di ridisegnare il campo di gioco, l'arena dentro cui economia, politica e società operano. Può sembrare un gioco di parole ma, in fondo, le crisi non sono altro che *cambiamenti* che domandano, sollecitano un *cambiamento*: più la crisi è profonda e più la domanda sul cambiamento atteso e agito deve essere radicale. Una radicalità da perseguire "insieme", cooperando.

Un processo che non può essere appannaggio di fughe solitarie e separate (le imprese cooperative da una parte e l'impresa for profit dall'altra; il mercato da un lato e la comunità dall'altro), perché la crescente vulnerabilità e la prospettiva di uno sviluppo diverso, ossia più inclusivo, richiedono di mettere a valore *una maggiore e più autentica interdipendenza*, una nuova ecologia capace di alimentare contemporaneamente inclusione e competitività. Dentro il dramma dell'emergenza sanitaria questa naturale propensione *a cooperare* si è mobilitata in maniera potente, costruendo soluzioni di mutualismo comunitario e d'innovazione sociale stupefacenti. Le reti di volontariato informale aggregate tramite una app, la riconversione delle filiere d'inserimento lavorativo per la produzione di mascherine, le collaborazioni inattese fra *makers* e ospedali, la dedizione della cooperazione sociale nel rendere esplicita la sua "funzione pubblica" garantendo la cura anche quando non era nelle condizioni di sicurezza.

Potremmo definirlo "fattore Digical" (*Digital* + *Local*) quell'elemento emergente capace di rilanciare un'alchimia fra produzione e consumo, fra luoghi e flussi, fra bisogni locali e soluzioni nate per scalare: "Digital First" e "Local First" sono i due imperativi di un nuovo scenario già in allestimento.

Questa *eccedenza* è frutto di un'alchimia su cui occorre riflettere, che non possiamo permetterci di perdere. Dai territori non è emersa appena una risposta emergenziale, ma la genesi di nuove istituzioni, imprese, reti e *governance* sperimentali che intorno ad una ritrovata *coscienza di luogo* hanno messo in campo le proprie risorse e competenze. Il vero fattore di resilienza non è stato appena la responsabilità nel seguire delle regole, ma l'attivazione di un'intelligenza collettiva, il sentirsi soggetto comunitario. I territori sono, infatti, diventati delle "*learning communities*" ossia piattaforme che hanno fatto della creazione e della condivisione di conoscenza il proprio fattore di *vantaggio comparato*, facendo leva sulle motivazioni intrinseche e il senso di appartenenza. In altri termini, è emerso il DNA di un territorio: il suo capitale sociale e culturale nonché il suo "capitale connettivo".

È stato uno spettacolo veder convergere, anche nella nostra regione, "la comunità della cura" con "la comunità operosa" (A. Bonomi) in maniera intenzionale, senza dover sottoscrivere contratti ma basandosi *su patti e reciprocità*, così come ha stupito non poco l'impegno delle imprese che, superando le secche della tradizionale visione della CSR, hanno investito sul proprio territorio sostenendo gli ospedali e la protezione civile, da azionisti, consapevoli che il bene (comune) del territorio sia la modalità più adeguata per coltivare la propria competitività. Una responsabilità civile che si traduce nel riconoscersi "abitanti": sono infatti i territori competitivi a fare le imprese competitive e non il contrario.

Il territorio, infatti, non è appena una dimensione geografica, ma uno "spazio vivo", frutto della conversazione fra il capitale naturale e quello socio-economico, è un "soggetto" in costante cambiamento.

La competitività dell'Emilia-Romagna ha una *origine coesiva*.

* AICCON, Università di Bologna.

Il territorio esiste (ossia si genera) nella misura in cui esistono relazioni, scambi, qualcuno disposto a dargli identità e valore, richiede cioè la consapevolezza che *cooperare* è un atto di mutuo interesse. Senza tutto ciò il rischio è il *fallimento*, perché anche i territori, come lo Stato e il Mercato, possono fallire. Questa crisi sanitaria e il conseguente shock che ha generato per la prima volta una recessione economica e sociale (dovuta all'impossibilità nel periodo del *lockdown* di abilitare relazioni), ha dimostrato come il rischio del "fallimento dei territori" sia possibile non solo nelle "aree interne" del paese o nei margini delle nostre città, ma anche dove "apparentemente" l'economia e la società prosperano.

Ecco che, quindi, per immaginare e percorrere la strada verso "il meglio" occorre una profonda azione di *territorializzazione* densificando la geografia di cultura e istituzioni comunitarie: imprese, banche, fondazioni, cooperative e reti. É necessario rilanciare il mutualismo attraverso "patti che condividono mezzi e fini" ossia "patti cooperativi".

Patti in grado in grado di garantire non solo beni pubblici e beni privati ma anche beni relazionali e beni comuni. Prima ancora della "catena del valore", occorre ri-categorizzare "gli attori" dello sviluppo: le comunità vanno messe dentro al paradigma e non a latere, non dopo. É finito il tempo delle soluzioni "da fuori" o "dall'alto, soluzioni che arrivano "già stanche" ancor prima di atterrare sui territori. Dentro questa prospettiva diventa perciò centrale e urgente la missione della Cooperazione di "*territorializzare*" lo sviluppo, rendendolo più *sostenibile e inclusivo*.

In un momento in cui si stanno definendo le priorità verso cui allocare le risorse di *Next Generation EU*, diventa indispensabile potenziare tutte quelle istituzioni economiche e sociali, come la cooperazione, capaci di rendere la nostra regione "antifragile" (N. Taleb) ossia non solo in grado di resistere, ma anche di trasformarsi. Le economie e i progetti sociali su cui investire non possono più prescindere dall'integrazione fra la dimensione comunitaria/locale, quella culturale e quella digitale. Tanto il welfare in una prospettiva "community centered care", quanto l'economia in una prospettiva "inclusiva" richiedono una relaziona armonica e strategica e non semplici "partnership emergenziali o strumentali". Nel "post coronavirus" economia e welfare devono essere ricomposti, attraverso politiche e strategie che coltivino una nuova convergenza.

La nostra regione deve dotarsi di "missioni" di lungo periodo, in termini di coesione e competizione, misurabili in termini d'impatto sociale. Per questo motivo servono governance ossia coalizioni di attori che convergono su obiettivi legati ad un futuro desiderato e misurabile. Abbiamo bisogno di una politica che stimoli conversazioni. *La generatività delle risorse europee passerà dalla nostra capacità di costruire alleanze di scopo intorno ad obiettivi radicali, qualificanti e misurabili in termini di posti di lavoro (dignitoso) e di equità.*

La migliore allocazione delle risorse europee non è un "dilemma redistributivo", bensì "cooperativo". In termini più espliciti, il successo delle politiche del "dopo" passerà da un'azione inclusiva, collaborativa, una nuova stagione di partecipazione che stimoli la creazione di nuovi contesti. Se è vero che per contrastare alla radice le povertà educative servono "comunità educanti" allora per rilanciare lo sviluppo servono "nuovi ecosistemi": filiere, distretti, geo-comunità, patti. Un processo questo che necessita di una forte e diversa intermediazione.

Sembra un paradosso, ma proprio nella società della disintermediazione non è mai stata così forte la domanda di intermediari ossia istituzioni e reti capaci di legare l'intelligenza collettiva alle policy, di connettere la giustizia sociale dentro le politiche, di accompagnare gli irreversibili processi d'innovazione digitale. Il ruolo dei corpi intermedi dentro questa lunga transizione assumerà un ruolo decisivo nella misura in cui si convergerà verso alleanze di scopo (*purpose driven*).

La cooperazione in questa transizione è chiamata a farsi "movimento" e attore d'interesse generale: un attore imprescindibile per legare la coesione alla competizione e per far *rimbalzare* l'Emilia-Romagna verso una società a prova di futuro.

Criticità nella catena di fornitura internazionale

Giorgio Prodi*

Capire cosa accadrà all'economia del nostro Paese a seguito della pandemia che stiamo vivendo è sostanzialmente impossibile. Troppe sono le variabili in gioco: non sappiamo quanto durerà, non sappiamo se il mondo verrà colpito in maniera uniforme, non sappiamo quali saranno le politiche implementate dai singoli Paesi.

Lo stesso Fondo monetario internazionale mette in guardia sulle previsioni che superano i 12/18 mesi. Questo accade perché la durata e l'intensità della crisi potranno portare cambiamenti strutturali all'economia globale. Tuttavia, qualche effetto può essere in qualche modo previsto. Alcuni fenomeni erano già in corso prima della pandemia e Covid-19 ne è sostanzialmente un acceleratore.

L'esplosione di Covid-19 in Cina ha messo in evidenza subito le difficoltà delle catene di fornitura globali. Gli effetti si sono moltiplicati quando il Covid-19 ha colpito l'Europa. Da un lato si è visto come il continente fosse dipendente dalla Cina per prodotti come le mascherine chirurgiche e per i dispositivi di protezione individuale (DPI) in genere. Ma oltre a questi prodotti molte altre filiere sono entrate in crisi. Dall'altro, lo stop delle produzioni in Europa ha messo in crisi filiere anche più corte. Ad esempio, il blocco nel nord Italia ha sostanzialmente fermato la produzione della componentistica automotive destinata ai siti produttivi tedeschi che, di conseguenza, hanno dovuto rallentare, se non bloccare le loro attività produttive.

Non è la prima volta che le catene globali di fornitura entrano in crisi per fenomeni non strettamente economici. Basti pensare allo tsunami avvenuto in Giappone nel 2011 che ha portato al disastro della centrale di Fukushima. Ciò ha bloccato l'attività di diverse imprese giapponesi che fornivano clienti cinesi, americani ed europei i quali si sono trovati all'improvviso senza forniture strategiche difficilmente reperibili in altri Paesi. Oppure l'eruzione del vulcano Eyjafjöll nel 2010 in Islanda rese impossibile per diversi giorni i collegamenti aerei tra Europa e Stati Uniti bloccando così diverse produzioni in particolare legate al settore automotive. Una sensibilità legata ai rischi derivanti da catene del valore così allungate c'era ma essa non aveva modificato, in maniera sostanziale, i comportamenti delle imprese e non è stata sufficiente perché si delineassero strategie in grado di prevenire quello che stiamo vivendo in questi mesi.

Altri erano i fattori che stavano facendo propendere le imprese europee e americane per filiere più corte: l'aumento dei costi di produzione in Cina, fino ad oggi considerata la fabbrica del mondo e le guerre commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina stessa. Negli ultimi anni il costo del lavoro in Cina è aumentato, in media, di oltre il 10% annuo ed è oggi, almeno nelle province costiere, comparabile se non superiore a quello di molti Paesi est europei o del Messico. Chi produceva o comprava in Cina per vendere in Europa o nel nord America stava già pensando ad una ridefinizione delle proprie supply chain. La guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, iniziata nel 2018, stava avendo effetti simili perché i dazi imposti su prodotti finiti e componenti rendevano le produzioni in Cina meno competitive.

Il Covid-19 ha accelerato questi fenomeni unificando le preoccupazioni legate ai costi a quelle legate alla sicurezza delle *supply chain*. Se prima tutta l'attenzione era nel ridurre i costi ricorrendo a produzioni Lean, just in time e alla ricerca globale dei fattori produttivi al minor costo possibile, adesso la rischiosità di queste strategie viene presa in maggior considerazione.

Quanto il pendolo tra minori costi e gestione del rischio si sposterà dipenderà anche dalla durata della crisi che stiamo vivendo. Quali saranno gli effetti di medio-lungo periodo? È assai probabile che vi sarà una tendenza all'accorciamento delle *supply chain*. Questo non vuol dire che fornitori

* Professore associato di Economia applicata dell'Università di Ferrara.

lontani saranno sostituiti in toto ma, almeno per le componenti strategiche, verranno attivati fornitori più vicini ai siti produttivi. Questo fenomeno potrebbe innescare processi di *reshoring* già in atto negli ultimi anni ma in misura sostanzialmente ridotta. Attenzione però che se i mercati principali devono essere presidiati con produzioni locali e con filiere corte, sarà sempre più necessario, anche per le imprese italiane, avere siti produttivi fuori dal nostro Paese. Inoltre, sempre per minimizzare il rischio, le imprese tenderanno ad aumentare i propri magazzini. Questo ha però un impatto diretto sui costi finanziari e logistici che non potrà essere assorbito dalla totalità delle imprese.

Ma anche l'organizzazione interna delle *supply chain* è destinata a cambiare. Prendiamo il caso del settore della meccanica strumentale. Ad oggi, uno dei punti di forza delle imprese italiane di questo settore era nella capacità di garantire ai propri clienti un servizio di manutenzione delle linee produttive e di intervento, in caso di guasto, estremamente efficiente che aveva come fulcro le capacità dei manutentori trasfertisti mandati, nella grande maggioranza dei casi, dalla casa madre.

Oggi i movimenti delle persone sono molto più difficili e lo saranno ancora per diverso tempo. È quindi necessario pensare a nuove tipologie d'assistenza. La manutenzione predittiva e l'assistenza da remoto potranno aiutare le nostre imprese. Da un punto di vista tecnologico le imprese hanno già gli strumenti per implementarli. Ad oggi la principale limitazione veniva dai clienti che erano poco propensi a condividere con i fornitori i dati necessari all'implementazione di questi servizi.

Oggi la situazione è necessariamente diversa. Certo, si tratta di tecnologie costose che più difficilmente possono essere implementate dalle imprese medio piccole. Non deve essere dato per scontato che la leadership che le imprese italiane avevano nel vecchio modello organizzativo si trasferisca direttamente alla nuova situazione. Altro settore che sta vivendo cambiamenti importanti, questa volta più nella parte a valle della filiera, è quello del lusso. Negli ultimi anni il mercato trainante per queste imprese sono stati i consumatori cinesi. Questi però compravano beni di lusso prevalentemente all'estero, dove trovavano prezzi più convenienti rispetto alla madre patria e dove avevano minori timori di acquistare prodotti non originali. Tuttavia, da qualche anno, il governo cinese ha messo in pratica politiche per incentivare questi acquisti direttamente in Cina. Da un lato ha abbassato i dazi per i prodotti di lusso e ha ridotto le tasse sui consumi degli stessi. Inoltre, ha reso più complessa l'attività di chi, per mestiere, comprava prodotti di lusso all'estero per poi rivenderli in Cina cercando di evitare i dazi sulle importazioni. Covid-19 ha ridotto le possibilità di viaggiare e quindi per i consumatori cinesi gli acquisti in Cina rimangono quasi la sola opzione. Infatti, dopo due mesi di vendite in calo durante il lockdown, le spese per il lusso in Cina sono aumentate tanto di più che compensare le perdite dei mesi precedenti. Quelle che mancano, e che mancheranno per ancora diverso tempo, sono le vendite ai cinesi in viaggio all'estero. Sarà quindi necessario ripensare le reti di vendita con una ancora maggiore attenzione al mercato interno cinese.

La ridefinizione delle *supply chain* pone quindi sfide complesse per le imprese del nostro territorio e per le nostre istituzioni. Come approfittare del *reshoring*? Come ristrutturare le filiere? Certamente i prossimi mesi saranno complessi perché il calo della domanda e le difficoltà nell'offerta colpiranno anche le nostre imprese. Tuttavia, qualche segnale positivo lo abbiamo. Ad esempio, nel settore packaging IMA è stata in grado di progettare e portare in produzione in pochissimi mesi una linea per la produzione di maschere chirurgiche molto più performante rispetto a quelle della concorrenza cinese. Questo è stato possibile anche grazie ad una rete di fornitori estremamente flessibile e dinamica che ha saputo seguire IMA anche in un momento complesso come questo. Altri esempi potrebbero essere fatti ma l'idea di fondo è che il nostro territorio ha le caratteristiche adatte per poter reagire anche a queste nuove sfide.

Il mondo cooperativo, specialmente quella parte coinvolta nelle filiere manifatturiere, non sarà esente da queste sfide. Da un lato dovrà essere in grado di sfruttare le nuove opportunità derivanti da un accorciamento delle filiere produttive. Dall'altro la forma cooperativa può essere una opportunità per la trasformazione delle filiere stesse come opzione per quelle imprese che per diverse ragioni possono trovarsi in difficoltà difronte a questi cambiamenti.

Il sistema cooperativo e le opportunità del *Green Deal* europeo

Fabio Fava*

Le cooperative sono una parte importante dell'economia europea con oltre 130.000 imprese e 2.3 milioni di dipendenti. Alle tradizionali, presenti in tutti i principali segmenti dell'industria europea, si stanno aggiungendo le nuove forme di cooperative, quali quelle dei settori sociale e welfare. Tutte insieme accrescono il potere economico delle piccole e medie imprese (PMI), facilitando il loro accesso ai mercati, a nuove catene di produzione e agli appalti pubblici, accrescendo il potere d'acquisto e di commercializzazione, il loro potere negoziale in mercati sempre più competitivi, nonché il loro accesso alla formazione e alla Ricerca e Innovazione (R&I).

Le cooperative sono fondamentali per la realizzazione di molti degli obiettivi comunitari europei in settori quali la politica dell'occupazione, l'integrazione sociale, lo sviluppo regionale e rurale, la crescita e l'occupazione. Per questo la Commissione europea riconosce loro un'importanza centrale nel pluralismo economico del mercato misto europeo, dove traggono vantaggio da strumenti e da programmi della politica della Comunità in campi come lo sviluppo regionale, la politica sociale, i fondi strutturali, la R&I e la formazione. Esse indirizzano le azioni della Commissione europea attraverso la rete *Europe Direct*, promossa e coordinata dalla Direzione generale Comunicazione della Commissione europea, che conta 44 Centri in Italia e oltre 500 nell'Unione europea, e agisce come intermediario tra l'Unione europea e i cittadini. A queste si affiancano la rete *Enterprise Europe Network* e i Centri di documentazione europea. In aggiunta, la Commissione promuove attività a sostegno della cooperazione tra le cooperative e, soprattutto, l'inserimento dei giovani nella gestione delle stesse, aprendo nuove opportunità nel campo dei servizi e lungo le nuove priorità strategiche, come quelle associate al *Green Deal* europeo, con obiettivi di interesse collettivo, contribuendo al mantenimento dei posti di lavoro locali, allo sviluppo delle regioni e delle località sfavorite.

Il ruolo delle cooperative e delle loro PMI nell'implementazione del nuovo *European Green Deal* può e deve essere determinante. Questo è un percorso strutturato contro i cambiamenti climatici diretto ad avere una Europa ad emissioni zero, più verde, giusta e sostenibile dell'attuale. Sarà un processo partecipativo, condiviso con i cittadini, le istituzioni e il settore privato, che dovrebbe consentire all'Europa di divenire *leader* globale dell'economia circolare e sostenibile, con un azzeramento delle sue emissioni entro il 2050.

Fra le azioni previste, vi sono anzitutto quelle dedicate a stimolare l'adozione di una politica industriale basata sull'economia circolare diretta a migliorare l'efficienza nella gestione e nella trasformazione delle risorse come nella consegna dei prodotti generati e nel necessario monitoraggio ambientale associato. Altrettanto cruciale sarà la riduzione dei rifiuti, la loro raccolta differenziata, riutilizzo e riciclaggio, nonché l'adozione della responsabilità estesa del produttore, in tutte le principali filiere industriali, fra le quali il tessile, la plastica, l'elettronica, l'edilizia e l'alimentazione. Vi saranno poi azioni a sostegno degli appalti pubblici verdi e della riqualificazione dei lavoratori. Vi saranno poi azioni specifiche per decarbonizzare il sistema energetico, con un rafforzamento dell'uso delle fonti rinnovabili e la necessità di raggiungere l'autosufficienza, incentrato sui consumatori, assistito dall'abrogazione delle sovvenzioni dirette e indirette ai combustibili fossili, tanto a livello di UE che di singoli Stati membri. A questo si affianca anche l'azione sulle infrastrutture, da ristrutturare invece che da costruire, con investimenti nell'efficienza energetica degli edifici. Seguono poi azioni dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, con azioni specifiche sulla prevenzione dell'inquinamento. Sul fronte della mobilità, la priorità sarà progettare un sistema di mobilità sostenibile, riducendo le emissioni, aumentando la digitalizzazione e introducendo tariffe

* DICAM, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

specifiche per le diverse modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo e per vie navigabili) che tengano conto dell'impatto sull'ambiente ma anche della necessità di una connettività a costi contenuti. Vi sono poi misure dirette alla protezione degli ecosistemi terrestri e marini europei e a favore di città più verdi, unitamente ad azioni che limitano la deforestazione. Infine, la produzione agro-alimentare dovrà divenire più sostenibile (ossia più efficiente nella produzione e trasformare la materia prima, riducendo le emissioni, la produzione di rifiuti e il consumo di energia e di acqua) e rispettosa della biodiversità, per avere alimenti di alta qualità per tutti i cittadini europei, garantendo, al contempo, un tenore di vita dignitoso per gli agricoltori e i pescatori.

La Commissione implementerà il piano negoziandolo con gli Stati membri europei, tenendo conto dei suoi impatti sociali, economici e climatici, e sostenendo quelle regioni dell'Unione europea che sono più vulnerabili ed esposte agli effetti avversi del cambiamento climatico o che hanno maggiori difficoltà ad adottare un'economia più verde e circolare. Per il raggiungimento degli obiettivi indicati la Commissione europea ha previsto un importante investimento finanziario, attraverso il *Multiannual Financial Framework 2021-2027* che prevede che il 25% della spesa totale dell'Unione venga destinata alla neutralità climatica (da raggiungere entro il 2050), accompagnata da nuova competitività economica. Sarà fortemente sostenuto il trasferimento tecnologico e la condivisione della conoscenza nei settori della mitigazione dei cambiamenti climatici, dell'adattamento, della protezione e del ripristino della biodiversità, dell'efficienza delle risorse e della circolarità, delle tecnologie a basse emissioni di carbonio e la raccolta e la valorizzazione dei dati. L'Unione europea fornirà inoltre sostegno finanziario e assistenza tecnica per aiutare le persone, le imprese e le regioni più colpite dal passaggio all'economia verde per un Green Deal inclusivo e in grado di rigenerare l'intero territorio europeo.

Su tutti questi fronti il ruolo delle cooperative sarà centrale. Il loro modello, caratterizzato da una aggregazione di molti produttori anche di piccole dimensioni, aiuta ad elevare gli standard ambientali nel suo insieme e su molte delle filiere menzionate sopra e in tempi brevi, mettendo in essere azioni di sistema. Di grande rilievo potrà essere anche la loro partecipazione ai programmi di ricerca ed innovazione che saranno avviati attraverso il futuro programma quadro *Horizon Europe* che sarà ancora più attento alle PMI rispetto all'attuale *Horizon 2020*, dove comunque le PMI italiane sono state il 20% dei partner nazionali presenti nei partenariati pubblico-privati finanziati dalla Commissione europea (http://www.apre.it/APRE_panoramica_partecipazione_H2020.pdf).

L'innovazione e l'economia sociale. Politiche e misure dell'Unione europea pre e post Covid-19 e casi studio a livello europeo

Roberta Dall'Olio, Francesca Lavagetto, Kristian Mancinone, Alessandra Medici*

I processi di innovazione sociale possono rivestire un ruolo di primo piano nel rispondere alle attuali sfide socio-economiche: invecchiamento della popolazione, mutamenti demografici, flussi migratori, nuove povertà, impatto dei cambiamenti climatici, sviluppo dell'innovazione tecnologica. La crisi determinata dall'emergenza sanitaria e dal conseguente impatto sociale ed economico della pandemia Covid-19 costituiscono un banco di prova per la sperimentazione e il consolidamento di modelli e soluzioni innovativi che possono scaturire da processi di innovazione sociale.
Le istituzioni dell'Unione europea da tempo guardano con attenzione all'innovazione sociale, in particolare alle imprese dell'economia sociale, come attori chiave nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali[1] in grado di offrire soluzioni innovative e sostenibili agli obiettivi da esso enunciati in tema di occupazione, inclusione sociale e welfare. Le proposte legislative della programmazione UE per il periodo 2021-2027 consentono di individuare diversi strumenti di finanziamento a supporto di progettualità e collaborazioni a livello locale, nazionale e transnazionale sui temi dell'innovazione sociale quali ad esempio Il *Fondo Sociale Europeo+*, il *Fondo InvestEU*, *Horizon Europe*.
Di seguito forniamo elementi conoscitivi per perimetrare il concetto di innovazione sociale, la declinazione delle politiche e strumenti attivati a favore della crescita delle imprese operanti in tale ambito a livello di Commissione europea, nei paesi membri dell'Unione e in alcune Regioni italiane. Trattandosi di materia in continua evoluzione, anche alla luce della recente approvazione del quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea, è opportuno seguire costantemente lo sviluppo della programmazione[2].

Iniziative e politiche a livello dell'Unione europea

L'ecosistema che mette in relazione le persone, le imprese e la pubblica amministrazione, generando impatto sociale nel territorio, è costituito da una pluralità di attori con differenti profili, definizioni, statuti sociali a livello europeo, nazionale e regionale. In tale scenario, cooperative e imprese sociali, associazioni e fondazioni sono gli attori del terzo settore e rappresentano il tessuto dell'economia sociale in Europa. In questa sede, è opportuno ricordare che in ambito europeo le imprese cooperative sono parte dell'economia sociale indipendentemente dal settore di appartenenza e dall'attività prevalente.

Con 2.8 milioni di organizzazioni e più di 13,6 milioni di occupati, l'economia sociale contribuisce all'8% del PIL[3] e costituisce un importante fattore di sviluppo a livello europeo. Il valore aggiunto dell'impatto sociale generato sul territorio influisce positivamente sul benessere delle persone, sull'inclusione dei gruppi svantaggiati e sulla competitività, in particolare, delle imprese sociali. Le imprese sociali sono state riconosciute a livello europeo come agenti di sviluppo inclusivo e di democratizzazione della sfera socio-economica. Esse uniscono gli obiettivi sociali all'attività economica, la loro azione è diretta all'individuazione di soluzioni innovative per sfide socio-economiche e dimostrano capacità di resilienza nei periodi di avversità. Anche se non esiste ancora una definizione univoca ai diversi livelli nazionali, le imprese sociali sono state identificate dalla *Social Business Initiative* (SBI) della Commissione europea del 2011 come imprese caratterizzate

* ART-ER.

[1] Approvato dalle istituzioni UE durante il Vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita tenutosi a Goteborg a novembre 2017.

[2] Si consiglia di consultare i seguenti strumenti informativi on line curati da ART-ER: Europafacile, First e il sito della Delegazione presso l'Unione europea della Regione Emilia-Romagna (https://www.regione.emilia-romagna.it/europass).

[3] Comitato economico e sociale europeo, *Sviluppi recenti dell'economia sociale nell'Unione europea*, 2016, p.72

dai seguenti elementi:

- Finalità sociale e beni comuni come principali motivazioni alla base delle attività commerciali, spesso accompagnate da un elevato livello di innovazione sociale;
- Reinvestimento degli utili per il raggiungimento di obiettivi sociali;
- Organizzazione interna che riflette la natura etica e sociale attraverso processi decisionali democratici e partecipativi ispirati al concetto di giustizia sociale.

Secondo la definizione europea di impresa sociale, le cooperative sono comprese nell'economia sociale. Questo tipo di imprese ha una finalità mutualistica: offrono ai loro membri beni, servizi e opportunità di lavoro ad un costo più vantaggioso rispetto al mercato. Le imprese cooperative operano in diversi settori come agroalimentare, credito, assicurazione, grande distribuzione e hanno in comune con le cooperative sociali il modello di *governance* democratica.

L'economia sociale e le imprese sociali contribuiscono a obiettivi politici di primo piano, come la creazione di posti di lavoro, l'inclusione sociale, le pari opportunità, la sostenibilità. Sono anche un eccellente esempio di "economia al servizio delle persone", la cui realizzazione è una delle sei priorità al centro del programma della Commissione europea.

L'Unione europea identifica inoltre i processi di innovazione sociale quali importanti leve per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU, che puntano ad un equilibrio tra le tre dimensioni dello sviluppo: crescita economica, inclusione sociale, tutela dell'ambiente. Il contributo dell'innovazione sociale e delle imprese sociali continuerà ad essere determinante per il rafforzamento della dimensione economica e sociale dell'UE anche alla luce delle priorità delineate dall'Agenda strategica dell'UE per il prossimo quinquennio (adottata dal Consiglio europeo a giugno 2019) e dagli orientamenti politici della nuova Commissione europea 2019-2024, presentati dalla Presidente von der Leyen a luglio 2019.

La Commissione europea ha pubblicato il Rapporto *Le imprese sociali e i loro ecosistemi in Europa*[4], che fotografa il panorama delle imprese sociali in Europa attraverso la sintesi comparata dei principali risultati dei 35 distinti rapporti nazionali (i Paesi considerati sono, oltre agli Stati UE, Albania, Islanda, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia, Turchia). Il documento fornisce un quadro generale delle imprese sociali e degli ambienti in cui operano (gli "ecosistemi"), facendo emergere la varietà di tradizioni, di politiche pubbliche, di contesti giuridici e istituzionali, nonché le nuove opportunità e sfide in tutta Europa.

Il Rapporto è parte di uno studio finanziato dalla Commissione europea attraverso il programma EaSI. Lo studio – coordinato dal centro di ricerca EURICSE e dalla rete EMES – ha coinvolto oltre 70 accademici e le loro istituzioni di provenienza e costituisce un contributo alla preparazione del Piano d'azione europeo sull'economia sociale *Social Economy Action Plan* che, come sopra precisato, la Commissione presenterà nel 2021. Nell'ambito di tale studio, la Regione Emilia-Romagna (Assessorato al Welfare) è stata recentemente coinvolta al fine di condividere la propria esperienza, svolta anche attraverso ART-ER, e la ricchezza di esempi e buone pratiche che caratterizzano il tessuto regionale.

Riportiamo di seguito alcuni elementi utili per declinare il concetto di innovazione sociale attraverso programmi, azioni e misure dedicate che sono state messe in atto a livello europeo.

Pilastro europeo dei diritti sociali

Il *Pilastro europeo dei diritti sociali* (2017) mira a definire nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e a rendere più equa la vita quotidiana di studenti, lavoratori, persone in cerca di lavoro o pensionati; che vivano in città o in una zona rurale; indipendentemente da genere, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. Il Pilastro europeo è la strategia sociale per garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti.

[4] European Commission, *Social Enterprises and their Ecosystems in Europe, Comparative Synthesis Report*, January 2020.

I 20 principi proclamati da tutte le istituzioni dell'UE nel 2017 hanno come obiettivo l'incentivazione delle pari opportunità, l'occupazione per tutti e la garanzia di condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociali. La loro attuazione implica l'impegno, assunto al più alto livello, di mettere al centro le persone. Include tre categorie principali:

- pari opportunità e accesso al mercato del lavoro
- condizioni di lavoro eque
- protezione sociale e inclusione

Anche il Parlamento europeo ha sottolineato l'importanza di garantire l'attuazione dei 20 principi e la Presidente della Commissione von der Leyen ha espresso la forte determinazione a presentare un piano d'azione a tal fine. Il successo dipenderà dall'azione di tutti i soggetti a tutti i livelli, europeo, nazionale, regionale e locale.

Social Economy Action Plan

L'organizzazione di secondo livello *Social Economy Europe*, d'intesa con le maggiori organizzazioni rappresentative dell'economia sociale, e su richiesta della Commissione europea, ha presentato nel 2017 alcune proposte per sviluppare un *Action Plan per l'economia sociale*. Alla luce della proposta della *Commissione* (COM2020 14) di strutturare un modello europeo di sviluppo e transizione più attento alle persone, basato sul *Pilastro europeo dei diritti sociali*, l'*Action Plan per l'economia sociale* sarà lanciato nel 2021.

European Social Economy Regions (ESER)

Azione pilota promossa dalla *DG Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs*, al fine di rispondere alle necessità delle organizzazioni dell'economia sociale di aumentare la loro visibilità e ottenere adeguato supporto per la loro espansione.

L'azione ha visto 3 edizioni (2018, 2019, 2020) e coinvolto più di 80 tra Regioni e Città che stanno lavorando su politiche e misure a supporto del settore. Queste si sono incontrate nel 2019 a Bruxelles per definire alcune priorità per supportare le organizzazioni dell'economia sociale e gli innovatori sociali, in particolare per quanto riguarda:

- *capacity building*;
- modelli di ibridazione profit-non profit e cluster per l'economia sociale;
- imprenditoria cooperativa e a impatto sociale per le giovani generazioni;
- progetti di innovazione sociale citizen-driven, attivati anche dall'utilizzo di tecnologie;
- modelli di valorizzazione e gestione dell'impatto sociale;
- modelli di finanza ad impatto sociale anche attraverso dispositivi di finanza pubblica.

Scopo di questa azione pilota è quello di costruire network di collaborazione anche trans-regionali e trans-nazionali per supportare la crescita delle organizzazioni dell'economia sociale e generare quindi un maggior impatto sociale a livello europeo.

L'azione pilota ha portato alla realizzazione di una community on-line e di un bando a supporto per favorire lo scambio di buone pratiche.

Social Impact Accelerator

Il *Social Impact Accelerator* (SIA) è il primo partenariato pubblico-privato pan-europeo a supporto della crescita di disponibilità di capitali di rischio per le imprese sociali. SIA è un primo passo del Gruppo Banca Europea degli Investimenti nel definire strategie per la finanza di impatto e rispondere alla più complessa sfida di costruire un mercato della finanza a supporto dell'imprenditoria sociale in Europa.

Questo segmento di imprese sta diventando sempre più centrale nel sostenere l'inclusione e la coesione sociale, generando soluzioni innovative a sfide sociali complesse, e occasioni di lavoro per gruppi marginalizzati o fasce vulnerabili della popolazione. Tutto ciò contribuendo comunque alla crescita e allo sviluppo economico delle comunità in cui sono inserite.

È quindi importante costruire un mercato della finanza sociale e fornire agli Stati Membri e agli intermediari finanziari l'adeguato supporto in termini di risorse e capacità per costruire strumenti efficienti ed efficaci, che generino percorsi di sostenibilità economico-sociale di lungo periodo per queste imprese.

Politiche e misure degli Stati membri e delle Regioni europee

È utile riportare a titolo esemplificativo alcuni esempi di organizzazioni, strategie, strumenti di supporto e politiche integrate, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei, che negli ultimi anni hanno segnato la strada dell'innovazione sociale in Europa e in Italia.

- **Europa**
  - Regno Unito: nel 2010 lancia *Big Society*, elemento del programma di governo di Cameron per mettere insieme economia di mercato e solidarietà sociale; nel 2012 viene lanciata *Big Society Capital*, società indipendente per gli investimenti a impatto sociale;
  - Portogallo: nel 2015 viene lanciato un programma denominato *Portugal Social Innovation Initiative*, che con 150 milioni di euro di fondi provenienti dal Fondo Sociale Europeo è il più avanzato tra le economie del Sud Europa;
  - Svezia: nel 2010 mette a sistema il forum per l'innovazione sociale, coordinato da Vinnova e che raduna tutte le università del Paese. Nel 2018 lancia una strategia nazionale per l'imprenditoria e l'innovazione sociale;
  - Piattaforma S3, ambito Modernizzazione Industriale dell'Economia Sociale (Leader: Regione Navarra; Regioni Partner; Orebro Lan, Slovenia, Murcia, Lapland) - progetto di investimento identificato: *European Business School on Social Economy*;
  - *Special Interest Group on Social Innovation* della rete europea di incubatori EBN;
  - Working Group on Social Innovation della rete di agenzie di sviluppo EURADA
  - Regione Navarra: ha strutturato un ufficio dedicato alle politiche di innovazione sociale
  - Regione Catalogna: sta lavorando sul tema della *Transformative Innovation Policy* e del monitoraggio dell'impatto sociale della S3 regionale
- **Italia**
  - *Fondo Innovazione Sociale* (Presidenza Consiglio dei Ministri): un fondo di 25 milioni per finanziare progetti di investimento a impatto sociale in alcuni settori ben definiti. I progetti vengono presentati da amministrazioni pubbliche e prevedono 3 fasi. La valutazione di impatto sociale è parte integrante nella fase di presentazione di proposte per la prima fase, che finanzia lo studio di fattibilità del progetto;
  - *Fondazione Italia Sociale*: nata a seguito della riforma del Terzo Settore e dell'Impresa Sociale, La Fondazione ha lo scopo di sostenere, con l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore.
  - *Social Impact Agenda* (SIA) per l'Italia rappresenta il *National Advisory Board* italiano all'interno del *Global Steering Group for Impact Investments*. SIA riunisce i principali attori del mercato pronti a cooperare a livello nazionale e internazionale per promuovere e diffondere l'esperienza degli investimenti ad impatto sociale e dimostrare che è possibile realizzare una nuova economia che integri sostenibilità economica e impatto sociale positivo
  - Regione Sardegna: ha strutturato un programma regionale di *Impact Investing* attraverso un mix di risorse POR FESR e POR FSE (valore complessivo dell'operazione 10 milioni di euro); attualmente sta cercando di coinvolgere investitori privati e filantropici in questo strumento;

- Regione Piemonte: ha lanciato un programma inter-assessorile del valore di 20 milioni di euro (Strategia WE.CARE) e si è proposta come capofila del Forum inter-regionale dell'innovazione sociale.
- Regione Puglia: sta portando avanti un programma regionale denominato PugliaSocialeIN per favorire lo sviluppo dell'economia sociale, attivando soluzioni innovative e risposte inedite alle domande sociali, vecchie e nuove, delle persone, delle famiglie e delle comunità locali impegnate in processi di rigenerazione urbana. Ha una dotazione finanziaria complessiva di oltre 70 milioni di euro in quattro anni.

L'innovazione sociale come processo

La questione dell'innovazione sociale, in sostanza, ruota attorno a quattro elementi fondamentali:

- l'innovazione (tecnologica, organizzativa, incrementale, radicale, territoriale),
- la risposta a bisogni sociali insoddisfatti,
- la trasformazione delle relazioni sociali,
- la resilienza dei soggetti e dei territori coinvolti.

Nel percorso di evoluzione del concetto di innovazione sociale sono state individuate alcune traiettorie specifiche su cui è opportuno interrogarsi come decision-maker al fine di strutturare programmi a reale impatto per i cittadini. La produzione scientifica degli ultimi 20 anni sul tema identifica alcuni elementi chiave che caratterizzano pratiche, progetti e processi di innovazione sociale:

- **Produzione centrata sui bisogni emergenti e sugli *outcome*:** il fine è quello di soddisfare le esigenze della società o di gruppi specifici nella società in modo duraturo in modo tale da migliorare situazioni preesistenti.
- **Processi generativi e allocativi dell'innovazione in forma aperta, collaborativa, trasparente, reticolare, di co-creazione.** Utenti finali e altre parti interessate partecipano allo sviluppo, all'attuazione e all'adozione di queste innovazioni. Le parti in gioco apportano conoscenze, informazioni, esperienze e risorse e le condividono al fine di produrre risultati rilevanti per la comunità di riferimento. La produzione di innovazione si sviluppa quindi a livello di territorio e spesso risponde a bisogni di cambiamento legati a necessità dei luoghi dove essa si genera.
- **Cambiamenti fondamentali nelle relazioni tra le parti interessate.** L'innovazione sociale rompe un approccio a silos disciplinari e introduce l'idea che i servizi orientati ai bisogni richiedono l'istituzione di una nuova collaborazione e nuovi assetti istituzionali. È il concetto di *cross-sector fertilization* ad indicare l'importanza di processi come lo scambio di idee e valori, la trasformazione dei ruoli e delle relazioni sociali, l'utilizzo congiunto di risorse pubbliche, filantropiche e private; in altre parole l'importanza di creare nuove connessioni e dinamiche tra i confini del pubblico e del privato, del profit e del non profit, dello stato e del mercato. L'innovazione sociale propone quindi nuove modalità di azione e decisione.
- **Equa distribuzione e allocazione del valore generato dall'innovazione.** I risultati delle innovazioni devono essere letti in chiave di efficienza ed efficacia; ma devono avere alla base valori più alti a livello di società, quali giustizia, democrazia, universalità, equità, parità di accesso alle risorse. Questi elementi devono essere declinabili su micro-valori e identità territoriali, e necessitano della partecipazione di gruppi di cittadini o organizzazioni della società civile per la corretta allocazione del valore pubblico creato. La valutazione sull'appropriatezza dell'innovazione sociale si basa anche sulla reattività della cittadinanza e sulla vicinanza ai bisogni espressi.
- **Valutazione degli impatti sociali** e non delle sole performance economiche e finanziarie. Il *framework* teorico della teoria del cambiamento e le metodologie di valutazione dell'impatto sociale, sviluppate negli ultimi 20 anni sia dall'accademia che da organizzazioni internazionali, hanno contribuito a dotare imprese e organizzazioni di strumenti che necessitano di essere fortemente integrati nelle politiche pubbliche di ricerca e innovazione.

- **Strutturazione di nuove forme di sostegno all'innovazione.** Appalti pre-commerciali, *procurement* per l'innovazione sociale, clausole e criteri di valutazione sociale nel finanziamento a progetti di innovazione (che vadano oltre la considerazione della responsabilità sociale delle imprese, integrando il valore sociale nella produzione di innovazioni) sono alcuni strumenti dal punto di vista pubblico. A queste si affiancano le sperimentazioni sulla finanza orientata al risultato, i fondi di *impact investing* e le strumentazioni *blended-finance* con strumenti di ingegneria finanziaria pubblico-privato già sperimentate in alcuni paesi europei.
- **Tecnologie come fattori abilitanti e non preminenti.** L'innovazione sociale è guidata dal bisogno, e non dalla tecnologia prodotta o da produrre. La tecnologia è qualcosa che può aiutare a soddisfare il bisogno, in modo tale da permettere a soluzioni ad alto impatto sociale di scalare e raggiungere un livello sistemico in maniera più semplice e veloce.
- ***Capacity building* e nuove competenze per l'innovazione sociale:** scuole di tecnologie civiche, modelli e strumenti di monitoraggio civico, nuove figure professionali che sappiano coniugare bisogni sociali e tecnologie dirompenti, curricula di formazione tecnica e universitaria che tengano in considerazione elementi di generazione di impatto sociale, co-creazione e *citizen-driven innovation*;
- **Ruolo fondamentale delle organizzazioni dell'economia sociale e degli innovatori sociali** come catalizzatori di processi e modelli territoriali, *hub* di competenze condivise e connettori tra industria, ricerca e settore pubblico.

L'Innovazione sociale e l'economia sociale nel periodo post Covid-19

La negoziazione in merito al **Recovery Plan europeo** in risposta alla crisi dovuta alla pandemia Covid-19 e al bilancio settennale 2021-2027 dell'Unione europea costituiscono un elemento decisivo per la definizione del nostro futuro. Ancora di più, sarà determinante la capacità degli Stati membri e dei livelli di governo regionali nel definire strumenti di policy e misure in grado di intercettare tali risorse e distribuirle nei territori secondo logiche che superino approcci di carattere emergenziale. I cittadini, le imprese e la società civile stanno affrontando le gravi conseguenze della crisi provocata dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento. Come denunciano le previsioni economiche estive del 2020 (*Summer Economic Forecast 2020*) la recessione attualmente in corso amplifica le divergenze economiche e sociali tra gli Stati membri e le regioni europee.

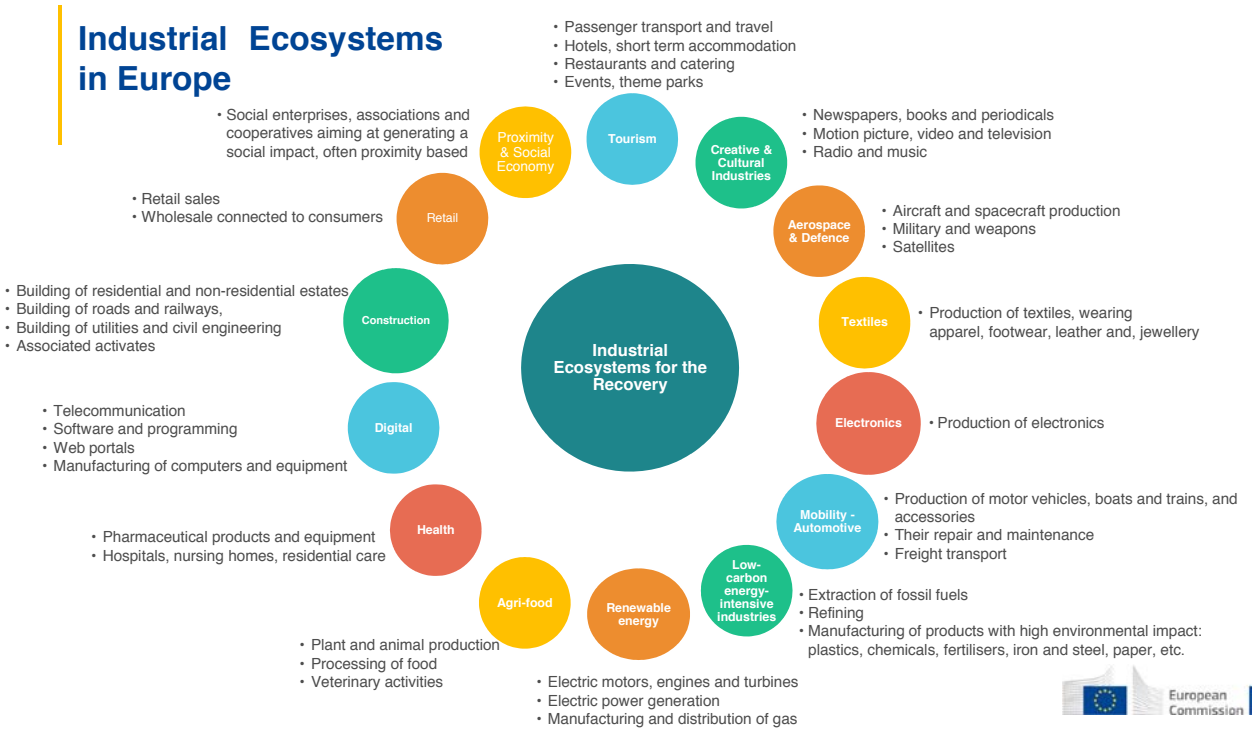
Secondo le stime, il prodotto interno lordo (PIL) dell'UE è sceso di circa il 15% nel secondo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel complesso si prevede che l'economia dell'UE registrerà una contrazione di oltre il 7% nel 2020. Se si realizzasse lo scenario più pessimistico (seconda ondata e proroga delle misure di blocco), quest'anno si potrebbe arrivare anche a una diminuzione del PIL pari al 16%[5].

È evidente quanto sia urgente l'attivazione di misure e di azioni integrate di medio e lungo termine, volte a supportare cittadini, lavoratori e organizzazioni, incluse le imprese dell'economia sociale, per superare tale crisi e per fare fronte all'inevitabile processo di transizione verso un'Europa più inclusiva, più verde e digitalizzata.

In tale contesto, la stessa Commissione nella sua Comunicazione sul Recovery Plan presentata lo scorso maggio[6] ha riconosciuto il potenziale dell'economia sociale nell'ecosistema per lo sviluppo industriale, grazie alla capacità di creare posti di lavoro, anche per categorie vulnerabili, supportando così le comunità locali e stimolando processi di cittadinanza attiva.

[5] COM(2020) 256 - Comunicazione CE, *Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione*.

[6] COM(2020) 256 - Comunicazione CE, *Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione*.



La Piattaforma di specializzazione intelligente per la modernizzazione industriale (S3P-Industrial Modernisation) intende sostenere le regioni UE nella definizione di progetti di investimenti industriali, di comune interesse per gli attori della propria regione, attraverso un approccio bottom-up, attuato tramite la cooperazione interregionale, la partecipazione degli attori dell'innovazione e il coinvolgimento dell'industria.

Obiettivo del partenariato sull'Economia sociale è promuovere la cooperazione interregionale tra regioni per consentire ai soggetti dell'economia sociale di sfruttare appieno il potenziale del mercato interno e delle nuove tecnologie per innovare ed espandere la loro attività. Il partenariato intende affrontare diverse sfide legate a S3 ed economia sociale, quali:

- sviluppo di cluster dell'economia sociale;
- creazione di catene di valore europee di imprese dell'economia sociale appartenenti a regioni diverse d'Europa;
- maggiore cooperazione tra imprese ed altri attori del territorio, in particolare quelli che hanno competenze scientifiche e tecnologiche per la promozione dell'innovazione.

La Regione Emilia-Romagna, attraverso l'agenzia ART-ER, partecipa a tale piattaforma tematica e il partenariato sta attualmente lavorando alla definizione di un progetto di investimento comune. Il *business case* dovrà favorire la collaborazione tra imprese dell'economia sociale e, in generale, soggetti dell'innovazione sociale, con attori della ricerca e dell'innovazione.

Principali programmi UE e finanziamenti a prestito a sostegno dell'innovazione sociale

Roberta Dall'Olio, Graziana Galati, Silvia Tomasi*

Le proposte legislative per la nuova generazione di programmi UE per il periodo 2021-2027 consentono già di individuare diversi strumenti di finanziamento UE che potranno supportare progettualità e collaborazioni a livello locale, nazionale e transnazionale che pongono al centro l'innovazione sociale: il **Fondo Sociale Europeo+**, che costituirà il principale strumento finanziario per rafforzare la dimensione sociale dell'Europa, realizzando appieno il *Pilastro europeo dei diritti sociali*, avrà una componente specificamente dedicata a "Occupazione e Innovazione Sociale". Inoltre, il futuro Fondo **InvestEU** punterà a mobilitare investimenti pubblici e privati utilizzando garanzie del bilancio dell'UE per sostenere progetti di importanza strategica in 5 aree di intervento, fra cui "Investimenti sociali e competenze" dove finanzierà, fra l'altro, l'innovazione sociale e l'imprenditoria sociale. L'innovazione sociale avrà una rilevanza trasversale anche nel nuovo programma UE per la ricerca e l'innovazione **Horizon Europe**.

Nell'attuale periodo di **programmazione 2014-2020** che sta per concludersi, diversi strumenti e programmi di finanziamento hanno consentito di supportare l'innovazione sociale e l'economia sociale. In particolare:

Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) a sostegno di occupazione, protezione sociale adeguata e dignitosa, lotta ad emarginazione e povertà e miglioramento delle condizioni di lavoro. È costituito da tre Assi distinti ma complementari:

- Asse PROGRESS - obiettivo: modernizzazione delle politiche sociali e del lavoro,
- Asse EURES - obiettivo: mobilità professionale,
- Asse Microfinanza e Imprenditoria sociale - obiettivo: accesso a microfinanziamenti per categorie vulnerabili e microimprese e sostegno all'imprenditoria sociale.

Programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020

- Nell'ambito dello strumento per le PMI, è inserita una misura specifica dedicata alle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di incoraggiare la loro partecipazione al programma e valorizzare il loro potenziale innovativo rendendo i meccanismi di finanziamento più semplici. Lo strumento è aperto alle imprese sociali.
- **Piattaforme di consapevolezza collettiva per la sostenibilità e l'innovazione sociale** (*Collective Awareness Platforms for Sustainability and Social Innovation - CAPS*). Attraverso questa iniziativa si intende sostenere processi e pratiche di conoscenza condivisa, per produrre cambiamenti negli stili di vita e processi di partecipazione democratica.
- Finanziamenti iniziali per lo sviluppo di idee innovative che affrontano le sfide sociali attraverso la **Social Challenges Innovation Platform**.
- **EIC *Horizon Prize for Blockchains for Social Good***, il cui obiettivo è sviluppare soluzioni decentralizzate, efficienti e ad alto impatto per le sfide dell'innovazione sociale, sfruttando la tecnologia come quella utilizzata nei blockchains.
- ***Horizon Prize for Social Innovation in Europe*** si rivolge ad una specifica sfida individuata dai cittadini stessi per il miglioramento della vita della popolazione anziana attraverso soluzioni che ne migliorino la mobilità, contrastando l'esclusione.

Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME) finalizzato ad accrescere la competitività e l'innovazione delle imprese, con particolare riferimento alle PMI, attraverso la promozione di una cultura imprenditoriale e la creazione di nuove imprese, comprese le imprese sociali.

* ART-ER.

Fondi strutturali e di investimento europei: l'innovazione sociale può anche essere finanziata a livello nazionale e regionale nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento dell'UE, in particolare FSE e FESR.

Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS): può sostenere le imprese sociali attraverso investimenti pilota (*pilot equity investments*), attraverso fondi legati ad incubatori, acceleratori e co-investimenti con *business angels* sociali.

Prossima programmazione 2021-2027 e innovazione sociale

Nel corso degli anni vi è stato un cambiamento di visione da parte della Commissione europea sull'innovazione sociale. A fronte delle moderne sfide, l'innovazione sociale diventa fondamentale per la tenuta della società, ma anche per lo sviluppo sociale ed economico dell'Europa.

In questo contesto, sempre più rilevante diventa il principio dell'impatto e la misurazione dell'impatto delle attività finanziate e da finanziare, il cosiddetto outcome payment, in cui centrale nell'investimento è il risultato, oltre al servizio.

Si riporta di seguito un quadro di sintesi dei principali Fondi e programmi UE a sostegno dell'innovazione sociale per il periodo 2021-2027. L'iter di approvazione di questi strumenti è ancora in corso. Si fa quindi riferimento alle proposte legislative presentate dalla Commissione europea tra maggio e giugno 2018, tenendo conto anche di eventuali sviluppi a seguito delle proposte di maggio 2020 sul Recovery Plan e sul Quadro finanziario pluriennale rivisto e dei risultati del Consiglio europeo di luglio 2020.

Fondo Sociale Europeo +

Il Fondo Sociale Europeo + (FSE+)[1] sarà il principale strumento dell'UE per gli investimenti a favore delle persone e un vettore fondamentale del rafforzamento della coesione sociale, promuovendo la realizzazione concreta dei principi del *Pilastro europeo dei diritti sociali*.

Il FSE+ fornirà un sostegno globale all'occupazione giovanile, allo sviluppo delle competenze e alla riqualificazione dei lavoratori, all'inclusione sociale e alla riduzione della povertà, compresa la povertà infantile, incorporando diversi programmi attualmente esistenti, ossia il Fondo sociale europeo, l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI). A seguito delle proposte presentate a maggio 2020[2], il programma europeo per la salute non è più una componente del FSE+, ma è destinato a diventare un programma autonomo (EU4Health).

Il FSE+ sarà pertanto suddiviso in due componenti principali, una in gestione concorrente, che comprende gli attuali programmi FSE, FEAD e YEI, e l'altra in regime di gestione diretta e indiretta, che raggruppa le attività del programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI).

Elementi di rilievo in ambito di inclusione e innovazione sociale:

- **Promozione dell'inclusione sociale:** almeno il 25% delle risorse della componente in gestione concorrente del FSE+ è da destinarsi alla promozione dell'inclusione sociale e almeno il 2% all'obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale, al fine di sostenere la dimensione sociale dell'Europa come sancito dal *Pilastro europeo dei diritti sociali*, in modo da assicurare una quantità minima di risorse e sostegno materiale ai più bisognosi. Inoltre, almeno il 10% sarà destinato ad azioni mirate a favore dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo nei casi in cui il tasso di NEET è superiore alla media dell'UE.
- **Azioni innovative a sostegno dell'innovazione sociale:** il nuovo FSE+ permetterà di sostenere azioni innovative di innovazione sociale e sperimentazioni sociali nel quadro della componente in gestione concorrente.

[1] COM (2018) 382.

[2] COM (2020) 447.

Programma InvestEU

Il programma InvestEU viene proposto sulla base dell'esperienza del Piano Juncker e del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) con l'obiettivo di riunire in un unico Fondo tutti gli strumenti finanziari sostenuti dal bilancio dell'Unione. InvestEU accorperà, infatti, il FEIS e altri 13 strumenti finanziari attualmente esistenti a carico del bilancio UE, rendendo più semplice l'accesso e più efficiente il finanziamento dell'UE in progetti di investimento in Europa.

Il programma è costruito attorno a tre pilastri (il modello di riferimento è il Piano Juncker):

- Il Fondo InvestEU, per mobilitare investimenti pubblici e privati utilizzando garanzie del bilancio dell'UE.
- Il polo di consulenza InvestEU, che fornisce consulenza tecnica ai progetti di investimento in cerca di finanziamenti.
- Il portale InvestEU, una banca dati che riunisce progetti e investitori.

L'obiettivo generale del Fondo è sostenere gli obiettivi delle politiche dell'UE mobilitando investimenti pubblici e privati volti a promuovere la competitività dell'UE, la sostenibilità dell'economia, l'inclusione sociale, il rafforzamento del Mercato unico, rimediando in tal modo ai fallimenti del mercato o a situazioni di investimento subottimali.

Sulla base della proposta presentata nel 2018[3], il Fondo poggiava su una garanzia di 38 miliardi di euro a prezzi correnti, con un tasso di copertura del 40%, per sostenere progetti di investimento in quattro settori di intervento:

- Infrastrutture sostenibili, per il finanziamento di progetti in energia rinnovabile, connettività digitale, trasporti, economia circolare, acqua, rifiuti e altre infrastrutture ambientali.
- Ricerca, innovazione, digitalizzazione, per il finanziamento di progetti in ricerca e innovazione, commercializzazione dei risultati della ricerca, digitalizzazione dell'industria, sostegno alle imprese innovative, intelligenza artificiale.
- Sostegno alle PMI, per facilitare l'accesso al credito di piccole e medie imprese e, in casi debitamente giustificati, per le piccole imprese a media capitalizzazione.
- Investimenti sociali e competenze, per il finanziamento di progetti in competenze, istruzione, formazione, edilizia popolare, scuole, università, ospedali, innovazione sociale, cure mediche, assistenza di lunga durata e accessibilità, microfinanza, imprenditoria sociale, integrazione di migranti, rifugiati e persone vulnerabili.

La nuova proposta[4] su InvestEU, presentata a maggio 2020 nel quadro del Recovery Plan, rafforza ulteriormente il programma prevedendo una garanzia per oltre 75 miliardi di euro a prezzi correnti, con un tasso di copertura del 45% e un ulteriore settore di intervento, il quinto, dedicato al sostegno degli investimenti strategici europei.

InvestEU e innovazione sociale

Rispetto al FEIS e agli attuali programmi, la proposta di InvestEU si concentra maggiormente sugli investimenti sociali e le competenze.
La dotazione per le garanzie di bilancio e gli strumenti finanziari nel settore sociale ammonta a 2,2 miliardi di € nell'ambito del vigente QFP, mentre InvestEU assegna 3,6 miliardi di € della garanzia dell'UE a tale settore di intervento (nella proposta iniziale del 2018 erano 4 miliardi di €).

Si intende dunque promuovere gli investimenti nell'economia connessa al capitale umano, sociale e delle competenze, così come quelli nell'integrazione nella società delle fasce di popolazione vulnerabili in grado di offrire migliori opportunità economiche.

Fra i beneficiari privilegiati di alcuni strumenti finanziari, vi sono le microimprese e le imprese sociali al fine di soddisfare la domanda di coloro che ne hanno più bisogno e rafforzare il sistema

[3] COM (2018) 439.
[4] COM (2020) 403.

dell'imprenditorialità sociale nel suo complesso. A questo aspetto si aggiunge una particolare e interessante attenzione verso gli investimenti a impatto sociale e gli appalti basati sui risultati sociali (*social outcomes contracting*).

Il programma si pone anche l'obiettivo di far leva sul potere collettivo dei capitali pubblici, commerciali e filantropici e sul sostegno offerto dalle fondazioni per sostenere lo sviluppo della catena del valore del mercato sociale e una maggiore resilienza dell'Unione.

Programma Horizon Europe

Horizon Europe è lo strumento per il finanziamento della ricerca e innovazione in Europa per il periodo 2021-2027, che subentrerà a Horizon 2020. Il nuovo programma intende contribuire a stimolare l'innovazione diffusa in Europa, un elemento fondamentale per poter preservare il modello socio-economico e i valori europei, riservando anche una particolare attenzione al tema dell'impatto sociale e ambientale, prodotto mediante la diffusione, l'utilizzo e l'adozione dei risultati scientifici e la loro traduzione in nuovi prodotti, servizi e processi, che contribuiranno a loro volta al conseguimento degli obiettivi politici, nonché all'innovazione sociale e all'eco-innovazione.

Il programma si articola in 3 pilastri: Pilastro 1 - Eccellenza scientifica; Pilastro 2 - Sfide globali e competitività industriale europea; Pilastro 3 - Europa innovativa.

Nell'ambito del terzo pilastro, è previsto il sostegno al Consiglio europeo per l'innovazione (European Innovation Council), che finanzierà innovazione e messa sul mercato.

Una delle caratteristiche del nuovo programma saranno le **nuove missioni UE per la ricerca e l'innovazione** incentrate sulle sfide per la società e la competitività industriale. Tali missioni saranno progettate insieme ai cittadini, ai portatori di interesse, al Parlamento europeo e agli Stati membri.

In questo contesto, potrebbe essere forte l'incidenza dell'innovazione sociale, quale elemento trasversale al programma, sia nella modalità di risposta alle sfide sia nella progettazione stessa delle *mission*, consentendo un maggiore coinvolgimento dal basso a vantaggio dei cittadini europei.

La questione territoriale

Giampiero Lupatelli*

La questione territoriale: una questione politica

La questione territoriale ha ripreso spazio nella attenzione del pubblico non specialista in particolare in considerazione della travolgente ondata di espressioni resistenti del corpo elettorale che, in molti paesi dell'Occidente, dalla Brexit in avanti, hanno mostrato una caratterizzazione geografica forte e del tutto inattesa. "La rivincita dei territori che non contano" nella interpretazione proposta da André Rodriguez Pose[1] è molto diffusamente accettata.

Un nuovo approccio all'antico tema degli squilibri territoriali e della evoluzione regionale nel processo di sviluppo economico che ha una tradizione importante nelle "politiche di riequilibrio" dei tempi del primo centro sinistra italiano. Un approccio che più di recente ha trovato riscontro e una sanzione definitiva nelle politiche regionali europee che hanno assegnato un ruolo centrale al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e all'obiettivo di convergenza delle economie regionali dell'Unione.

Dimensione regionale delle politiche; meglio dimensione *spaziale*, perché (come già nella più antica stagione "domestica" del riequilibrio territoriale) viene abbastanza rapidamente in evidenza come la rappresentazione regionale dei divari ne coglie una quota davvero modesta, trascurando una variabilità interna alle Regioni che è a volte maggiore (o comunque paragonabile) a quella che si riscontra tra le Regioni. Una variabilità interna che le politiche europee (e la loro altrettanto decisiva traduzione nazionale e regionale) spesso faticano ad assumere.

Per la riflessione e la pratica delle politiche regionali in cammino, una tappa importante è stata il rapporto curato da Fabrizio Barca per il Commissario Danuta Hübner che nel 2009[2] proiettava nuove attenzioni (e nuove preoccupazioni) sulla programmazione 2013-2020.

Tali attenzioni, tra cui l'orientamento *place based* delle politiche di sviluppo regionale, avevano sicuramente un ruolo centrale, con conseguenze che avrebbero voluto essere importanti anche sulla architettura istituzionale della programmazione, ad esempio con l'invito – largamente disatteso – ad adottare programmi regionali "plurifondo" per l'implementazione delle politiche.

Questa visione ha avuto un impatto contenuto nella programmazione europea, ma è la matrice della interessante sperimentazione che nel nostro Paese ha avuto ancora in Fabrizio Barca il suo protagonista (nel ruolo di Ministro per la coesione territoriale nel Governo "tecnico" di Mario Monti) con la Strategia nazionale delle Aree interne.

Strategia che ha recentemente ricevuto una qualche eco più vasta nella risoluzione del Parlamento europeo per l'istituzione di una Agenda europea per le Aree montane rurali e periferiche che (sulla scorta di quanto già fatto per le Città con l'istituzione della Agenda Urbana) indirizza una quota vincolata degli investimenti europei ad intervenire (in forma integrata?) su questi territori.

Tre possibili scollamenti nel territorio dell'Emilia-Romagna: il rapporto politico con il centro regionale

Torniamo alle nostre differenze territoriali per come si mostrano e per cosa significano nello spazio operativo delle politiche regionali dell'Emilia-Romagna cui rivolge la propria attenzione un attore importante delle politiche di sviluppo come delle politiche di coesione, quale è Legacoop Emilia Romagna.

* CAIRE Consorzio.

[1] Cfr. Andrés Rodriguez Pose, *"The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)"*, Cambridge Journal of Regions, Economy and Society n. 11, 2018.

[2] Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/policy/future/barca_en.htm.

Le fresche considerazioni di Gianluigi Bovini, a conclusione di un ciclo di interventi con i quali ci ha magistralmente introdotto agli scenari della longevità nella nostra regione, sono un buon punto di partenza. Nel commentare un processo biologico e sociale di straordinaria portata come è quello della longevità crescente nelle società contemporanee dell'Occidente (e oltre), Bovini coglie una prima faglia che separa le province della "periferia regionale" (Ferrara, Piacenza, forse Ravenna) dal centro emiliano del sistema regionale[3].

È una considerazione del rapporto centro-periferia che poggia su una partizione territoriale grossolana che ha però una forte riconoscibilità e legittimazione nel discorso pubblico – prima ancora che in ragione dell'assetto istituzionale, ora più che mai incerto – per via della concreta organizzazione della rappresentanza politica e sociale dell'Italia Repubblicana che ha ricostruito la propria identità proprio sul calco territoriale delle Province.

Una identità politica che l'introduzione dell'istituto regionale non ha – se non marginalmente – scalfito.

Le Aree interne dell'Appennino (e le altre)

Una seconda faglia attraversa il territorio regionale, distinguendo e separando la Montagna (o se si vuole le Aree interne che comprenderebbero anche una parte significativa della provincia di Ferrara) dalle Aree urbane della Via Emilia.

Qui, nell'Appennino, lo scollamento che i processi evolutivi legati alla longevità portano in evidenza ha dimensioni particolarmente rilevanti e soprattutto implicazioni più che critiche, in qualche modo esistenziali, mettendo in discussione nel medio periodo il permanere stesso di un insediamento permanente in queste aree.

È la questione centrale della SNAI: quella di agire politiche di sviluppo locale efficaci perché *sartorializzate* sulle specifiche condizioni di ciascun territorio, *integrate* con azioni di consolidamento/innovazione dei fondamentali servizi di cittadinanza, *gestite* da una governance multi-livello sofisticata; per contrastare e invertire lo spopolamento di una parte importante (maggioritaria) del territorio nazionale.

Potremmo parlare a lungo di queste aree potendo contare su una generale ripresa di attenzione che in sede istituzionale, accademica e più in generale nel tessuto associativo della società civile, si sta mettendo in campo su questo fronte, portando alcuni a parlare addirittura di un "Rinascimento montano".

Le città e le periferie nella stagione della Economia della conoscenza

Esiste una terza dimensione della articolazione territoriale che emerge nelle considerazioni demografiche di Gianluigi Bovini e che sicuramente merita una più estesa considerazione.

Dalle stagioni passate dello sviluppo economico, la Regione Emilia-Romagna eredita, con intensità e rilievo del tutto particolare, gli esiti di un processo diffusivo della localizzazione manifatturiera, sicuramente il *driver* dello sviluppo economico regionale; diffusione che ha progressivamente portato "fuori dalla Via Emilia" i centri motori della crescita economica, prima verso l'area pedemontana (in particolare nel segmento centrale della regione tra Bologna e Parma, con l'exploit singolare delle ceramiche, addirittura uscito forse di controllo) poi verso la pianura, media e bassa.

Quella bassa pianura (soprattutto modenese e reggiana) che si è proposta ancora negli anni '90 del secolo scorso e poi nel primo scorcio di questo, come la nuova frontiera dello sviluppo manifatturiero emiliano.

[3] Gian Luigi Bovini, *Bologna oltre il PIL. Lo sviluppo sostenibile in Emilia Romagna e nella città metropolitana*, Bologna, il Mulino, 2019, XVI La sfida della longevità.

Le vicende del sisma, la reattività e la resilienza di questo sistema territoriale hanno confermato un ruolo di primo piano dei territori della pianura che si devono però oggi misurare con i nuovi processi della 4ª Rivoluzione industriale e della Economia della Conoscenza, che sembrerebbero riproporre una fortissima centratura urbana delle proprie prospettive. Proprio nel rapporto tra città e "altro" sta allora una terza linea di divisione da indagare e rispetto alla quale misurare i differenziali territoriali.

Con l'incertezza che della stessa nozione di città non abbiamo una individuazione spaziale naturalmente convincente, per i processi di diffusione sub-urbana che ne hanno caratterizzato lo sviluppo negli ultimi decenni del secolo scorso e che ci hanno portato a dare peso e significato – anche al di fuori dei contesti delle grandi agglomerazioni metropolitane – alla nozione di periferie.

Luoghi intermedi tra il *somewhere*, dove l'identità è data dalla tradizione delle comunità (più o meno deformata dalle costruzioni ideologiche), e l'*anywhere* delle città globali, dove apertura e cosmopolitismo garantiscono agli individui la costruzione di identità multiple e meticce (e comunque elevati livelli di consumo).

Le disuguaglianze tra i Sistemi economici territoriali dell'Emilia-Romagna

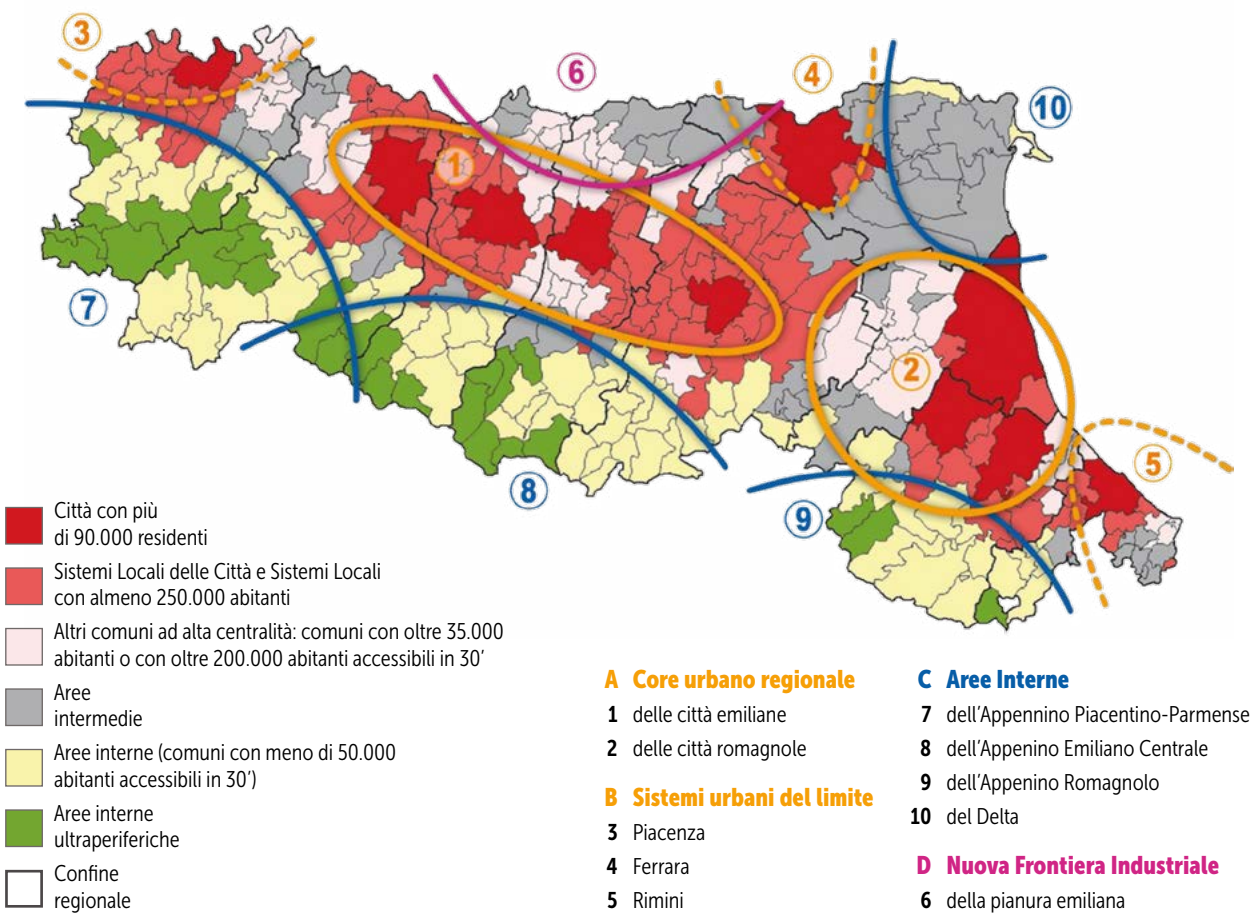
La lettura dei caratteri economici dei diversi territori della regione, lungo le tre linee di scollamento che abbiamo proposto, ci ha portato a identificare dieci tra sistemi e sub sistemi territoriali che interpretano con una certa efficacia il tema delle disuguaglianze socio-spaziali nel territorio regionale dell'Emilia-Romagna. Sistemi che abbiamo definito *Sistemi economici territoriali* (SEM).

I SEM esprimono una sintesi geografica che tiene conto di molteplici dimensioni funzionali che interpretano ad un tempo i fattori di coesione interna e le distinzioni anche qualitative che separano un sistema dall'altro. Rispetto alla trama funzionale rappresentata dai Sistemi locali del lavoro[4], i nostri Sistemi territoriali vogliono cogliere quindi i processi di integrazione a più vasta scala tra organismi territoriali che presentano morfologie sociali simili e simili *performances* economiche, portando in evidenza il tema delle disuguaglianze nei livelli di benessere e nelle opportunità.

Una disuguaglianza socio-spaziale che si punta a cogliere, nei diversi territori, in una chiave un poco più articolata di quella che usualmente ci viene proposta dalla lettura del Prodotto interno lordo o meglio, del Valore aggiunto, dovendo tener conto della specificità che l'indicatore assume su scala regionale. Va sottolineato che, volendo indagare porzioni ridotte di territorio, si riscontra la mancanza di informazioni affidabili sul valore prodotto. Inoltre, a questo livello di maggior disaggregazione territoriale, sono decisamente più deboli e frammentate le relazioni che tengono insieme un sistema economico e consentono di considerarlo e misurarlo come un oggetto compatto che intrattiene le sue relazioni con il resto del mondo in quanto sistema e non solo nella frammentata esperienza dei suoi attori.

[4] I Sistemi locali del lavoro (SLL), nell'accezione proposta dall'Istat fin dal 1981, "rappresentano dei luoghi (precisamente identificati e simultaneamente delimitati su tutto il territorio nazionale) dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi indirettamente tende a esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche".
Da un punto di vista tecnico e metodologico i SLL sono costruiti come aggregazione di due o più comuni cercando di massimizzare il livello d'interazione tra comuni appartenenti allo stesso SLL, espressa dai flussi di pendolarismo giornaliero tra luogo di residenza (località h) e luogo di lavoro (località k). L'individuazione di SLL dipende anche dal rispetto di vincoli imposti sulla dimensione minima delle aree espressa tramite il numero di occupati residenti e sul livello minimo accettabile di auto-contenimento dei flussi di pendolarismo distinto tra auto-contenimento dal lato dell'offerta di posti di lavoro (1) e auto-contenimento dal lato della domanda di posti di lavoro (2).

Figura 1: Struttura territoriale della regione Emilia-Romagna



Fonte: CAIRE

L'impatto delle politiche per il contenimento della pandemia Covid-19

In un quadro di generale incertezza sulle dimensioni e sui tempi che le caratterizzeranno, è convinzione diffusa che le conseguenze economiche della pandemia Covid-19 non saranno inferiori per estensione e gravità a quelle sanitarie. Da ultimo il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nelle sue considerazioni finali ha fissato nell'intervallo tra il 9% e il 13% il campo delle ragionevoli attese sulla flessione del PIL ipotizzabile (in scenari non estremi) per l'economia italiana nel 2020[5].

Dobbiamo fare i conti con la difficoltà dei modelli econometrici di tradizionale impiego a misurarsi con scenari previsti a medio termine in presenza di *shock* esogeni della natura e delle dimensioni di quello proposto dalla pandemia (in realtà dipendenti essenzialmente dalle misure amministrative per il suo contrasto), difficoltà che sono state ampiamente dibattute dalla letteratura[6].

A questa difficoltà generale, si somma quella – non minore – che nasce dalla nostra esigenza di spingere la valutazione a livelli di grande disaggregazione territoriale, per i quali si fa sempre più rarefatta e sempre meno attendibile la disponibilità di informazioni economiche adeguate.

La prima scelta obbligata è quella di limitare la valutazione ai soli impatti diretti della pandemia, tralasciando tanto gli effetti che potranno venire, in positivo e in negativo, dal comportamento delle altre economie con cui quella del nostro Paese (e della nostra regione ancor di più) è fortemente legata, quanto quelli che registreranno l'impatto dalle politiche di contrasto degli andamenti recessivi. I primi si potranno esercitare tanto sul lato della offerta, per le possibili strozzature lungo

[5] Ignazio Visco, *Considerazioni finali del Governatore*, Relazione annuale della Banca d'Italia, Roma, 29 maggio 2020, p. 9.

[6] Si veda in particolare A. Locarno e R. Zizza, *Previsioni ai tempi del Coronavirus*, Banca d'Italia, Note Covid-19, maggio 2020.

le catene globali di fornitura che hanno già annunciato i primi effetti nella incubazione cinese della pandemia, quanto sul lato della domanda, estesi tanto quanto l'estensione davvero globale che la pandemia ha conosciuto; i secondi dovrebbero esercitarsi essenzialmente sul lato della domanda, controbilanciandone la flessione, vuoi con maggiori consumi pubblici che con il sostegno ai consumi delle famiglie e agli investimenti di famiglie, imprese e dello stesso settore pubblico.

Troppo complesse e incerte le catene di causazione di questi effetti indiretti e controbilanciati per poterne tenere conto, anche solo in termini qualitativi, in valutazioni che si vogliano rivolgere a territori di estensione contenuta.

Non resta dunque che circoscrivere l'esercizio previsionale degli impatti diretti della pandemia alla stima contabile della perdita di valore aggiunto considerando per ogni branca di attività economica il peso del suo valore aggiunto sul totale e la quota di produzione che viene a mancare[7]. Con due ulteriori precisazioni per il nostro esercizio *regionale*:

- quella di utilizzare l'occupazione come *proxy* del valore aggiunto settoriale per poter scendere nella articolazione territoriale sino al dato comunale;
- quella di ri-articolare la disaggregazione settoriale per filiere[8] più significative e sensibili delle partizioni corrispondenti ad un determinato livello gerarchico della classificazione ATECO[9], a rappresentare l'impatto diretto del *lockdown* e i suoi riflessi lungo l'intera *supply chain*.

Le stime si dispongono attorno ad un valore medio regionale del -10,0% che possiamo ritenere ragionevole in relazione agli scenari nazionali e globali delle valutazioni di previsione delle più autorevoli agenzie economiche, a partire da quelle delle Banche Centrali[10].

La prima considerazione che possiamo trarre da questo esercizio è che, almeno come primo impatto, l'effetto economico della pandemia non dovrebbe accentuare in termini generali il livello delle disuguaglianze territoriali della regione. Le Aree interne dell'Appennino e del Delta, nella loro flessione, si collocano infatti leggermente al di sotto della previsione media regionale di riduzione del Valore aggiunto, con una unica eccezione, quella dell'Appennino piacentino e parmense occidentale che la flessione media stimata per l'intera regione la supera, seppur di poco.

Tabella 1: Stima degli impatti diretti Covid-19 sull'economia regionale

Sistema Economico Territoriale	Sistema Legacoop Δ % VA	Imprese cooperative Δ % VA	Totale economia Δ % VA
Core urbano: Città emiliane	-18,9%	-13,7%	-9,4%
Core urbano: Città romagnole	-9,5%	-9,4%	-10,5%
Città del limite: Piacenza	-10,2%	-14,1%	-10,3%
Città del limite: Ferrara	-17,4%	-10,2%	-9,5%
Città del limite: Rimini	-14,4%	-13,0%	-13,6%
Nuova frontiera industriale: Pianura emiliana	-1,7%	-6,1%	-8,5%
Aree interne: Appennino piacentino-parmense	-15,8%	-14,9%	-10,4%
Aree interne: Appennino emiliano centrale	-5,4%	-7,3%	-9,5%
Aree interne: Appennino romagnolo	-11,5%	-8,6%	-9,5%
Aree interne: Delta	-3,5%	-7,8%	-9,9%
Regione Emilia-Romagna	**-16,5%**	**-12,3%**	**-10,0%**

[7] Locarno e Zizza, cit. p. 4.

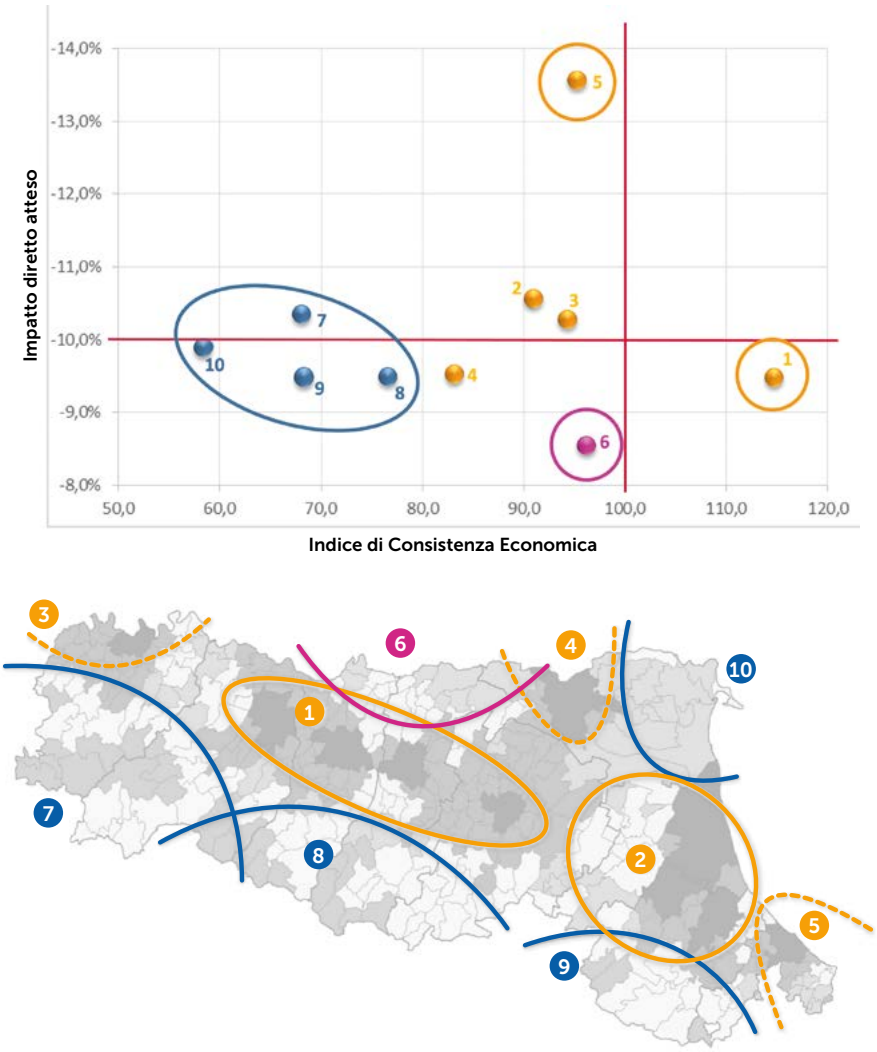
[8] Sul rilievo delle filiere come strumento interpretativo rimando al mio *Fragili e Antifragili*, Mimeo 2020, pp. 39-42.

[9] Si è in particolare utilizzata una riclassificazione dei codici ATECO costruita e condivisa nella circostanza in considerazione delle specifiche connessioni tra imprese leggibili nel sistema Legacoop Emilia Romagna.

[10] *L'impatto della pandemia di Covid-19 sull'economia italiana: scenari illustrativi*, Banca d'Italia, Note Covid-19, 15 maggio 2020.

Il sistema territoriale della pianura centrale emiliano è addirittura quello che – quanto meno in relazione alla propria struttura economica – potrebbe patire la minore flessione in assoluto (-8,5%), un punto e mezzo meno della media. Non si discostano significativamente dalla media regionale neppure i sistemi urbani, con l'unica vera eccezione di Rimini (-13,6%), profondamente segnato dal rilievo della industria alberghiera. Migliore la *performance* delle città emiliane (-9,4%) di quelle romagnole (-10,5%); meglio Ferrara (-9,5%) di Piacenza (-10,3%) tra quelle del margine regionale; dell'eccezionalità di Rimini si è detto.

Grafico 1: Gli impatti della pandemia. Gli impatti diretti non amplieranno le disuguaglianze territoriali



Fonte: elaborazioni CAIRE su dati Unioncamere

Se focalizziamo la misura dell'impatto sulle sole imprese cooperative, possiamo intanto considerare che esso è maggiore in termini generali: -12,3% in luogo del -10% medio.

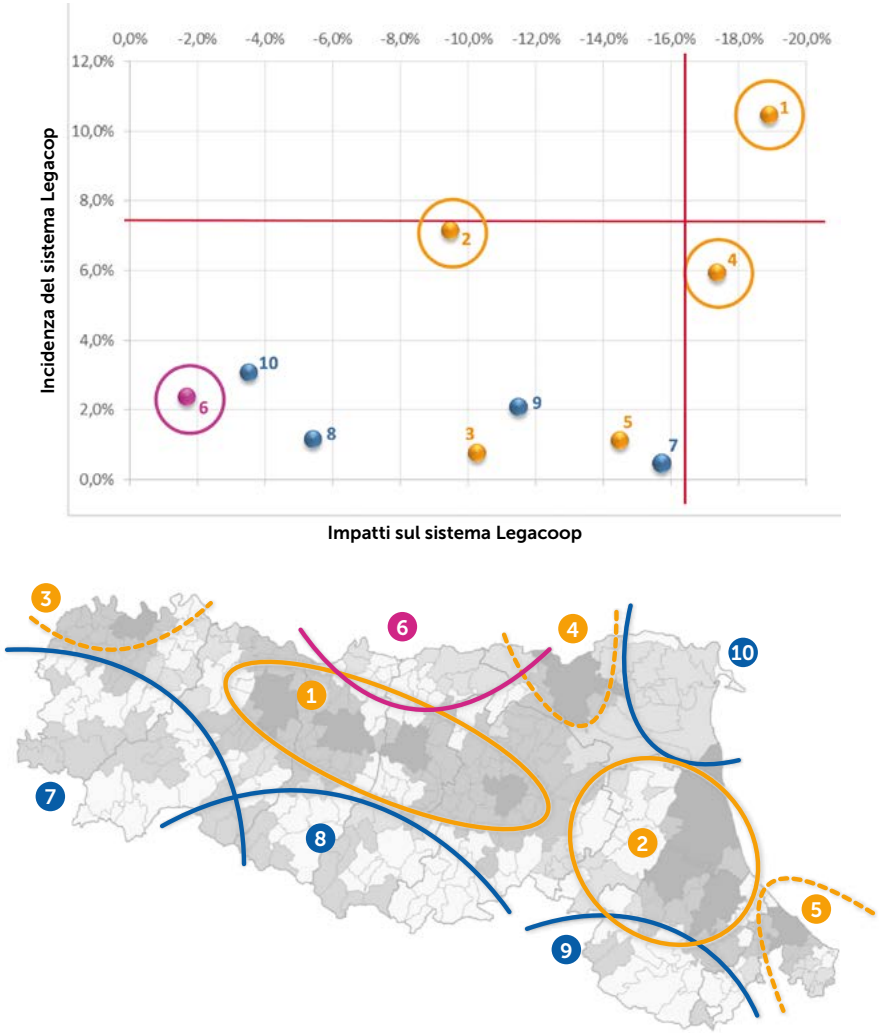
L'impatto sulla cooperazione è invece più contenuto nelle aree interne, largamente al di sotto del 10%, salvo sempre il più fragile Appennino piacentino e parmense occidentale che ha valori di caduta doppi rispetto alle altre aree interne. Piove sul bagnato.

La cooperazione romagnola (nelle città e nelle montagne) si difende meglio di quella emiliana e ha *performances* leggermente migliori di quelle medie dell'economia. Anche a Rimini la cooperazione paga un prezzo minore dell'economia locale, presumibilmente per il proprio peso più modesto nell'industria dell'accoglienza.

Nelle città emiliane e in quelle del margine (Rimini esclusa) la risposta delle imprese cooperative è invece più negativa di quella media dell'economia, molto a Piacenza, per il peso della logistica, presumibilmente), meno a Ferrara.

Il sistema Legacoop (cooperative e imprese controllate) potrebbe subire, in base alla propria struttura industriale, un colpo maggiore e un ventaglio ancora più aperto di comportamenti nei diversi territori.

Grafico 2: Gli impatti della pandemia. Gli impatti sul sistema Legacoop



Fonte: elaborazioni CAIRE su dati Unioncamere

La flessione stimata arriverebbe addirittura al -16,5%, due terzi in più della media dell'intera economia regionale e un terzo in più del complesso delle cooperative.

Drammaticamente la flessione peggiore (-18,9%, quasi un quinto del valore totale) il sistema Legacoop potrebbe patirlo proprio nei suoi luoghi di massimo insediamento, quel *core* urbano delle città emiliane dove il sistema Legacoop presenta la sua massima incidenza sulla economia del sistema territoriale, superando (ed è l'unico caso) il 10% del valore totale. Analogo il destino di Ferrara (-17,4%) e di Rimini (-14,4%), quest'ultima in linea con la media dell'economia locale ancorché il rilievo della cooperazione sull'economia della città sia davvero molto contenuto.

Migliore la resistenza della cooperazione nelle città romagnole dove le performances del sistema Legacoop sarebbero addirittura migliori di quelle generali della economia locale. Considerazione rilevante perché il *core* urbano delle città romagnole è il secondo della regione, per densità dell'insediamento Legacoop, dopo quello delle città emiliane.

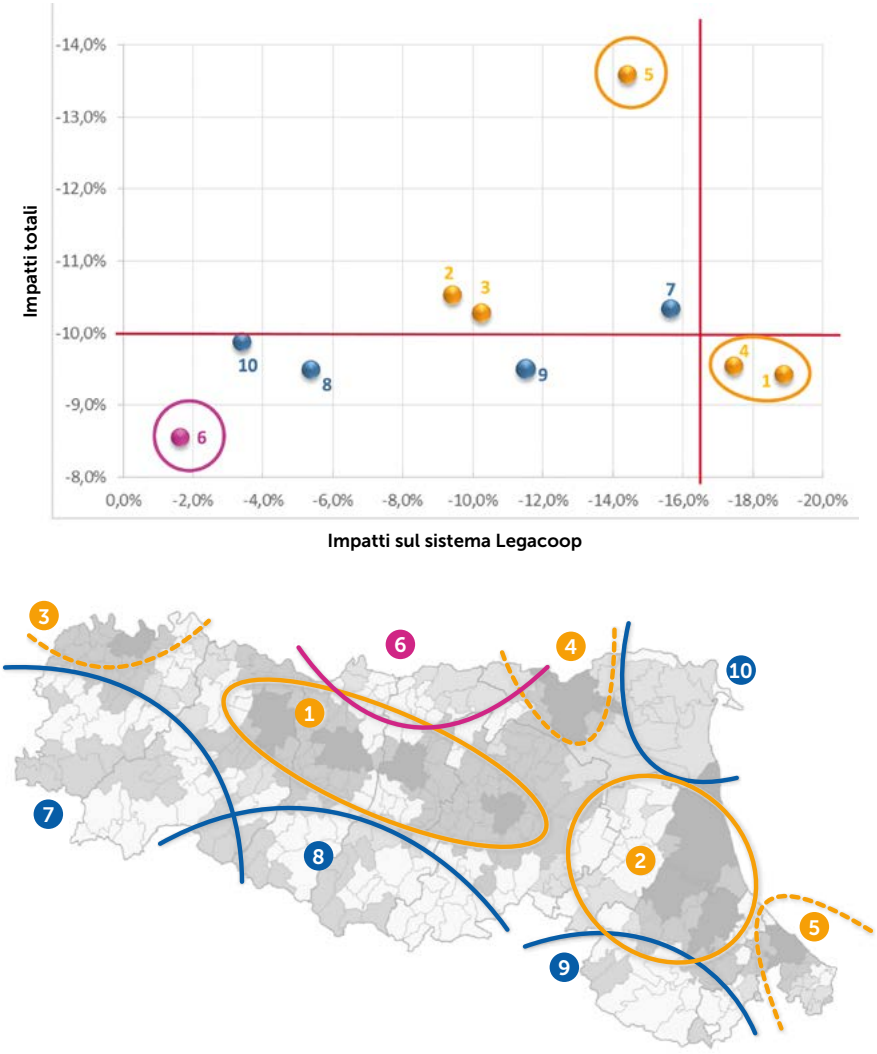
Nelle Aree interne, dove peraltro l'incidenza della cooperazione è più modesta (con l'esclusione dell'Appennino romagnolo) e quella del Sistema Legacoop lo è naturalmente ancora di più (senza eccezioni di rilievo, collocandosi tra l'1 e il 2%), l'impatto è relativamente differenziato: più contenuto nell'Appennino centrale emiliano (-5,4%) e ancora di più nel Delta ferrarese (-3,5%) e

invece accentuato sia nell'Appennino occidentale (-15,8% a confermare la fragilità estrema tanto dell'economia locale di questo sistema che dell'insediamento cooperativo nella sua struttura) che nella montagna romagnola (-11,5%).

Emerge, ancora una volta, la capacità di resistenza – almeno in prima battuta – del sistema economico territoriale della pianura centrale emiliana dove il sistema Legacoop patirebbe la flessione di gran lunga più contenuta, appena un -1,7%, pur mostrando una incidenza davvero contenuta nel sistema economico locale (appena il 2,5%).

In conclusione, la struttura della cooperazione è mediamente più esposta nella sua composizione settoriale di quanto lo sia mediamente l'economia regionale, il sistema Legacoop ancora di più.

Grafico 3: Gli impatti della pandemia. La diversa esposizione del Sistema Legacoop



Fonte: elaborazioni CAIRE su dati Unioncamere

L'elemento di maggiore preoccupazione è tuttavia quello che l'impatto negativo è previsto più forte là dove non solo l'insediamento di Legacoop è più accentuato ma dove è mediamente maggiore la capacità di resistenza dell'economia e dove più elevate sono le prestazioni di questa e i livelli di competitività e benessere conseguiti.

Una linea divergente da analizzare nel dettaglio e con grande attenzione.

Costretti al lockdown, i giovani cooperatori sfruttano le opportunità tecnologiche per il commercio on-line

Confcooperative Emilia-Romagna

Introduzione

In Emilia-Romagna, culla della cooperazione, siamo abituati a pensare alle grandi imprese cooperative, perché praticamente in ogni importante distretto economico del nostro territorio ne esiste una o anche più. Eppure, come si dice sempre dell'intero tessuto economico nazionale, anche quello cooperativo emiliano romagnolo è fondamentalmente costituito da imprese di medie e piccole dimensioni.

In questa sede desideriamo presentarne una con caratteristiche dimensionali che vanno dal piccolo addirittura al micro. Lo facciamo per sottolineare le caratteristiche prima evidenziate e perché è rappresentativa di quanto la cooperazione e i giovani, perché di giovani si tratta in questo caso, abbiano saputo pensare e agire in questa difficile fase economica e sociale, reagendo alle difficoltà e, anzi, facendone elemento di sviluppo e cambiamento.

Ci pare che questa piccola esperienza possa essere emblematica del significato secondo che si attribuisce alla parola "crisi", intesa come momento di cambiamento, quasi di inversione.

I giovani di questa cooperativa, che già commercializzavano prodotti agroalimentari dell'alto appennino romagnolo, si sono visti chiudere le attività aperte al pubblico dall'oggi al domani, come è successo ai più, d'altro canto. Non si sono persi d'animo e, anzi, hanno sfruttato le opportunità offerte dalle nuove tecnologie digitali per continuare e ampliare attività e mercati della cooperativa.

Ci piace anche sottolineare che lo strumento "impresa cooperativa" si è prestato particolarmente a questo cambiamento, forse per la sua leggerezza, in termini di peso economico e di capitali investiti, forse per la sua flessibilità organizzativa che offre anche la possibilità di perseguire obiettivi micro-economici con efficienza, forse perché impresa prevalentemente basata sul lavoro e sulla volontà dei soci che genera maggiore resilienza e forse, in fondo in fondo, anche perché senza fini di lucro. Tant'è che, se pur la forte volontà dei giovani soci è stata fondamentale per generare questa svolta, le favorevoli caratteristiche dell'impresa cooperativa hanno certamente favorito il loro grande lavoro di questi mesi, finendo per completare l'opera.

Il risultato è, non solo, la continuità aziendale, per nulla scontata, specie in un territorio così difficile quale quello montano, per la sua debolezza economica e la sua marginalità geografica e infrastrutturale, ma addirittura uno sviluppo, pur modesto, che però offre incoraggianti prospettive.

L'attività dell'azienda

Presentiamo una cooperativa di e-commerce di prodotti agro-alimentari di qualità, con consegna a domicilio, ovvero centralizzata.

Desideriamo sottolinearne alcune caratteristiche, sia dell'attività che dell'impresa cooperativa in quanto tale, che la distinguono rispetto alla gran parte delle attività economiche.

Sono elementi di carattere sociale che si saldano utilmente con strumenti e logiche economico imprenditoriali, pur particolari.

In primo luogo, si tratta del già citato connotato geografico locale. Una piccola impresa che lavora e genera ricchezza su un territorio che più di altri presenta problemi e ostacoli allo sviluppo economico.

In coda a questo primo elemento diventa naturale porre l'attenzione sulle produzioni e sui produttori che, proprio per la collocazione geografica, si trovano in una situazione più difficile di altri, sia per quanto riguarda la sostenibilità e la quantità delle produzioni che per ciò che riguarda la possibilità di accedere a mercati più remunerativi e ampi. L'associazione in cooperativa e la promo-commercializzazione associata è sicuro strumento per affrontare questi problemi in una condizione di minore debolezza o, addirittura, di maggiore forza.

Dopo di che, un altro dato rilevante risulta essere quello anagrafico. Abbiamo a che fare con una cooperativa composta prevalentemente da giovani. E da giovani del territorio. Quindi un'impresa che offre un'opportunità di continuità e di occupazione alle risorse "fresche" locali.
Infine, presentiamo qui una nuova impresa che si sviluppa portando innovazione a realtà economiche e sociali tradizionali. E che fa di questa innovazione, organizzativa e digitale, elemento centrale per lo sviluppo, sia economico che territoriale.

La Cooperativa Romagna-Toscana Consulting lancia il Mercato dell'Appennino virtuale con il negozio online

Romagna-Toscana Consulting è una cooperativa aderente a Confcooperative Forlì-Cesena, costituita già nel 2018, con sede nel Comune di Portico e San Benedetto, frazione di San Benedetto in Alpe. E oggi con il negozio online www.sottoboscoromagnatoscana.com offre alle singole realtà produttive – sono dieci le aziende tra le vallate del Tramazzo, del Montone, del Rabbi e del Bidente – la possibilità di presentarsi. raccontare la propria storia e trasmettere la passione e la tradizione con la quale vengono realizzati i prodotti messi in vendita, oltre alla consegna a domicilio prevista, in questa prima fase, in tutti i comuni delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.
L'idea imprenditoriale del giovane presidente Emanuele Neri, 29 anni, ha portato alla realizzazione di un "Mercato dell'Appennino" virtuale con consegna a domicilio dei prodotti, che consente di far conoscere e apprezzare i piccoli produttori dell'Appennino Romagnolo, che fanno della qualità, dell'agricoltura buona e giusta e della tradizione il loro punto di forza.
Questo "Mercato dell'Appennino" nasce dalla volontà di non rassegnarsi ad un declino veloce del territorio montano forlivese; infatti ad oggi, le vallate del Tramazzo, Montone, Rabbi e Bidente sono territori ricchi da un punto di vista ambientale, turistico, culturale e delle tradizioni, inserito oltretutto all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, dove però rimangono sporadiche le esperienze imprenditoriali, specialmente giovanili.
Le poche realtà produttive presenti nel territorio, pur producendo prodotti di alta qualità, ecosostenibili e legati alle tradizioni, scontavano la mancanza di una politica commerciale di sistema, che gli permettesse di superare i canoni del commercio tradizionale. Presentando i prodotti ad un ampio pubblico di utenti attraverso il web e oggi in tempo di restrizioni, utilizzando la consegna a domicilio degli stessi, hanno messo a sistema il bello e il buono della produzione della montagna.
Come soluzione alle problematiche sopra esposte dunque il negozio online www.sottoboscoromagnatoscana.com può essere per le singole realtà produttive un'ottima possibilità in questa prima fase, in tutti i comuni delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Ad oggi le aziende che hanno aderito al progetto sono:

- **La Bottega di Sadurano** (Premilcuore), carne e latticini biologici
- **Piandistantino** (Tredozio), vini provenienti da vigne recuperate
- **Coop. di Comunità San Zeno** (Galeata – fraz. San Zeno), pasta fresca artigianale
- **Valpiana** (Portico e San Benedetto – fraz. Bocconi), castagne e crema di castagne dal castagneto millenario di Valpiana
- **Az. Agr. Bio Alpe Silente** (Portico e San Benedetto – fraz. San Benedetto in Alpe), marmellate e succhi di frutta biologici
- **Az. Agrituristica Cà Gianna & Borgorosso** (Tredozio), vini
- **Mazapégul Birrificio di Romagna** (Civitella di Romagna), birra artigianale
- **Az. BioAgrituristica La Felicia** (Rocca San Casciano), prodotti erboristici e liquori biologici
- **Az. Agr. Bio e Ospitalità Rurale Capannina** (Tredozio), marmellate, succhi di frutta e altri prodotti biologici
- **Forno Nel Nome del Pane** di Cappelletti & Bongiovanni (Dovadola), pane e prodotti da forno biologici buoni e giusti

Le Farmacie, idea virtuosa in periodo di Covid-19

Massimo Mota*

La Farmacia Cooperativa di Bologna fu costituita il 15 novembre 1900. Centoventi lunghi anni nei quali Bologna ha visto tanti cambiamenti e progressi, in particolare proprio nel settore della sanità. Nonostante tutto, come dimostrano i mesi trascorsi, ancora non basta e forse non basterà mai. Centoventi anni fa c'erano poche scatole e fiale, non c'erano i blister. Al loro posto riempivano gli scaffali vasi di ceramica finemente decorati e contenenti rari ingredienti sapientemente dosati dal farmacista. Un altro mondo. Solo diciotto anni dopo la fondazione della Farmacia Cooperativa, Bologna affrontò la Spagnola e la nostra società fece la sua parte. Dopo tanti anni questo sodalizio, nato per aiutare i meno abbienti ad avere accesso alle cure farmaceutiche, si trova alle prese con una pandemia del tutto simile a quella di un secolo fa. Allora la Farmacia Cooperativa operava solo in città, mentre oggi è presente anche a San Giorgio di Piano e a Sasso Marconi. In questi due Comuni la Cooperativa gestisce le rispettive farmacie Comunali, in stretta collaborazione con le rispettive Amministrazioni locali.

Sono lontani i tempi in cui si poteva fare sconti o altre agevolazioni sui medicinali: oggi non è possibile per legge. Tuttavia, se le leggi cambiano tanto, non altrettanto profondamente cambiano i bisogni delle persone. Dopo questi mesi, ne siamo tutti ben consapevoli. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 2020 è esploso nel nostro Paese il virus individuato come Covid-19, un'influenza potente, mortale, senza rimedi diretti.

Per la farmacia questi sono stati mesi a dir poco intensi. Va detto che negli anni precedenti lo sforzo di formazione e di orientamento condiviso con il personale è stato tutto finalizzato ad ottenere farmacie quanto possibile più consulenziali per dare supporto alle richieste, alle domande e ai dubbi dei clienti e non semplici luoghi di distribuzione di farmaci. Ovvio quindi che con l'epidemia del coronavirus, le nostre farmacie, che per tanti cittadini rappresentano il primo e più accessibile presidio della salute, siano diventate il primo luogo dove recarsi per ottenere risposte, spiegazioni, rassicurazioni e anche... mascherine. Detta così sembrerebbe un lavoro come tanti, se non fosse che non esistono risposte, nessuno possedeva spiegazioni, rassicurazioni poche se non "state a casa" e di mascherine nemmeno l'ombra. Il tutto arricchito dal fatto che la posta in palio era, ed è, la vita delle persone, soprattutto di persone spesso deboli come gli anziani.

Nell'emergenza a tratti rocambolesca di cui siamo tutti testimoni, il personale della Farmacia Cooperativa ha dato grande prova di sé. Non è difficile capire cosa significa affrontare tutto il giorno la pressione di persone impaurite, stressate da informazioni incerte, nervose, a volte anche con qualche linea di influenza o con una tosse sospetta. Si pensi anche alla rabbia di chi non trovava le mascherine in cosa può tradursi per una farmacista quando le viene riproposta ossessivamente da tutti i clienti nell'arco della giornata di lavoro.

Ciascuna farmacista (al banco sono tutte donne) ha messo in gioco tutto per svolgere un lavoro che non è una missione né un atto di eroismo, ma semplicemente un dovere svolto seriamente. Nei territori meno serviti come sono quelli di San Giorgio di Piano e quello appenninico di Sasso Marconi, la Farmacia Cooperativa di Bologna ha attivato, prima di qualsiasi decreto e ordinanza, il servizio di consegna a domicilio dei farmaci a semplice richiesta. Ci trovavamo in quei giorni ad affrontare il dilemma di persone, perlopiù anziane, che abbisognavano di farmaci ma a cui arrivava un messaggio di questo tipo: "state in casa, pena la vostra vita", ma lo stare in casa voleva dire anche rinunciare a farmaci necessari alla loro salute. Senza perdere tempo, con l'appoggio dei Sindaci, del volontariato locale e della Pubblica Assistenza di Sasso Marconi, il servizio domiciliare è partito e con coraggio sono state servite anche persone positive al Covid-19.

* Presidente della Farmacia Cooperativa di Bologna.

Nella fase acuta della pandemia, alcuni dei nostri negozi sono stati costretti a lavorare a porte chiuse, un po' come durante i turni notturni per intenderci. Un modo di lavorare davvero brutto e impersonale. Un modo di lavorare lontano anni luce da quello spirito consulenziale e di servizio che si prefigge la Farmacia Cooperativa.

Oggi le porte sono tornate ad aprirsi e, con le precauzioni del caso previste dalla Legge, si torna ad incontrare le persone. Ancora non ci si può scambiare un sorriso a causa dei volti coperti, ma si respira un'aria diversa. Il Consiglio di Amministrazione ha cercato come si poteva di gratificare economicamente le operatrici. La pandemia ha dimostrato a tutti quanto la tutela della salute costituisca un elemento non semplicemente di difesa individuale, ma di tenuta sociale ed economica.

Le strutture al servizio della salute sono un elemento costitutivo della democrazia. Le farmacie, tutte le farmacie, sono un luogo vicino, accessibile, facile. Una sicurezza. Guai pensare che tutto sia dietro le spalle, che il Covid-19 sia un ricordo per quanto vivido. Cent'anni fa l'influenza Spagnola giocò un brutto scherzo dopo una prima fase in cui pareva estinto; lo può rifare anche questo virus.

La Farmacia Cooperativa di Bologna fece la sua parte allora, l'ha fatta nel 2020 e lavoriamo tutti assieme per essere all'altezza della situazione anche domani, ma lavoriamo ogni giorno perché quel domani sia il più lontano possibile.

Esiti della Commissione speciale di ricerca e di studio sulle cooperative spurie o fittizie

La Commissione speciale di ricerca e studio sulle cooperative spurie o fittizie, istituita con deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 133, si è insediata il 2 febbraio 2018 e ha iniziato ufficialmente i lavori il 4 aprile.

Il 21 novembre 2019, alla conclusione della propria attività, il presidente della Commissione Luca Sabattini ha presentato la Relazione finale, articolata in 5 capitoli. Il primo inquadra la cooperazione sotto il profilo storico, sociale ed economico mentre il secondo ne delinea gli aspetti giuridici. I lavori della Commissione speciale di ricerca e studio hanno trovano ampia illustrazione nel terzo capitolo. Il quarto ha esaminato la degenerazione della cooperazione, evidenziando come le false cooperative siano funzionali a creare dumping salariale e distorsione della concorrenza. Il quinto e ultimo capitolo ha riportato gli indicatori sintomatici della falsa cooperazione.

Il risultato più significativo è stato quello di individuare degli "indicatori" per stanare le false cooperative, "un cruscotto per individuare, nell'analisi delle banche dati oggi accessibili, gli indicatori quantitativi e qualitativi potenzialmente rivelatori della presenza di una cooperativa falsa, applicabili anche alle false imprese". Il cruscotto è stato realizzato grazie al contributo di una pluralità di soggetti e consentirà di tracciare un identikit della potenziale cooperativa fittizia, utile sia per farsi un'idea preventiva sia per effettuare un controllo di tipo ispettivo.

Il fenomeno della cooperazione è stato ben fotografato dalla Commissione, effettuando un excursus giuridico e focalizzando gli elementi distorsivi tipici della falsa cooperativa grazie ai quali è stato predisposto il cruscotto. L'utilità del cruscotto è rendere trasparente il fenomeno della falsa cooperazione e della falsa impresa affinché si affini ed estenda il controllo sociale. Questo per tracciare una netta distinzione tra la cooperazione mutualistica seria e quella fittizia, che era uno degli obiettivi principali del mandato della Commissione.

Il cruscotto

Indicatori quantitativi. Una cooperativa falsa presenta un elevato numero di soci-lavoratori a fronte di una quota esigua di capitale versato. Ha breve durata (massimo 2 anni), per eludere i controlli, e si configura come una "scatola vuota", cioè viene costituita per trasferire blocchi di personale da una cooperativa a un'altra senza un atto giuridicamente rilevante e per svolgere solo determinate prestazioni o fasi di lavorazione (mono committenza), al fine di ridurre i costi del lavoro. Fornisce esclusivamente manodopera e non presenta immobilizzazioni strumentali o know-how. Ha patrimonio netto negativo, costo per unità di personale inferiore ai minimi sindacali e indebitamento bancario quasi inesistente se confrontato col fatturato, al fine di eludere tracciabilità e controlli. Condivide con altre cooperative un'unica sede legale e, nei vari passaggi da una cooperativa all'altra, mantiene gli stessi amministratori e la stessa base occupazionale (lavoratori). Infine, presenta irregolarità contributive (mancato versamento dei contributi previdenziali), amministrative e fiscali e spesso non ha un bilancio di esercizio approvato.

Indicatori qualitativi. Una cooperativa fittizia non è iscritta alle centrali cooperative, è praticamente priva di attività sindacale interna, eccettuate sigle di comodo che stipulano contratti "pirata", e non applica un contratto collettivo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative. Infine, non ha un regolamento interno e la partecipazione alle assemblee dei soci-lavoratori è pressoché inesistente.

Conclusioni

Come emerge dai resoconti integrali delle sedute e da quanto evidenziato nella Relazione, il lavoro collegiale svolto dalla Commissione speciale di ricerca e di studio sul tema delle cooperative

cosiddette "spurie o fittizie" ha permesso di non fermarsi ad elaborare una fotografia, sia pur necessaria come imprescindibile punto di partenza, della "falsa" cooperazione, bensì di analizzare tale fenomeno "deteriore" e "patologico" da diversi punti di vista: partendo dall'aspetto storico, giuridico ed economico, si è seguita la filosofia del "Patto per il lavoro", quale documento strategico regionale della X Legislatura, che si basa sulla logica secondo cui, per affrontare le sfide più complicate come quella dell'eliminazione dell'illegalità data da fenomeni di "falsa" impresa occorre lavorare in sinergia con tutte le forze sociali, economiche, istituzionali e adibite al controllo, sino a produrre una proposta operativa. Una proposta che si basa sulla prima definizione di un "cruscotto" di indicatori quantitativi e qualitativi, che hanno lo scopo di sistematizzare – grazie all'utilizzo della tecnologia e delle informazioni, spesso già raccolte in diverse banche dati – correlazioni che consentano di evidenziare singole anomalie, che, se isolate non hanno significato, laddove esaminate nel loro insieme possono raggiungere l'obiettivo di individuare, prevenire ed eliminare soggetti potenzialmente "tossici" per tutto il sistema economico regionale.

In tale ottica e ulteriormente, il lavoro prospetta la definizione e l'utilizzo di un ambiente digitale che, per alcune informazioni, sia concepito a libero accesso, vedendo come principale alleato il controllo sociale dato dalla disponibilità di alcune informazioni e dalla possibilità di operare comparazioni da parte dei diversi soggetti economici che operano nello stesso mercato o nella stessa attività. Tutto senza nuovi carichi burocratici per gli operatori.

Le grandi trasformazioni economiche del nostro tempo concentrano nelle lavorazioni a basso valore aggiunto ad alta intensità di lavoro il rischio di cadere in comportamenti illegali che finiscono per scaricare il costo di queste trasformazioni sui soggetti più deboli, i lavoratori. Diversi sono stati i casi di questo tipo che sono inaccettabili non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale.

L'era dei dati e della informazioni ha aumentato anche il peso del brand sulle scelte del consumatore e della reputazione che le aziende devono avere sul mercato e proprio da qui può venire un alleato importante per combattere comportamenti opportunistici e illegali, data la possibilità di fare comparazioni e fare emergere contraddizioni con la duplice finalità potenziale di essere strumento utile per i soggetti adibiti al controllo e mezzo per le imprese di essere in grado di avere una serie di informazioni per poter scegliere senza alibi i propri partner.

La Relazione si sofferma anche sull'analisi giuridica che parte dall'esegesi dell'art. 45 della Costituzione, quale fondamento della natura della cooperazione, sino all'evoluzione giuridica che, come si evidenzia, ha avuto sviluppi complessi, aumentando il rischio che l'utilizzo della forma giuridica di "cooperativa" potesse essere utilizzata nella maniera più lontana dai valori della cooperazione. Lo studio evidenzia come sia necessario che, anche dal punto di vista normativo, di competenza nazionale, si provveda a predisporre modifiche sul sistema dei controlli e sulle storture nell'utilizzo scorretto del sistema degli appalti. La Relazione consegna, quindi, un'analisi che consente di definire cosa sia una "falsa cooperativa" e che evidenzia come soffermarsi sulla natura giuridica di "cooperativa" sia molto limitativo, perché – come si evince anche dalla stampa – i comportamenti illegali stanno interessando la forma giuridica della s.r.l. (soprattutto semplificate), dimostrando una preoccupante capacità del fenomeno di mutare per sottrarsi alle modalità di controllo e di repressione di volta in volta messe in atto. Proprio per tali motivi, nella Relazione non si parla solo di "falsa cooperazione" ma anche di "falsa impresa", e si consiglia che il sistema degli indicatori di anomalia venga applicato a tutti i soggetti economici, cooperative e società di capitali che siano. Infine, si evidenzia come i lavori della Commissione hanno visto la partecipazione di tutte le forze politiche, che hanno approvato all'unanimità la Relazione: ciò testimonia come il contrasto alla concorrenza sleale, la tutela della lavoro, il contrasto all'illegalità e la volontà di trovare soluzioni a questo fenomeno, che mette in pericolo il sistema economico regionale, siano obiettivi condivisi e costituiscano un patrimonio politico-istituzionale di tutta l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

https://www.assemblea.emr.it/attivita/attivita-dalle-commissioni/comm-spec-coop

Informazioni approfondimenti

Regione Emilia-Romagna
Servizio Qualificazione delle imprese

industriapmi@regione.emilia-romagna.it
https://imprese.regione.emilia-romagna.it/industria-artigianato-cooperazione-servizi/temi/consulta-per-la-cooperazione